

punti
impresa
digitale

med

Rassegna stampa

n. 77 - 24 luglio 2020

Se gli orizzonti delle politiche pubbliche sono quelli dell'innovazione

Partiamo dai dati che fotografano lo stato dell'arte: a quanto pare, secondo il Rapporto regionale PMI 2020 realizzato da Confindustria e Cerved, in collaborazione con SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, partendo dai bilanci delle Pmi e simulando l'evoluzione del cashflow emerge che più di un terzo delle 156mila società analizzate (60mila unità secondo lo scenario base e 70mila in caso di una nuova ondata di contagi dopo l'estate) potrebbero entrare in crisi di liquidità prima della fine dell'anno. Secondo gli analisti servono iniezioni di liquidità tra i 25 e i 37 miliardi di euro per sostenere queste Pmi. Ovviamente lo scenario peggiore fa subito pensare a un effetto sociale importante se si considera che sono circa 1,8 milioni i lavoratori impiegati nelle aziende più a rischio. Confindustria chiede ora «una decisiva svolta di policy»: proseguire con le misure a sostegno della liquidità delle imprese adottate nei mesi scorsi e partire con riforme strutturali.

L'orizzonte della ripresa e dello sviluppo per molti è chiarissimo e si riassumono in poche parole-chiave: #Europa, #green, #sussidiarietà e #sostenibilità insieme a #coesione, #creatività, #digitale, #flessibilità e #cultura. È quanto esce dal Festival della Soft Economy organizzato da Fondazione Symbola. Il direttore della Fondazione Symbola Domenico Sturabotti ha detto che le imprese più coesive - cioè in stretta relazione con il contesto in cui operano, quindi con i dipendenti, i fornitori, i clienti - sono quelle che hanno saputo rispondere meglio alla crisi generata dal Covid-19 perché la vicinanza al proprio territorio le rende più reattive, capaci di cogliere e interpretare con rapidità i cambiamenti in atto e di rispondere con flessibilità. Come? Esercizi di creatività, digitalizzazione e nuovi modelli di business ma anche nuovi modelli organizzativi (lo smart working diffuso e massiccio è stata la prova generale che si può fare). Serve però un ingrediente necessario: il coordinamento. "Il pro-

blema è che tutte queste energie positive si muovono ciascuna per conto proprio" ha detto Ermete Realicci, Presidente di Legambiente e della Fondazione Symbola, "mentre è necessario che le idee vengano messe insieme con una strategia che dia priorità, ordine, logica".

"Il problema è che tutte queste energie positive si muovono ciascuna per conto proprio"

Da questo punto di vista è molto interessante il lavoro in corso presso la Regione Emilia-Romagna che, è utile ricordarlo, vede alla base della tenuta del "modello Emilia" il dialogo costante tra istituzioni, imprese, sindacati, scuole, atenei, riassunto dal 2015 nel "Patto per il lavoro" che, come ha precisato il Presidente della Regione Bonaccini, sarà rinnovato in ottobre e abbinato per la prima volta a un Patto per il clima, per gettare le basi di un futuro sostenibile che guarda al 2030. Ma Bonaccini ha detto un'altra cosa interessante: "È inutile perdere tempo a contare i posti di lavoro che perderemo, dobbiamo impegnarci per crearne di nuovi, sapendo che i mestieri di domani non saranno quelli che conosciamo oggi e che sempre più avranno a che fare con innovazione tecnologica, digitale e robotica".

Per questo la Regione è impegnata, con altri attori del territorio, a far nascere il #BigDataHub, il più grande cantiere pubblico in corso all'ex Manifattura tabacchi di Bologna che ospiterà il data center del Centro meteo europeo e anche l'Agenzia meteo italiana, nonché uno dei più potenti supercomputer al mondo. L'ambizione è di diventare una delle prime "data valley" mondiali con l'idea che siano i big data a trainare la metamorfosi della manifattura e delle nuove competenze. Dunque possiamo ancora sperare che le politiche pubbliche lancino il cuore oltre l'ostacolo e si orientino verso l'innovazione vera.

Lo staff di PIDMed

ATTUALITÀ CASA POLITICA

I dettagli del Recovery, a sfida ai nazionalisti. Il discorso di Conte alle Camere

di Giuseppe Conte

Pubblichiamo un estratto delle dichiarazioni pronunciate ieri alle Camere dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in riferimento all'accordo sul Recovery Fund

«L'Unione europea sta affrontando una crisi sanitaria, economica, sociale, che si è manifestata, fin dal suo più tragico esordio, simmetrica e sistemica: ha coinvolto tutti i Paesi, ha profondamente scosso la vita dei cittadini europei, ha inciso in misura significativa sulle società e sulle economie, esigendo a riconsiderare, in modo repentino, prospettive e modelli di sviluppo.

Di fronte a uno shock di tali proporzioni, nei corso di questi drammatici mesi, l'Unione europea ha saputo rispondere con coraggio e visione, fino ad assumere ieri la decisione di approvare, per la prima volta, un ambizioso programma di rilancio, finanziandolo tramite l'emissione di titoli di debito unitari».

"Il 70 per cento di queste risorse sarà disponibile tra il 2021 e il 2022 e i relativi pagamenti saranno disponibili fino alla fine del 2026"

«... Le risorse saranno disponibili fino alla fine del 2026...»
camente europei. In questo modo si è realizzati ieri un radicale mutamento di prospettive. In passato si tendeva, non lo dimentichiamo, a intervenire nel segno del rigore affidandosi a logiche di austerità che sono poi rivelate, lo sappiamo, inadeguate finendo per deprimere il tessuto sociale e produttivo comprompendo la crescita. Oggi invece l'approvazione del poderoso piano di finanziamento che peraltro completa il ciclo di molti altri interventi già assunti, adottati e integralmente orientati verso la crescita economica, allo sviluppo sostenibile, nel segno in particolare della digitalizzazione, della transizione ecologica.

«Con la decisione di ieri il Consiglio ha abbracciato una prospettiva diversa, in favore di un'Europa più coesa, più inclusiva, più solidale, più vicina ai cittadini, in definitiva più "politica", certamente più coerente con lo spirito originario del sogno europeo, quello di coloro che, dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, prefigurarono l'idea di un'unità fondata su una comunità di valori, di storia e di destino. È l'unico percorso possibile per preservare l'integrità dello stesso mercato unico e la stabilità stessa dell'Unione monetaria.

«Questo positivo risultato non era affatto scontato a marzo, quando l'Italia, insieme ad altri otto Stati membri, propose che il Recovery Fund affilasse non pur dignità politica ed economica, gli altri strumenti di risposta sul tavolo del Consiglio europeo.

«Come è noto, sin dall'inizio dell'emergenza da Covid-19, l'Italia ha subito messo in evi-

denza che la crisi nella quale l'intero continente era precipitato presentava caratteri di straordinaria gravità; assumendo il tratto di una recessione senza precedenti, peraltro sovrappiunita in un contesto macroeconomico già caratterizzato da elementi di profonda fragilità, acuito dall'insediamento di preesistenti squilibri sociali e territoriali.

«Già la proposta franco-tedesca del 18 maggio, al pari della proposta della Commissione europea del 27 maggio e della creazione del pacchetto Next Generation EU e per l'elaborazione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 erano animate da questa visione. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, nell'elaborare la proposta che ha fornito la base negoziale su cui si è avviato il confronto fra i Paesi membri non si discostava, nella sostanza, da quel presupposto.

«Si è trattato di un'interlocuzione serrata e complessa, nel corso del quale si sono confrontate una pluralità di posizioni e interessi.

«Un intenso impegno politico e diplomatico, nei giorni e nelle notti di negoziato in particolare, ma ovviamente iniziato ben prima, ha consentito di vedere confermato - pur a fronte del riequilibrio tra grantussidii (da 500 a 300 miliardi di euro) e loans/prestiti (da 250 a 300 miliardi di euro), causato dalla visione anacronistica di pochi Stati membri - il volume complessivo è stato confermato, pari a 750 miliardi di euro e quindi nel complesso questa proposta è rimasta integra quanto alla sua portata economica.

«È stata in tal modo confermata una risposta ambiziosa e adeguata alla posta in gioco: il finanziamento del Mercato Unico e il rilancio delle economie europee interdipendenti. In questa prospettiva, abbiamo lavorato non soltanto per tutelare la dignità del nostro Paese e promuovere il ruolo di primo piano in Europa, ma anche per salvaguardare le prerogative stesse delle istituzioni europee e del nostro Paese. Siamo stati coerenti durante il negoziato, di snaturare l'essenza autenticamente comunitaria del programma Next Generation EU, contribuendo alla piena formazione di ieri il Consiglio europeo.

«Devo confessare che sono stati dei momenti durante la lunga fase dei negoziati nei quali la rigidità delle differenti posizioni sembrava addirittura insuperabile. Anche in quei momenti continuavo a nutrire la sempre maggiore consapevolezza di un profondo senso di responsabilità verso i nostri popoli, che non potevano e non avrebbero accettato un mediocre compromesso o addirittura un rinvio delle decisioni.

«Per questo, con tenacia e determinazione, abbiamo proseguito il confronto a oltranza, fino all'alba dei ieri.

«Possiamo dire soddisfatti di un risultato positivo, che non appartiene ai singoli, è l'opera di tutti, e in particolare di tutti i 27 Paesi membri, che hanno lavorato con impegno e con spirito di solidarietà e di buona fede, per dare un contributo concreto e di qualità al rilancio dell'Unione europea e al futuro dei nostri popoli».

«Oltre alla componente principale di "Next Generation EU", cioè la "Recovery and Resilience Facility" (potenzialità a 672,5 miliardi



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, nel corso delle dichiarazioni di ieri alle Camere

di euro dai 560 miliardi proposti dalla Commissione Europea), giocheranno un ruolo importante anche due strumenti: a) "InvestEU" (con dotazione complessiva di 84 miliardi di euro), che sosterrà gli investimenti privati ed è un po' l'eredità del "piano Juncker" per gli investimenti di cui l'Italia si è tra l'altro dimostrata tra i principali beneficiari; b) "ReaEU" (dotazione complessiva di 47,5 miliardi di euro, grazie al quale potranno essere proseguiti gli interventi anti-Covid-19 in materia di sistema sanitario e a sostegno del reddito dei lavoratori e della liquidità delle imprese.

«Un altro risultato politicamente rilevante dell'intensa azione politica e diplomatica condotta prima e durante il Consiglio Europeo, insieme ad altri Stati Membri e ai Presidenti della Commissione Europea e del Consiglio Europeo, è che il meccanismo di "governance" di "Next Generation EU" preserva le competenze della Commissione Europea sull'attuazione dei Piani nazionali di ripresa e di resilienza.

«I Piani nazionali approvati dal Consiglio dell'Unione europea a maggioranza qualificata, come peraltro già avviene oggi per i Programmi nazionali di riforma del Semester europeo, mentre i singoli esborsti verranno decisi dalla Commissione, sentiti il Consiglio.

«Anche il "freno di emergenza", eventualmente attivabile presso il Consiglio europeo, avrà una durata massima di tre mesi e non potrà prevedere diritto di veto.

«Sono stati dunque evitati passaggi all'unanimità, che avrebbero innescato derive pericolose sul piano sia giuridico, finendo per ledere le competenze della Commissione in materia di bilancio europeo, sia politico, perché avrebbero imprigionato lo strumento chiave della ripresa economica europea in veti incrociate tra Stati Membri.

«Su questo punto l'Italia ha definito la sua

«linea rossa», non concedendo alcun potere di veto ai singoli Stati. E vi rivelo anche che mentre si facilitava la prima che si chiudesse il negoziato le partite contabili erano state chiuse. L'Italia ha voluto prima che si chiudessero le partite contabili e poi sino all'ultimo abbiamo mantenuto la riserva. E su questo abbiamo agito con la massima determinazione, ottenendo che l'ultima formulazione - tra l'altro ben migliorata rispetto alle precedenti - fosse sostanzialmente rimasta. Quindi nelle ultime ore, poco prima che si chiudesse il negoziato, abbiamo ottenuto una riformulazione del freno di emergenza ottenendo che il Consiglio Europeo, ove mai investito in via del tutto eccezionale con specifici e motivate richieste che devono addurre dei significativi inadempiimenti rispetto alla programmata attuazione del piano, abbiamo ottenuto che presso il Consiglio europeo ci sia una semplice discussione ed evoluta qualsiasi facoltà decisionale. Abbiamo chiarito e specificato la regola che dovrà essere di tre mesi per non rallentare l'attuazione dei piani e dei programmi. Abbiamo inoltre richiamato gli articoli del trattato che richiama la competenza della Commissione da rilanciare non paghi abbiamo voluto che fosse rilasciata una legal opinion da parte dell'Ufficio legale della Presidenza del Consiglio europeo da allegare agli atti.

«Abbiamo evitato che fossero compromessi i consolidati meccanismi decisionali delle istituzioni europee, nello specifico, l'efficacia del programma "Next Generation EU".

«Il Consiglio europeo ha adottato una decisione adeguata alla posta in gioco anche per quanto riguarda il mercato. Era infatti fondamentale - direi indispensabile - dare un segnale chiaro ai cittadini, alle imprese, ai mercati finanziari. L'Europa risponde in modo tempestivo e ben determinato alla crisi. Al riguardo, segnalo che il 10% delle risorse sotto forma di trasferimenti del Recovery and Resilience Facility potrà essere anticipato come pre-finanziamento nel 2021; in secondo luogo, anche i progetti di investimento già avviati a partire dal 1° febbraio 2020 potranno beneficiare del Recovery and Resilience Facility europeo, purché siano coerenti con gli obiettivi del programma.

«Nell'ambito di questo Consiglio Europeo è stato approvato anche il bilancio settoriale (il "Quadro Finanziario Pluriennale" 2021-2027), che abitualmente richiede più sessioni. Il saldo italiano sul Quadro Finanziario Pluriennale, pur essendo negativo, migliora rispetto a quello attuale (2014-2020), passando da -0,24% a -0,17% del PIL (in termini assoluti, da -4,1 miliardi di euro a -2,9 miliardi di euro all'anno) ed è il più alto rispetto ai rientri attesi da "Next Generation EU".

«Stanno inoltre uno dei pochi Stati membri che vede aumentare, rispetto al Quadro Finanziario Pluriennale attuale, da 362 a 38 miliardi di euro le proprie dotazioni sulla politica di bilancio e di sviluppo e si sta impegnando per un totale di 37 miliardi per i vari Stati

per evitare morti e feriti sia fra le Forze dell'ordine, sia fra i catturandi, avevamo introdotto la sperimentazione della pistola a impulsi nella Polizia. Era tutto pronto, la sperimentazione era finita, poi una circolare del Ministero dell'Interno di questo mese non ha autorizzato l'impiego della pistola elettronica che funziona in tutto il mondo, ma chiede anche la restituzione dei dispositivi che erano stati in via sperimentale alle Forze dell'ordine. Non vorrei che dietro ci fosse un pregiudizio che vuole disarmare le nostre Forze dell'ordine, che invece vanno aiutate, in-

«Se lei la settimana prossima porta in quest'Aula la proposta di taglio dell'Iva, i voti della Lega ci sono tutti, dal primo all'ultimo»

«...»

«...»

ATTUALITÀ CASA POLITICA

Più Capalbio che Europa. Imbarazzi e amnesie. La risposta della Lega a Conte

di Matteo Salvini

«Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, innanzi tutto, se c'è qualcosa di buono per l'Italia, siamo tutti contenti e su questo non vi pongo mai. Valuteremo nei prossimi mesi se e quanto di buono ci sarà. Ho due obiezioni di metodo sul grande successo e sul giorno di festa. Questo è il primo caso in cui - riportando alla vita reale del nostro Paese - un imprenditore (in questo caso, il Governo italiano o il Paese Italia) va in banca a chiedere un prestito, che dovrà restituire nell'arco di qualche anno; gli concedono, dopo quattro giorni di trattative, di insulti, di tira e molla, questo prestito però gli dicono: "Amico mio, i soldi del prestito - che sono peraltro tuoi i soldi, perché me li hai pagati in negli anni. - li spendi come ti dico io».

"E' un prestito strano quello che mi concedono dicendomi che ci posso spendere camera da letto e cucina, ma non bagno e salotto"

«Senza l'okay della Commissione europea, infatti, il prestito non viene erogato (chiamatelo freno di emergenza o voto a maggioranza); è un prestito un po' strano, signor Presidente del Consiglio (...). Come Lega, avremmo proposto su come usare questi soldi, ammesso e non concesso che arrivavano, ripeto che è un prestito strano quello che ci concedono dicendomi che ci posso sistemare ad esempio camera da letto e cucina, ma non bagno e salotto, perché l'olandese di turno dice no. Siccome sono soldi nostri, penso che gli italiani con i soldi da loro pagati possano fare quello che ritengono, nel loro interesse. Questo non per sovranismo, ma per buon senso, visto che i soldi all'Europa li abbiamo dati noi (...). Veniamo però a quello che faremo, se questi soldi arriveranno. Innanzi tutto, ricompenseremo uno dei set-

tori massacrati da questa trattativa (e mi spiace che il Ministro di competenza si sia astenuto) e i veterani dell'agricoltura, cioè gli allevatori e i pescatori italiani (Sipaplaus). Magari ascolta, il signor Ministro, ma non lo voglio distogliere dal dialogo con i sostenitori di questo governo. 19 miliardi di euro alla Politica agricola comune, dei quali, stando alle associazioni degli agricoltori italiani, almeno 2 miliardi a un settore già in difficoltà: capisco che il PD sia impegnato a festeggiare i mille miliardi che verranno, ma rendo noto agli amici del Partito Democratico che, magari sarà troppo banale per le loro filosofie, ma oggi - non l'anno prossimo, quando forse arriveranno i soldi dei prestiti - il formaggio, il latte, l'olio, la carne, i salumi, la frutta, la verdura e il pesce italiani stanno soffrendo, e siccome l'unico è ciò che mangia, se mangiamo male, veniamo su male. In primis quindi occorre difendere l'agricoltura e i prodotti italiani.

«Non è abbastanza nobile per i frequentatori di Capalbio parlare di agricoltura? C'è gente che si spacca la schiena per dar da mangiare ai nostri figli, quindi vi chiedo di portare rispetto a chi si alza alle 4 della mattina, che è stato dimenticato da questa trattativa. Attenzione, faccio una precisazione, visto che ci sono cento parlamentari del PD e di Stelle che ritengono che per rilanciare l'agricoltura italiana occorre legalizzare e spacciare droga a nome e per conto dello Stato (...). Non ritengo la coltivazione e lo spaccio della canapa fondamentali per il futuro del nostro Paese, anzi a un settore già in difficoltà: capisco che il PD sia impegnato a festeggiare i mille miliardi che verranno, ma rendo noto agli amici del Partito Democratico che, magari sarà troppo banale per le loro filosofie, ma oggi - non l'anno prossimo, quando forse arriveranno i soldi dei prestiti - il formaggio, il latte, l'olio, la carne, i salumi, la frutta, la verdura e il pesce italiani stanno soffrendo, e siccome l'unico è ciò che mangia, se mangiamo male, veniamo su male. In primis quindi occorre difendere l'agricoltura e i prodotti italiani.



Il leader della Lega, Matteo Salvini, poco dopo il suo discorso al Senato (foto LaPresse)

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

n. 77 - 24 luglio 2020 > PDM/MeD

PRIVATI E RUOLO PUBBLICO

LA RIPRESA PASSA DALL'INDUSTRIA, NON DALLO STATO

di Stefano Manzocchi

L'estensione del perimetro dello Stato nell'economia in tempo di crisi è un'emergenza non è certo una novità per il capitalismo...

I prodotti manifatturieri rappresentano il 98% delle esportazioni di beni italiani e l'80% delle esportazioni totali (compresi i servizi)...

Il settore manifatturiero è inoltre la principale fonte di investimenti tecnologici in Italia, quindi il principale motore della crescita della produttività...

Nel percorso di progressivo ritorno nell'avevo di una dimensione fisiologica della presenza pubblica nell'economia, sarà cruciale selezionare bene le priorità della spesa pubblica...

Università Luiss e direttore Centro studi Confindustria

di Innocenzo Cipolletta

In troppo tempo è stato perso in Italia per discutere sulla natura, sulle condizioni, sulla governance e sulle cifre del Recovery Fund...

È quindi necessario che chi ha ideato i progetti e il governo dovrebbe avviare da subito un programma di fattibilità per poter essere pronti con un piano di iniziative che dovranno essere avviate nel 2021...

I campi nei quali sono necessari progetti possono essere molti, ma bisogna uscire dall'indeterminatezza e indicare con maggior precisione i settori e i modi di intervento...

MEDIA



Meredith Kopit Levien è il prossimo Ceo del NyT

La società che pubblica il New York Times ha promosso l'attuale chief operating officer Meredith Kopit Levien, 49 anni, al ruolo di chief executive officer...

LEUROPA E LA GEOGRAFIA DELLA VULNERABILITÀ

di Gianmarco Ottaviano

7,4 PER CENTO

A tanto ammonta il calo medio della crescita su base annua del Pil nell'Unione europea secondo le stime della Commissione.

Sono appena conclusi i negoziati tra gli Stati membri dell'Unione europea sul Recovery Fund, il "fondo di ricostruzione" di circa 750 miliardi di euro creato per aiutare le economie europee a riprendersi dallo shock del Covid-19...

Le trattative hanno anche affrontato il nodo dei criteri di allocazione delle risorse tra gli Stati membri. L'Ue avrebbe dovuto favorire i Paesi più colpiti dalla pandemia? Se sì, quali criteri avrebbe dovuto privilegiare: il numero di vittime, la fragilità pregressa dell'economia o magari la vulnerabilità al dipanarsi degli effetti economici della pandemia nei prossimi mesi?

Commissione di un calo medio del tasso di crescita del Pil del 7,4%, se base annua per l'Ue, con una variabilità tra Stati intorno alla media relativamente limitata e comunque di ben sette volte inferiore alla variabilità dei decenni.

Anche la decisione del leader nazionale di privilegiare il danno economico della pandemia quale criterio di allocazione del Recovery Fund ha il vantaggio di un'oggettiva chiarezza. Potrebbe non indovinare peccare di scarsa lungimiranza, qualora fossimo disposti a distogliere lo sguardo dal passato per rivolgerlo al futuro...

IL CRITERIO PIÙ EFFICACE PER ALLOCARE LE RISORSE È SU BASE REGIONALE

di Gianmarco Ottaviano

l'adozione di nuovi standard di sicurezza, impatto che varia molto tra settori e dunque tra regioni a seconda della loro specializzazione settoriale. Sul fronte esterno, la vulnerabilità riguarda soprattutto la partecipazione delle economie regionali alle catene globali del valore...

Nei negoziati sul Recovery Fund questi aspetti avrebbero potuto essere considerati maggiormente, al fine di disegnare un'allocazione non solo più efficiente, ma anche più equa delle risorse messe a disposizione. La prospettiva regionale avrebbe permesso anche di evidenziare due aspetti. Il primo (e più ovvio) è che, anche in tema di vulnerabilità, le differenze tra le diverse aree del stesso Paese possono essere molto più pronunciate che tra diversi Paesi.

I fattori di rischio interni riguardano le conseguenze economiche del contagio locale, determinate non solo da possibili nuove ondate epidemiche, ma anche dall'impatto del-

Il Sole 24 ORE

CAPOREDATTORE CENTRALE Roberto Iotti CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA Giorgio Santilli DIRETTORE RESPONSABILE Fabio Tamburini VICE-DIRETTORE Roberto Bernabò (responsabile digitale e multimediale) Jean Marie Del Rio Alberto Ortolani

CONDIRETTORE CENTRALE Roberto Iotti CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA Giorgio Santilli DIRETTORE RESPONSABILE Fabio Tamburini VICE-DIRETTORE Roberto Bernabò (responsabile digitale e multimediale) Jean Marie Del Rio Alberto Ortolani

CONDIRETTORE CENTRALE Roberto Iotti CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA Giorgio Santilli DIRETTORE RESPONSABILE Fabio Tamburini VICE-DIRETTORE Roberto Bernabò (responsabile digitale e multimediale) Jean Marie Del Rio Alberto Ortolani

CONDIRETTORE CENTRALE Roberto Iotti CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA Giorgio Santilli DIRETTORE RESPONSABILE Fabio Tamburini VICE-DIRETTORE Roberto Bernabò (responsabile digitale e multimediale) Jean Marie Del Rio Alberto Ortolani

CONDIRETTORE CENTRALE Roberto Iotti CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA Giorgio Santilli DIRETTORE RESPONSABILE Fabio Tamburini VICE-DIRETTORE Roberto Bernabò (responsabile digitale e multimediale) Jean Marie Del Rio Alberto Ortolani

Responsabilità e contenuti dei trasmissioni e dei servizi sono di esclusiva competenza del direttore responsabile e del gruppo editoriale. Il direttore responsabile è il direttore responsabile del gruppo editoriale. Il direttore responsabile è il direttore responsabile del gruppo editoriale.

Il Sole 24 Ore - 23 luglio 2020 - PDMed - 4

Primo piano



La ripartenza

La Nota

di Massimo Franco

UN GOVERNO SENZA PACE SI ACCAPIGLIA SU MES E RIFORME

Non si può dire che il successo del governo nella trattativa europea abbia pacificato la maggioranza. L'ha compattata per appena ventiquattrore; ma da ieri si è di nuovo sbriciolata: in Europa e in Italia. A Bruxelles, confermando le ambiguità di questi mesi, il Movimento Cinque Stelle ha votato insieme con Lega e Fratelli d'Italia contro il Mes: un rigurgito del fronte populista che fa apparire poco affidabile la conversione europeista grillina degli ultimi giorni. In più sono affiorati malumori trasversali sull'accordo raggiunto. E a Roma, in Parlamento, Iv ha votato con le opposizioni per affossare l'asse tra M5S, Pd e Leu sulla riforma elettorale.

L'accelerazione sul proporzionale doveva certificare un'intesa per arginare l'opposizione a guida leghista. Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, la considera una sorta di spartiacque. E invece, ieri è stato tutto un parlare di «tradimento dei patti» del partitino di Matteo Renzi. E, da parte di Iv e opposizioni, di «sconfitta della forzatura di M5S e Pd», per il tentativo di accorciare i

tempi della riforma. Si tratta di una battuta d'arresto che potrebbe avere ricadute negative in tempi brevi. E comunque certifica di nuovo rapporti interni avvelenati.

È difficile dare torto a Giorgia Meloni, leader di FdI, quando parla di «cortocircuito» della coalizione guidata da Giuseppe Conte. Lo stesso premier è destinato a scontrarsi con gli alleati sulla gestione dei fondi che arriveranno dalla Commissione Ue. Sono troppi soldi, per lasciarli in mano solo a Palazzo Chigi: questo sembra dire la rivendicazione del proprio ruolo di impulso e di controllo che proviene dalle Camere. Ma richieste simili arrivano dal Tesoro e da quanti chiedono di creare un comitato ristretto delegato a coordinare gli investimenti resi possibili e doverosi dagli oltre 200 miliardi di euro in arrivo.

Il tema cruciale e l'incognita rimangono i tempi. Più gli entusiasmi per il risultato ottenuto martedì nel negoziato fanno i conti con la realtà, più si capisce che prima del 2021 non arriverà un euro. Così, il governo si prepara ad approvare uno «scostamento di bilancio» per 25 miliardi di euro. Ma in

parallelo continua a eludere per motivi politici il problema del prestito del Mes per sanità e scuola: un «equivoco», sottolinea Emma Bonino, confermato dal voto di ieri a Bruxelles del M5S con la destra sovranista. Eppure, dal Pd si fa presente che il Mes prevede condizioni più favorevoli di quelle dello stesso Fondo per la ripresa: metterebbe a disposizione 37 milioni di liquidità senza aspettare mesi. Soprattutto, obbligherebbe a concentrarli sulla sanità e sul sistema scolastico: due settori cruciali in vista della ripresa autunnale. Per questo il ministro della Salute, Roberto Speranza, preme insieme con il Pd e FI affinché Conte si divincoli dai veti grillini sul Mes. Tra l'altro, Palazzo Chigi vuole prolungare lo stato di emergenza al 31 ottobre, pur osteggiato dall'opposizione.

Dunque, Conte fa capire implicitamente che non esclude una seconda ondata di coronavirus. Su questo sfondo, rinunciare al prestito non è solo una contraddizione politica ma un azzardo rischioso per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Con i 25 miliardi di ulteriore deficit incentivi a imprese ed enti locali. Gli aiuti all'agroalimentare

Bonus assunzioni e tasse versate a rate

Lavoro

Altre 18 settimane di cassa integrazione per le aziende in crisi

7

miliardi i fondi che il decreto metterebbe a disposizione per la proroga della Cig

Si va verso la proroga della cassa integrazione per Covid-19 fino alla fine dell'anno: altre 18 settimane cui potranno accedere le aziende che hanno esaurito le 18 concesso finora, ma rispettando alcuni paletti. L'ipotesi allo studio prevede che la nuova Cig sia accessibile solo alle imprese che nei primi sei mesi dell'anno hanno subito un calo del fatturato di almeno il 20%, ma sul tavolo c'è anche una variante soft che prevede l'introduzione di questo criterio di selettività solo per usufruire delle seconde 9 settimane. Tra le ipotesi anche quella di non escludere il resto delle aziende dalla possibilità di ricorrere alla cassa, ma solo dietro pagamento di un contributo ad hoc. Saranno prorogate di 2 mesi le indennità di disoccupazione NASpl e Dis-Coll. E, fino al 31 dicembre, niente causali sul rinnovo dei contratti a termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi

Decontribuzione per chi stabilizza o richiama dalla Cig

6

mesi il periodo massimo di decontribuzione concesso a chi assume o stabilizza

Per contrastare il calo dell'occupazione saranno introdotti incentivi per le imprese che, entro il 2020, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano i lavoratori a termine, aumentando l'organico. Si ipotizza una decontribuzione totale per 4-6 mesi su ogni assunzione o stabilizzazione. Un meccanismo di questo tipo, ma di durata più limitata è invece allo studio come incentivo alle aziende che, pur avendo subito un calo del fatturato, richiamino i lavoratori dalla cassa integrazione. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha annunciato anche la proroga del blocco dei licenziamenti per motivi economici (ora in vigore fino al 17 agosto). Il blocco dovrebbe valere solo per le aziende ammesse alla nuova Cig. Escluse anche le imprese cessate o fallite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Governo al lavoro sul decreto legge che dovrà utilizzare i 25 miliardi di ulteriore deficit che il Parlamento dovrebbe autorizzare mercoledì. Le misure allo studio riguarderanno il lavoro, le tasse, le imprese, gli enti locali e dovrebbero essere varate dal Consiglio dei ministri ai primi di agosto. Circa 4 miliardi saranno utilizzati per la rateizzazione pluriennale dei pagamenti fiscali e contributivi per ora rinviati al 16 settembre. Altri 6-7 miliardi per la proroga, con criteri selettivi, della cassa integrazione fino alla fine dell'anno. Circa 1,5 miliardi per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, 1,3 mld per la scuola, circa 5 miliardi per Regioni, Comuni e Province, 1-2 miliardi per sostegni ai settori dell'auto e del turismo.

a cura di Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operai al lavoro nel cantiere della Metro C a Roma

Fisco

Imposte e ritenute dilazionabili fino al 2022

4

miliardi le risorse che verrebbero destinate alla rateizzazione dei versamenti fiscali

Per ora si parla di 4 miliardi, ma la cifra potrebbe salire. Il governo è intenzionato a concedere una rateizzazione pluriennale dei versamenti e delle ritenute fiscali e contributive di marzo, aprile e maggio, per ora rinviati al 16 settembre (con la possibilità di pagare tutto il 16 o in quattro rate e quindi al massimo entro dicembre di quest'anno). In tutto, si tratta di un gettito atteso di circa 13 miliardi. Con il decreto legge di agosto il governo dovrebbe stabilire un allungamento delle rate fino ad almeno il 2022, il che ridurrebbe di molto la quota da pagare quest'anno. Con la manovra 2021 dovrebbe poi arrivare, nell'ambito della riforma fiscale, una mezza rivoluzione per autonomi e partite Iva: il pagamento delle tasse sul flusso di cassa (incassi meno spese), senza più acconti e saldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settori

Interventi ad hoc per le filiere di cultura e turismo

1

miliardo previsto per rifinanziare il Fondo centrale di garanzia, che concede prestiti alle pmi

Nel pacchetto di misure che entreranno nel decreto legge di agosto ci saranno anche sostegni ad hoc per i settori più colpiti dalla crisi e un rifinanziamento tra 800 milioni e un miliardo di euro del Fondo centrale di garanzia, quello che concede i prestiti fino a 30 mila euro alle piccole e medie imprese con garanzia al 100% dello Stato. Per il turismo potrebbe arrivare la ristrutturazione alberghi e altre strutture ricettive e forse una sospensione del prossimo pagamento Imu. Sono inoltre allo studio nuovi interventi per agenzie di viaggio, per il settore del teatro, degli spettacoli e degli eventi culturali. Infine, ci saranno misure a sostegno della ristorazione, della filiera agroalimentare e dell'automotive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'OCCUPAZIONE

Bonus contributivo fino a tre mesi alle imprese che rinunciano alla Cig

Lavoro. Tra le opzioni sul tavolo del governo per gestire l'emergenza fino a dicembre anche nove settimane di Cassa per tutti più altre nove per le aziende o i settori più in crisi, oppure 18 settimane di fila subito selettive

Claudio Tucci

Nove settimane di cassa integrazione d'emergenza per tutti, come è accaduto finora (con le prime 18 settimane previste dai decreti Marzo e Rilancio); e poi, eventualmente, altre nove settimane di ammortizzatore ma solamente per quelle imprese/settori che ne hanno effettivamente bisogno per arrivare così a fine anno. Oppure altre 18 settimane tutte in fila, ma subito selettive, da accordare, cioè, a quelle imprese/settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria (in entrambi i casi, non è ancora stato sciolto il cri-

Si spera anche che la riapertura delle imprese riduca il «traggio» della Cassa dopo il picco di marzo/aprile

rio che dovrà decidere la selettività delle seconde 9 settimane o di tutte le 18 - tra le proposte sul tavolo, il riferimento ai comparti più danneggiati o, in alternativa, al calo del fatturato registrato nel primo semestre 2020 rispetto al semestre precedente). Spunta anche una nuova opzione: a quelle imprese che rinunciano alla Cig e fanno riprendere l'attività ai lavoratori (in tutto o in parte) arriverebbe un incentivo ad hoc da parte dello Stato sotto forma di una decontribuzione fino a due-tre mensilità per accompagnare nella fase di ripresa. Sono queste le ipotesi tecniche



Lavoro. Decreto in consiglio dei ministri a fine mese

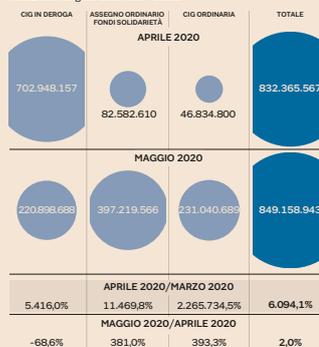
Nunzia Catalfo. La ministra del Lavoro sta lavorando con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri al decreto Lavoro atteso in Consiglio dei ministri per fine mese, primi di agosto. Ma la partita dei costi sta diventando sempre più decisiva per indirizzare le scelte del governo

6/7 miliardi

LA DOTE PER GLI AMMORTIZZATORI
È la quota destinata al lavoro all'interno del nuovo maggior deficit. Potrebbe salire a 10 con l'aumento del deficit a 20

Il boom degli ammortizzatori ad aprile e maggio

Numero di ore autorizzate per tipologie di intervento e relative variazioni congiunturali. Valori assoluti



L'INTERVISTA

Arturo Maresca. «Il blocco dei licenziamenti non può superare il 17 agosto. O comunque andrà calibrato»

«Ripresa, le aziende devono poter avviare le riorganizzazioni»

«L a ripresa, che tutti ci auguriamo, sarà possibile solo se le aziende avvieranno e realizzeranno le inevitabili riorganizzazioni imposte dai mercati e queste riorganizzazioni, purtroppo, comporteranno una inevitabile riduzione della forza lavoro, quella non più utilizzabile, che - se rimanesse in carico alle imprese - ne ostacolerebbe la riorganizzazione».

Per questo - ha detto Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università «Sapienza» di Roma, e da più di 40 anni consulente delle imprese - il blocco dei licenziamenti, che ha già raggiunto una durata di cinque mesi, non può andare oltre il 17 agosto, anche come segnale di un ritorno alla normalità. Se invece per valutazioni politiche si deciderà di non affrontare il problema occupazionale, optando per una nuova proroga del divieto, occorrerà calibrare l'intervento in modo graduale vista la necessità di equilibrare sul piano costituzionale la tutela dell'occupazione con l'iniziativa economica privata.

Professore, cosa intende per intervento graduale?
Oggi il divieto di licenziare, legato alla concessione della cassa integrazione d'emergenza, vale per tutti i recessi datoriali economici sia individuali che collettivi. È perciò generalizzato e non tiene conto di specifiche situazioni. Una nuova proroga, a mio avviso, dovrebbe intanto esentare dalla stretta i casi di fallimento visto che l'impresa purtroppo non c'è più. Il blocco dei licenziamenti, poi, non dovrebbe riguardare neppure i casi di chiusura dell'azienda che non deve essere riferita solo alla cessazione totale dell'attività, ma occorre riferire anche alle fattispecie relative a cessazioni parziali dell'attività legate a unità produttive autonome, ad esempio singoli stabilimenti. È evidente infatti che in questi casi non ci sono possibilità di ripresa in quel sito produttivo e, quindi, la stessa cassa integrazione è obiettivamente inadatta.

Sui licenziamenti individuali?
Certo, è necessario inoltre consentire i licenziamenti indivi-

duali per giustificato motivo oggettivo anche in considerazione del fatto che questi recessi, per legge, non possono interessare più di quattro lavoratori in 120 giorni. Ciò consentirebbe soprattutto alle Pmi di apportare modifiche organizzative con interventi, dolorosi, ma micro. L'esenzione dal blocco dei licenziamenti deve poi riguardare tutti i licenziamenti che sono seguiti da una conciliazione che indica la sussistenza di una scelta condivisa di uscita dal lavoro.

Un tema delicato sono i licenziamenti collettivi...
Non c'è dubbio, e, per me, dovrebbero essere consentiti, dal 18 agosto, se c'è un accordo sindacale. In questo modo si crea anche un equilibrio con le norme del de-



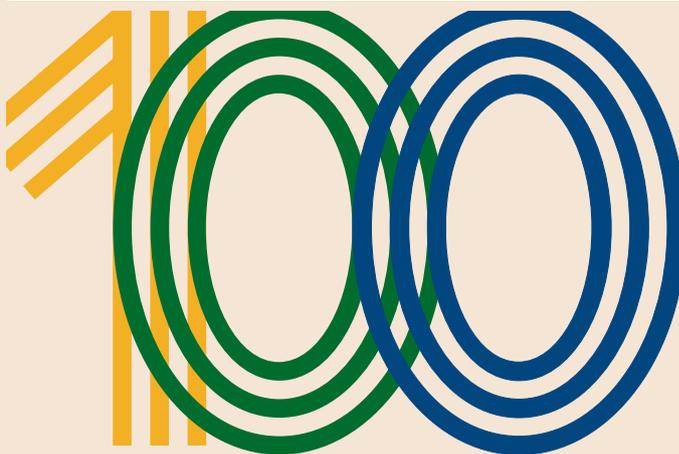
GIUSLAVORISTA
Arturo Maresca è ordinario di diritto del Lavoro all'università «Sapienza» di Roma

creto liquidità sull'accesso agevolato al credito quando la riduzione del personale è condivisa con il sindacato.

Troppe eccezioni al divieto?
No. Rimarrebbero bloccati tutti i licenziamenti individuali sopra le quattro unità e collettivi, se non c'è accordo sindacale.

E per chi esce dall'azienda?
Ecco questa è la vera sfida che ha di fronte il governo: occorre potenziare la Naspi (la nuova indennità di disoccupazione, ndr) e l'assegno di ricollocazione, facendo decollare effettivamente le politiche attive, attraverso una strategia mirata di sostegno alla ricollocazione delle persone che perdono il lavoro e che non possono essere lasciate sole, ma occorre in carico alle aziende. Siamo di fronte a un bivio: serve il coraggio di abbandonare vecchi strumenti ed investire diversamente le risorse su misure innovative anche di orientamento e formazione affidate alla sapiente regia di soggetti competenti, perché le persone si difendono nel mercato del lavoro, non con sussidi temporanei.

— C. T.



Diamo valore all'agricoltura per far rinascere l'Italia.

Nasce **AGRIcultura100**, l'iniziativa di Reale Mutua e Confagricoltura dedicata al settore agricolo italiano.



AGRIcultura100 promuove il contributo dell'agricoltura alla crescita sostenibile dell'Italia, **sostiene** l'impegno delle imprese che vogliono diventare più competitive, permette loro di individuare aree di miglioramento dell'attività e fa **emergere** il valore del settore agricolo guardando all'**Agenda ONU 2030**.

AGRIcultura100 è un progetto pluriennale di Reale Mutua e Confagricoltura che mappa in maniera strutturata le attività agricole, misura il livello di sostenibilità, guarda a soluzioni di protezione innovative e premia le realtà più meritevoli.

Tutte le imprese agricole possono partecipare compilando il questionario online: www.realemutua.it/agricoltura100

La partecipazione è gratuita e protetta dalle regole di riservatezza: i dati raccolti non saranno trattati a soli fini del progetto ed è esclusa ogni finalità commerciale.

AGRIcultura100 è un'iniziativa



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

TURISMO
E TENDENZEL'indagine
Ad agosto
alberghi si
ma economici

● Gli italiani sono l'unica risorsa per il turismo nazionale che quest'anno dovrà fare a meno di 19 milioni di pernottamenti di turisti internazionali. Secondo l'ultimo bollettino Enit-Mibact, gli italiani prediligono i soggiorni di fine estate (47%), la montagna (che cala "solo" del 39% rispetto al 2019) e, se per luglio-agosto, sceglieranno strutture economiche (44,5%) e villaggi (46,2%), a settembre-ottobre opereranno per soggiorni di hotel di categoria superiore alle 3 stelle (71,2%).

L'incentivo si attiva facilmente attraverso la app Io Risulta invece più complicato il percorso per gli albergatori

I nodi della ripresa:
l'estate degli italiani

Utilizzati sinora 47mila dei 630mila voucher scaricati. Tutto dipenderà dal numero di strutture che li accetteranno: sul portale di Federalberghi per ora poche migliaia

Bonus vacanze, 600mila cercano posto

Pagina a cura di
Marta Casadei
Flavia Landolfi

Sono quasi 630 mila i voucher per il bonus vacanze scaricati dagli italiani in poco più di due settimane dall'attivazione. La cifra, comunicata dal Mibact e relativa alle attivazioni fino a venerdì 17 luglio, corrisponde a circa 28,4 milioni dei 2,4 miliardi di euro stanziati nel Dl Rilancio per sostenere le strutture turistiche italiane in quest'anno difficile, orfano, secondo l'Enit, di oltre 25 milioni di turisti stranieri. I voucher già spesi dagli italiani sono circa 47mila. Questi primi numeri, secondo il ministro Dario Franceschini dimostrano «quanto questa misura a sostegno del turismo interno e dei nuclei familiari con redditi più bassi stia funzionando. Sono certo che gli albergatori, di fronte a queste cifre, aderiranno sempre più numerosi». L'interesse al funzionamento del bonus è, secondo il titolare del Mibact, condiviso: «Più persone utilizzeranno il bonus per i loro soggiorni in Italia più risorse riprenderanno a circolare nel settore».

Se l'accoglienza del pubblico è stata finora positiva, il nodo ora è quello delle adesioni da parte delle strutture, ancora limitate. Gli alberghi, infatti, temono un sovraccarico di burocrazia e un ulteriore assottigliamento degli incassi in una stagione già messa a dura prova dal crollo delle prenotazioni.

Come funziona il bonus
Il bonus vacanze è stato istituito con l'articolo 176 del Dl 34/2019, il decreto Rilancio: è una forma di sostegno indiretto alle imprese di un settore che vale oltre il 13% del Pil secondo la Banca d'Italia. Si tratta, infatti, di un buono - il cui valore può oscillare dai 150 ai 900 euro - che i nuclei familiari con Isee fino a 40mila euro possono spendere nelle strutture convenzionate entro il 31 dicembre 2020. Il bonus si ottiene esclusivamente in forma digitale, attraverso l'app Io, può essere speso anche da un solo componente del nucleo familiare, ma «one shot» in un'unica struttura turistica ricettiva in Italia (non sono ammessi frazionamenti).
Il 30% del valore del buono potrà essere scaricato nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno.



Ombrelloni scontati. L'agenzia delle Entrate ha ammesso l'uso del voucher sui pacchetti spiaggia

LA FOTOGRAFIA

46.711

Bonus utilizzati
Sono i voucher già spesi nelle strutture convenzionate al 17 luglio 2020.

284,8 milioni

Valore delle attivazioni
Corrispettivo economico dei 626.369 bonus vacanze attivati dai consumatori tramite app, al 17 luglio 2020.

mentre dell'80%, si può beneficiare immediatamente, al momento del pagamento in hotel, sotto forma di sconto. L'albergatore può recuperare la somma sotto forma di credito d'imposta da utilizzare in compensazione di qualsiasi tributo nell'anno in corso oppure attraverso la cessione del credito a un istituto bancario. Dopo la firma di un protocollo tra le maggiori associazioni di categoria e l'Abi, si attendono altre indicazioni operative per la bancabilità che, comunque, resta una via onerosa per le strutture ricettive visto che sono previste commissioni sulle transazioni con le banche in cambio dell'accredito sul conto corrente.

Le estensioni

Non solo soggiorno. L'agenzia delle Entrate ha chiarito il funzionamento del bonus con la circolare 18/E/2020 del 3 luglio estendendo la platea dei servizi incentivabili anche a quelli balneari, purché gestiti o comunque indicati in fattura dalla struttura in cui si soggiorna. Il voucher può essere usato solo se il pagamento viene fatto direttamente, senza l'ausilio di piattaforme intermedie e di tour operator.

L'adesione lenta delle strutture

È forse questo passaggio il tasto dolente di una

misura che, fino a ora, sembra sia stata in grado di sfatare qualche mito negativo sul funzionamento tecnologico delle piattaforme o app pubbliche e sulla scarsa attitudine hi-tech degli italiani. «Le strutture hanno una serie di perplessità sui tempi per rendere concreto il pagamento del bonus», spiega Alessandro Nucera, direttore generale di Federalberghi - nel caso dell'utilizzo in compensazione, se il soggiorno del cliente è all'inizio del mese l'albergatore deve aspettare 30 giorni per utilizzare il credito, mentre sulla cessione alle banche non ci sono ancora indicazioni concrete, che ci aspettiamo a giorni. In un momento in cui le strutture sono in forte crisi di liquidità questo tema è importante».

L'andamento dell'emissione dei voucher sta però incoraggiando gli albergatori: «Le strutture sul nostro portale bonusvacanze.italyhotels.it, che aggrega gli hotel che accettano il bonus, sono passate da 1.000 a 1.700 nel giro di una settimana - continua Nucera - e chi ha accettato il bonus si è detto soddisfatto». Intanto le visite al portale sono salite a cinque milioni al giorno. Ad essere diverso da quanto si aspettassero gli albergatori è anche l'identikit delle strutture in cui chi fruisce del bonus vacanze vorrebbe utilizzarlo: «Essendoci un limite sul piano dell'Isee, forse ci si aspettava che la scelta cadesse sui campeggi o sulle strutture di medio livello. Invece ci sono ottimi riscontri anche sugli hotel di categoria superiore», chiosa Nucera. Cata Confindustria Albergatori ha lo strumento non è facilissimo da usare - dice la direttrice Barbara Casillo - «Esistono complessità operative che non sono irrilevanti e che pesano sulle adesioni da parte delle strutture. Per noi ora però il tema è un altro e riguarda la cassa integrazione, per alcuni già scaduta e che va rapidamente rinnovata. Il governo ci ha rassicurato, ma al momento non si muove nulla».

Il bonus sta prendendo piede anche nelle vacanze all'aria aperta. «Registriamo una graduale adozione dello sconto da parte delle nostre strutture - dice Marco Speranzini, segretario generale di Fatta Federacamping - È un flusso ancora timido, ma i clienti lo chiedono e i nostri associati si stanno adeguando». Un andamento in crescita che, per ora, non ha il conforto dei numeri, ma che nei prossimi giorni verrà censito per sondarne la consistenza.

LE SCELTE LOCALI

Voucher, notti gratis e fondi:
aiuti regionali salva-stagione

Dai voucher vacanza già incentivati per le strutture ricettive e, in qualche caso, anche aiutati alle case vacanze gestite in forma non imprenditoriale. Le Regioni corrono in ordine sparso in soccorso del turismo locale nell'ultima finestra utile per salvare la stagione estiva dai crolli di prenotazioni, soprattutto dei turisti stranieri.

Voucher e notti gratis

La formula del soggiorno gratis è a tutto campo in Piemonte: la Regione e le strutture ricettive regaleranno a tutti, anche ai non residenti, due notti su tre di soggiorno. L'offerta è valida fino al 31 agosto ed è completamente informatizzata: sul sito www.visitpiemonte.com l'elenco di tutti i centri che hanno aderito all'iniziativa con le strutture dove è possibile soggiornare con la formula scontata.

In Calabria sono due gli strumenti a disposizione dei turisti messi in pista dalla Regione. Innanzitutto il voucher "Stai in Calabria" riservato ai residenti nel territorio regionale. Per questa misura la Regione ha stanziato 4,5 milioni che saranno erogati ai nuclei familiari con Isee fino a 20mila euro. Calibrato in base alla composizione familiare, il buono va da 80 euro per singole a 320 euro per le famiglie a partire da quattro componenti. Domande dal 20 luglio al 30 settembre, salvo proroghe. C'è poi un secondo tipo di voucher - "In Calabria" - destinato esclusivamente ai giovani residenti nel territorio regionale compresi tra i 18 e i 24 anni di età. Con una dotazione di 14,5 milioni la Regione erogherà un aiuto per le spese di beni e servizi nelle strutture turistiche, ricreative e culturali anche in questo caso a partire dal 20 luglio e fino al 30 settembre. Anche per questa misura servirà un Isee, questa volta non superiore a 9mila euro, mentre il valore del voucher sarà di 200 euro. È già attivo e scadrà il 30 novembre

2020 il voucher voluto dalla Provincia autonoma di Trento per incentivare i cittadini trentini a passare le vacanze nel territorio. Il bonus prevede un contributo di 50 euro a persona pagante per un soggiorno di almeno 3 notti, che diventa di 100 euro per un soggiorno di 7 notti. Per ottenerlo, il cliente dovrà fare domanda online. Non è ancora pronto, invece, il voucher della Sicilia rimasto sulla carta, avrebbe dovuto regalare ai turisti una notte su tre trascorsa sull'isola. Ma in Regione assicurano che partirà.

Bonus turismo

Gli altri sforzi delle Regioni si concentrano sulle sovvenzioni alle imprese turistiche. È ai nastri di partenza un avviso pubblico della Regione Campania che erogherà quasi 24 milioni per il settore alberghiero e extralberghiero. Le domande potranno essere presentate dal 20 al 31 luglio anche attraverso l'intermediazione di un commercialista o di altro professionista. Il contributo a fondo perduto sarà erogato un tantum con un'intensità variabile in base al codice Ateco: si va da un minimo di 2mila euro (ostelli, agenzie di viaggio, ecc) a un massimo di 7mila (alberghi 4 e 5 stelle e di categoria superiore).

IL BONUS REGIONALE

Piemonte

Paghi uno, prendi tre per le vacanze nella regione: i dettagli su www.visitpiemonte.com

Calabria

Voucher da 80 euro per i single a 320 euro per le famiglie a partire da quattro componenti

Trentino

Voucher da 50 euro a persona per un soggiorno di almeno tre notti.

Anche la Lombardia ha varato un piano massiccio di aiuti al comparto. Purché si impegnino a migliorarsi 17 milioni di euro per imprese e servizi alberghieri non alberghieri all'aperto da utilizzare per lavori di riqualificazione. Il finanziamento, a fondo perduto, copre il 50% di spese per lavori il cui importo minimo è 80mila euro, il bando, cui si accede per via telematica, apre martedì 21 luglio.

Aiuti case vacanza

È un provvedimento "omnibus" quello varato dalla Regione Friuli Venezia Giulia: si rivolge alle imprese del turismo, ma include anche le strutture gestite non in forma imprenditoriale (in questo caso i B&B). In campo 20 milioni di euro con due finestre per accedere al bonus, l'ultima delle quali chiusa in questi giorni con la pubblicazione del primo elenco degli ammessi all'incentivo. Si tratta di un contributo a fondo perduto che va da 500 euro a 4.000 euro. Ammonta a 23 milioni di euro (con 1674 domande protocollate) il bonus della Regione Basilicata varato nell'ambito del "Pacchetto Turismo": i contributi a fondo perduto, in questo caso, sono destinati a tutto il settore della ricettività turistica, compresi «i soggetti esercitanti attività ricettiva extralberghiera senza partita Iva (B&B, case e appartamenti per vacanze)», come recita il testo dell'avviso pubblico approvato con Dgr 295/2020. Per queste strutture la Regione ha destinato un bonus una tantum di 1.500 euro.

Anche la Regione Lazio ha previsto un contributo a fondo perduto per le attività ricettive non imprenditoriali. Con uno stanziamento di 20 milioni di euro, il bonus è stato calibrato in base alle tipologie ricettive: per le case vacanze, oltre che B&B, ostelli per la gioventù la Regione ha stanziato un contributo una tantum di 600 euro. Le domande hanno superato quota 6mila.

Il Sole **24 ORE**

PICCOLO SARAI TU.

Scopri "Il lato divertente di imparare". I libri per diventare grandi, con Il Sole 24 Ore.

Avvicinare i più piccoli alla scoperta del loro mondo emotivo, della matematica, della comunicazione e delle scienze può essere un bellissimo gioco. Il Sole 24 Ore vi propone una collana di 4 libri basati sulle più avanzate teorie pedagogiche, capaci di divertirvi e insieme di ampliare le loro conoscenze e far esprimere al meglio il loro potenziale. Oltre che darvi la possibilità di passare in famiglia un tempo di qualità.

DAL 14 LUGLIO • EMOZIONI PER I PIÙ PICCOLI
DAL 21 LUGLIO • COMUNICARE PER I PIÙ PICCOLI
DAL 28 LUGLIO • MATEMATICA PER I PIÙ PICCOLI
DAL 4 AGOSTO • SCIENZA PER I PIÙ PICCOLI

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 14 LUGLIO CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90*

Il Sole 24 Ore

CROSSROADS

di Luca De Biase

DISUGUAGLIANZE E DIGITALE, CORRELAZIONI E CAUSE

Accelerazione della digitalizzazione e aumento della disuguaglianza. La relazione tra i due fenomeni è una causa o una correlazione? La chiusura decisa per contenere gli effetti sul sistema sanitario dell'epidemia di Covid-19 si è tradotta anche in un'accelerazione della digitalizzazione, ha osservato Vittorio Corbo, presidente di una delle task force interpellate dal governo italiano. Le aziende manifatturiere già pronte all'industria 4.0, le imprese attive nell'e-commerce, i servizi capaci di far lavorare online i collaboratori, quelli che sono riusciti a reinventarsi digitalmente salutando un po' di passaggi evolutivi, hanno retto meglio alla crisi. Altri non ce l'hanno fatta. E un po' dappertutto la distanza tra chi è stato nel loop della digitalizzazione e chi ne è restato escluso si è accompagnata a una minore e maggiore difficoltà economica. La relazione non è causale: si può probabilmente ipotizzare che le cause della qualità digitale delle imprese siano le stesse del loro successo. Ma la correlazione è potente.

Nella scuola la differenza è stata massima. Uno studio di "Con i bambini" e Openpolis, sostenuto dalla Fondazione con il Sud, ha dimostrato che nei mesi di chiusura, la distanza educativa tra i bambini che vivono in famiglie in grado di offrire un computer dedicato alla loro attività scolastica e quelle private di computer è aumentata in modo disproporzionato. Problema globale, mostra l'ultimo numero dell'Economist, e riguarda anche la scuola ma insieme dell'organizzazione economica, con una relazione forte tra la qualità della scuola e le opportunità per gli adulti. Dei 9,6 milioni di minori che vivono in Italia, 8 milioni e mezzo sono rimasti a casa durante il lockdown, il 41,9 per cento dei minori, dice lo studio «vive in un'abitazione sovraffollata il 10 per cento affronta anche un disagio abitativo». Le famiglie più povere hanno in media figli più piccoli e più numerosi: «Più una famiglia è numerosa, più è probabile che si trovi in povertà assoluta (circa il 20 per cento delle famiglie con 3 o più figli si trova in povertà assoluta)». L'esperienza educativa a distanza è stata «sotto le aspettative» per tutti, ma per i bambini delle famiglie povere è stata devastante. Se la relazione tra digitalizzazione e disuguaglianza fosse causale, basterebbe dare un computer ai bambini per andare nella direzione dell'eguaglianza, ma non è così, osserva Marco Rossini-Doria, vice presidente di "Con i Bambini": «Non è sufficiente fornire temporaneamente in comodato d'uso un dispositivo della scuola, che aumenta anche il divario auto percepito e il senso di precarietà». Ma la correlazione esiste. Fornire computer e internet veloce alle famiglie povere in modo definitivo, dice Rossini-Doria, è positivo, anche se non sufficiente. L'abolizione della povertà del resto non avviene regalando un po' di soldi a qualcuno. Chi ricorda come per molti bambini il pasto ricevuto a scuola sia il migliore della giornata sa che il digitale a scuola è meno importante del senso di partecipazione alla vita sociale che la fisicità della scuola aiuta a percepire. A prima vista, la chiusura ha allargato la dimensione digitale della vita. Guardando meglio, ha sottolineato l'importanza di riprogettare la vita materiale e culturale per un equilibrio sostenibile.

IL BLOG DI NOVO I nostri blogger: novosociet@sole24ore.com

SCIENZA E NATURA **Algoritmo**

Paolo Massimo Buscema

Un concetto effettivo dell'intelligenza artificiale è (però) imitare il lavoro della natura: pensare strutture che pensino e che pensino anche i loro pensieri. Di più: che pensino il loro stesso pensare. Spiegare le leggi di natura è l'obiettivo della scienza. L'intelligenza artificiale si occupa di quelle leggi di natura il cui risultato è immateriale: capire, pensare, apprendere, apprendere ad apprendere, immaginare. Il pensiero è l'essere del fare. È questo essere a un fare invisibile che come un ponte sul vuoto connette le azioni e gli eventi materiali (...).

La natura fa esplodere la sua complessità nel tempo tramite la diversità degli oggetti che fa interagire tra loro. Si potrebbe anche dire che l'evoluzione biologica è la storia delle negoziazioni competitive e cooperative tra oggetti diversi. E quanto più i concorrenti sono diversi tra loro, tanto più, se un punto di incontro si trova, il risultato cambierà in modo favorevole di tutti gli altri. Siamo sostenendo che ciò che sembra "stupido" in un tempo, potrebbe rivelarsi una soluzione "geniale" un attimo dopo. La bio diversità è però la riserva aurea della creatività della natura e del suo equilibrio.

Il cervello umano funziona in modo simile: moltissimi neuroni, organizzati in piccole reti, ciascuna di pochi strati (al massimo 6), diverse le une dalle altre per topologia, funzioni e gerarchia. Il cervello stesso è il regno della bio diversità strutturale e funzionale delle reti neurali che lo compongono. Questa diversità è alla base della sua efficienza: reti diverse captano e trasmettono informazioni diverse ad altre reti che in modo loro specifico ne trasmettono altre, in un complesso sincretismo temporale e spaziale. È questo concerto di artisti inconsapevoli che si è sviluppato nel tempo non può essere sostituito da un unico "solista" che interpreta da solo ogni strumento. Sarebbe come pretendere che il complesso ritmo di movimenti in un affollato bazar orientale fosse riproducibile da un unico esercito di soldati che marcia al passo dell'oca.

Quindi, il fatto che il nostro cervello sia strutturato come una complessa società di reti specifiche è un segno visibile di come la nostra mente invisibile funziona. Anzi, è la prova di come la complessità emerga quasi spontaneamente dalla sincronizzazione delle bio diversità. Perché la diversità tra due componenti strette nello stesso spazio-tempo è prima conflitto, poi negoziazione, poi ancora errori e approssimazioni, e infine cooperazione. Cooperazione anche e forse soprattutto inconsapevole: man mano, infatti, che ogni componente si specializza in un tipo di risposta, alla capacità di risposta globale dell'insieme che diventa più efficace per affrontare qualsiasi perturbazione esterna imprevedibile.

Si potrebbe coniare un nuovo formalismo per sintetizzare la logica dei sistemi che si evolvono in modo complesso: se sbaglio esisto, e se esisto è perché sono diverso. La parola "sbaglio" nella frase precedente non è uno sbaglio. Ogni componente di un sistema complesso per contribuire all'insieme deve necessariamente provare molti comportamenti, solo alcuni dei quali risulteranno adeguati all'intero sistema, mentre la maggior parte risulteranno errati. Questi errori sono il sale

dei sistemi adattivi: dimmi come sbagli e ti dirò chi sei. L'identità dinamica di ogni piccola rete neurale del cervello si forma sulla base dei suoi errori di funzionamento. Se questi ultimi sono troppi e non si auto correggono nel tempo, la rete in questione tenderà a riorganizzarsi, in caso contrario quella rete si specializzerà nel fornire le risposte corrette che si sono selezionate durante il processo di "apprendimento". Così diventa evidente che il pensiero implica l'apprendimento, e l'apprendimento si ottiene minimizzando nel tempo gli errori che necessariamente commette. Ma reti neurali diverse apprendono dati diversi in modi diversi. Quindi commettono errori diversi e sviluppano abilità diverse. È, quindi, l'apprendimento collettivo e gerarchico di queste diverse reti



In libreria. Pubblichiamo un estratto del libro di Paolo Massimo Buscema, «L'arte della previsione. Intervista sull'intelligenza artificiale a cura di Vittorio Capecchi», Mimesis, 378 pp., euro 28,00.



neurali, che hanno abilità diverse e diverse debolezze, che costituiscono la forza di un apprendimento realmente profondo («se sbaglio esisto»). L'intelligenza artificiale del futuro prossimo dovrà passare da forme di "apprendimento violento" (tanti stralci-filtro in successione, schiacciati da una funzione obiettivo imposta dall'esterno) a forme di apprendimento realmente profondo, basate sulla cooperazione inconsapevole di molte piccole reti neurali diversamente specializzate (tanti punti di vista diversi ognuno con i suoi obiettivi interni sui tanti aspetti di un stesso problema). È come se l'intelligenza artificiale dovesse lei stessa imparare a vedere il cervello umano come un enorme colonia di insetti, che, invece di muoversi, stabiliscono di volta in volta reti adattive di scambi infor-

Cooperazione. Nasce da un processo fatto di conflitto, negoziazione, errori e approssimazioni. I sistemi complessi si evolvono con la logica: se sbaglio esisto, se esisto è perché sono diverso

mativi tra di loro in accordo ai dati che provengono dall'esterno e dall'interno del loro sistema. Il cervello umano è uno dei più incredibili pensieri impossibili prodotti dalla natura: un pensiero che genera pensieri sulla propria origine. L'intelligenza artificiale è l'unica scienza che mira a rendere visibile, materiale e automatico il mondo invisibile del pensiero umano. Sviluppare una vera intelligenza artificiale non deve servire solo a produrre nuove applicazioni e tanti soldi, ma a capire meglio chi siamo e quanto siamo strani. Forse siamo un capriccio della natura. Ma questo capriccio si è trasformato in ciò che alla natura manca: un pensiero che ha un forte bisogno di futuro.

Paolo Massimo Buscema è presidente del centro ricerca Semiotica e full professor all'Università del Colorado

DIStORSIONI

Pregiudizi automatici o etica by design

Alessandro Longo

Avere algoritmi che non discriminino le persone per etnia, sesso, etnia sociale è una delle sfide più importanti dei prossimi anni, dato il previsto aumento ruolo dell'intelligenza artificiale (ia) nei sistemi giudiziari, di polizia, sanitari, di welfare e nelle politiche di assunzione delle aziende. Numerosi studi confermano che scelte dettate da algoritmi discriminatori possono favorire ad esempio donne o minoranze etniche. È una sfida complessa perché le cause stesse dei bias (pregiudizi) sono complesse: ereditarie, tecniche, sociali e culturali. Articolato deve essere quindi anche l'approccio per risolvere i bias: gli esperti cominciano a ragionare in questi termini. Una delle principali cause di bias si annida nei dati usati dall'ia: capita che non siano rappresentativi della realtà a livello statistico oppure riflettano pregiudizi esistenti. L'algoritmo quindi li perpetua (ad esempio, continuando a suggerire alle aziende di dare stipendi inferiori per le donne perché così è stato finora), scambiando correlazioni per rapporti di causa-effetto.

Si può pensare che sia sufficiente controllare la qualità dei dati per risolvere il problema, ma è più complicato di così. Un'azienda o sistema pubblico, in nome di una maggiore efficienza supposta, può porre agli algoritmi obiettivi che di per sé sono discriminatori. Ad esempio, se il solo obiettivo è quello di massimizzare la solubilità di un prestito, può essere comodo che l'algoritmo discrimini in automatico minoranze etniche o persone con certe caratteristiche sociali. Nell'immediato forse si aumenta l'efficienza rispetto all'obiettivo, a danno però dell'equità sociale.

«Se riteniamo che un algoritmo potrebbe discriminare rispetto ad una certa variabile (colore della pelle, sesso, orientamento sessuale) la scelta migliore sarebbe non utilizzare la scla-

riabica il suo interno», spiega Danilo Benedetti, security solutions architect, tecnico esperto di ia. Ed è la via che si cerca adesso di stabilire, per avere algoritmi etici by design (come chiesto anche dalla strategia nazionale italiana sull'ia, pubblicata nei giorni scorsi, e dalla Commissione europea). Il problema è da una parte è difficile a impedire che gli algoritmi abbiano attributi discriminatori. La soluzione passa da audit e controlli umani (principio human-in-the-loop) che però sono solo la parte efficace nell'ecogersi che l'algoritmo sta discriminando. Dato che molti sistemi (quelli che usano reti neurali deep learning) sono opachi (black box) il controllo si fa non sul codice ma solo a posteriori, sugli effetti degli algoritmi: quando ormai il danno è fatto, insomma. Teniamo conto anche che gli algoritmi, auto apprendendo (machine learning) possono introdurre bias impliciti sulla base dei dati e degli obiettivi preposti, anche senza la presenza di attributi espliciti.

Dall'altra, c'è la sfida di evitare che sistemi pubblici e privati facciano uso di comodo dell'ia senza curarsi dei suoi impatti discriminatori. Una scelta (e un problema) che di fondo è figlia del sistema da cui nascono questi algoritmi: «Se è a grande prevalenza bianca e maschile, come la Silicon Valley, è più difficile che si accorga di curi dei bias», dice Benedetti. Se il sistema pubblico è neoliberalista può disinteressarsi di algoritmi di welfare discriminatori. Certo, regole etiche prevedano l'etica by design, avranno un peso nella soluzione.

Se la nostra cultura e la società è discriminatoria verso le minoranze e i deboli, insomma, è illusorio pensare che non lo siano gli algoritmi derivanti. Ma si può almeno lavorare perché quelli siano un po' più equi della realtà umana cui si riferiscono. O, almeno, non peggiorino la situazione contribuendo ad aumentare le disuguaglianze.

Il Sole **24 ORE**

BONUS 110%. LE RISPOSTE CHE DANNO FORMA ALLA CASA DEI TUOI SOGNI SONO QUI.

IL SOLE 24 ORE RISPONDE ALLE TUE DOMANDE SUL SUPER BONUS.

Non perdere la Guida che **chiarisce e schematizza** le disposizioni sulla nuova super-agevolazione legata ai **lavori in edilizia**. Scoprirai le **risposte degli esperti alle domande più frequenti** sul tema, così come quelle più specifiche che rispondono ai quesiti dei lettori per prendere in esame anche i più casi concreti.

IN EDICOLA MERCOLEDÌ 22 LUGLIO CON IL SOLE 24 ORE A 0,50€*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 0,90€.

Il Sole 24 Ore risponde alle tue domande sul Super Bonus. Scopri le risposte degli esperti alle domande più frequenti sul tema, così come quelle più specifiche che rispondono ai quesiti dei lettori per prendere in esame anche i più casi concreti.

L'iniziativa del marketplace internazionale in partnership con le Camere di commercio

eBay, spinta ai negozi italiani

Formazione e un anno online gratis per fare e-commerce

DI MARCO LIVI

EBay e il Sistema Camerale Italiano insieme con l'obiettivo di aiutare le piccole e medie imprese ad aprirsi al mercato online e promuovere il digitale come chiave di successo per i business tradizionali.

La partnership tra 56 Camere di commercio e uno dei maggiori marketplace al mondo prevede la formazione esclusiva da parte di un trainer eBay ai promoter digitali dei «Pid» (Punti Impresa Digitale) delle Camere aderenti che andranno poi a supportare nei territori le imprese e microimprese nell'apertura del canale online.

Oltre alla formazione di imprese e digital promoter delle Camere di commercio, eBay ha creato un portale dedicato a cui le aziende potranno accedere per consultare gratuitamente contenuti esclusivi e corsi dedicati: uno spazio dove



Sara Cendaroni

trovare tutte le informazioni utili per approcciarsi con successo all'e-commerce.

Per agevolare le imprese anche dal punto di vista economico, nell'ambito della partnership eBay offrirà 12 mesi gratuiti per l'apertura di un negozio Standard e 6 mesi gratuiti per il negozio Premium, oltre all'opportunità di non pagare alcuna tariffa sul venduto per 135 giorni dall'attivazione del negozio eBay e della promozione.

Grazie all'accordo, ha fatto sapere una nota del Sistema



Camerale e di eBay, si darà la possibilità alle imprese italiane di accedere in maniera ancora più semplice e immediata al mercato globale del gruppo internazionale, che conta oggi oltre 174 milioni di acquirenti attivi. In Italia sono oltre 5 milioni gli acquirenti e più di 35 mila i venditori professionisti che si sono aperti al commercio digitale attraverso il marketplace, valorizzando ancora di più le eccellenze italiane all'estero. Non è un caso che, su eBay, 7 vendi-

tori italiani su 10 esportino i propri prodotti in tutto il mondo.

Oltre al supporto e alle promozioni, per tutte le imprese che si saranno registrate nell'ambito del progetto e sono attive su eBay, sarà previsto ulteriore aiuto con la messa a disposizione gratuita di 3 ticket di supporto da parte di un esperto tecnico eBay e lo sconto del 50% sulle tariffe sponsorizzate, oltre a un consulente dedicato per le sponsorizzazioni.

«Siamo estremamente

orgogliosi di questa partnership con le Camere di commercio e con Dintec - Agenzia nazionale del Sistema camerale. Un accordo che ci permette di arrivare in modo capillare alle aziende dell'intero territorio nazionale, andando ad aiutare concretamente tutte quelle pmi e microimprese che stanno affrontando le enormi sfide che abbiamo di fronte», ha commentato Sara Cendaroni, sales director Italia di eBay. «Il nostro obiettivo è quello di proporre l'e-commerce come strumento che valorizza e rilancia le attività tradizionali delle nostre imprese, un alleato che non si mette in competizione con loro ma le aiuta ad andare oltre i confini locali e trovare nuovi stimoli per crescere. Per questo, quello che valorizziamo è il Commercio, un concetto in cui online e offline sono strumenti che convivono e insieme supportano il business delle imprese italiane».

© Riproduzione riservata

La vendita diretta a 34,3 mld Italia quarta in Europa

L'Italia si conferma al quarto posto nello scenario della vendita diretta in Europa, un comparto che torna a crescere e continua a garantire l'occupazione di sempre più figure femminili fra gli incaricati alle vendite. A dimostrarlo i dati rilasciati da Seldia (The European direct selling association) e Wfidsa (World federation of direct selling associations), le istituzioni europee e mondiali del direct selling delle quali fa parte Avedisco, l'associazione che da oltre 50 anni rappresenta le aziende di vendita porta a porta in Italia presieduta da Giovanni Paolino (Eismann).

Nel 2019 il fatturato generato in Europa dalle aziende della vendita diretta ha raggiunto i 34,3 miliardi di euro, registrando un trend positivo dello 0,8% rispetto all'anno precedente e dando lavoro a oltre 15 milioni di incaricati alle vendite, di cui l'84% donne.

Guardando nel dettaglio i dati relativi alla sola Unione Europea, il giro di affari della vendita diretta ha registrato una crescita dell'1,3% sul 2018, toccando i 30,3 miliardi di euro.

L'Italia si riconferma al quarto posto nella classifica per fatturato, dietro a Germania, Francia e Gran Bretagna, nazione che inizia a manifestare i primi effetti della Brexit con un decremento del 6% nelle vendite. Mentre nella classifica mondiale, dove il fatturato ha toccato quota 180,4 miliardi di dollari, la Penisola si attesta al tredicesimo posto, mantenendo una posizione stabile nella world wide top 15. Analizzando i dati degli ultimi anni, la percentuale media di crescita in 5 anni (dal 2014 al 2019) è stata dell'1,6% e prospera in termini di occupazione, avendo dato lavoro nel 2019, a 119,9 milioni di incaricati, di cui il 74% rappresentato dalla componente femminile.

L'aumento occupazionale è significativo anche in Italia, dove i dati sono coerenti con quelli mondiali e registrano, nel 2019, circa 565mila addetti, per 21mila persone in più rispetto al 2018.



Giovanni Paolino (Eismann)

© Riproduzione riservata

BREVI

La rete europea di Vodafone diventerà green al 100%. Vodafone ha annunciato che entro luglio 2021 la rete europea sarà alimentata al 100% da energia elettrica rinnovabile, creando una rete per i clienti in 11 mercati che si svilupperà in maniera sostenibile utilizzando solo fonti di energia eolica, solare o idrica. L'operatore si impegna anche a sostenere i clienti business che utilizzano i suoi servizi a ridurre le proprie emissioni di carbonio per un totale complessivo di 350 milioni di tonnellate a livello globale nel decennio 2020/2030, un obiettivo che equivale alle emissioni di carbonio annue totali del Regno Unito nel 2019. L'obiettivo di Vodafone è quello di migliorare la vita di 1 miliardo di persone e dimezzare contemporaneamente il suo impatto ambientale entro il 2025. Nel 2019, la telco ha acquistato tutta l'energia elettrica da fonti rinnovabili, con l'impegno di ridurre della metà la sua impronta ecologica entro il 2025 e riutilizzare, rivendere o riciclare il 100% dei rifiuti della sua rete a supporto dell'economia circolare.

Macron, una maglia con l'anima verde. Macron, azienda italiana che opera nel mercato internazionale dello sportswear, nell'ambito del progetto Macron 4 the Planet che racchiude una serie di iniziative a sostegno dell'ambiente, ha avviato per alcuni club sponsorizzati la produzione di maglie di gara il cui tessuto è in poliestere 100% riciclato da pet. Il pet raccolto dopo l'utilizzo, viene ridotto in cip della grandezza di circa 2 mm e viene successivamente trattato per ottenere un filato che garantisce le stesse prestazioni di quello non riciclato. L'equivalente di 13 bottigliette da 0,5 litri di origine alla quantità di filato che serve per realizzare una maglia. Il pet essendo composto da petrolio o gas naturale può essere riciclato al 100%. Una volta divenuto filato, garantisce le stesse prestazioni di

quello non riciclato. Non perde le proprie caratteristiche durante il trattamento e può quindi essere riciclato ripetutamente. Infine, rispetto al poliestere vergine, quello riciclato da pet ha anche il pregio di richiedere meno energia durante la filiera produttiva. Scelte di questo tipo significano rispetto per l'ambiente e la possibilità di offrire al mercato nuovi prodotti eco-sostenibili.

Original Marines dona 30 kit della collezione NewBorn all'Ospedale di Cremona. Original Marines, il brand specializzato nell'abbigliamento per bambini, sceglie di donare al reparto di ostetricia-ginecologia dell'Ospedale di Cremona 30 kit della collezione NewBorn come simbolo di rinascita post Covid-19. Nei kit omaggio le neomamme troveranno: camicina, telo bagno, bavaglino, pagliaccetto e il pupazzo Dou Dou. Con questa iniziativa, spiega l'azienda, Original Marines conferma la propria attenzione verso il mondo dei bambini e delle famiglie e prosegue nel proprio percorso a sostegno dei più piccoli impegnandosi concretamente per una vera rinascita nel segno dell'ottimismo e della voglia di guardare al futuro con fiducia.

AsiagoFestival 2020 al via ad agosto. Giunto alla 54esima edizione, AsiagoFestival alza il proprio sipario dal 9 al 15 agosto in Piazza Reggenza, antistante la facciata del Duomo di Asiago. I primi due concerti vedono come protagonisti il vibrafono e la marimba con Andrei Pushkarev e Pavel Beliaev: tra i percussionisti più stimati a livello mondiale nei rispettivi strumenti, sono accomunati da una lunghissima collaborazione con la leggendaria Kremerata Baltica, l'orchestra fondata nel 1997 dal violinista Gidon Kremer, con il quale si sono entrambi esibiti in tutto il mondo.

© Riproduzione riservata

Industria e servizi

L'impatto è diverso a seconda della filiera: anche per beni simili la domanda finale può essere molto diversa. Difficoltà sull'export: secondo un'indagine di Promos Italia contatti rallentati e ripresa solo dopo l'estate

Gli scenari. Ricerca Crif: a subire i contraccolpi più pesanti della crisi sono le imprese dei settori turismo, commercio, costruzioni e meccanica

Effetto Covid sulle Pmi: cresce la corsa alla liquidità

Chiara Bussi

Gli effetti del Covid sulle Pmi? Conta il settore, ma anche la filiera di appartenenza. Le Pmi più vulnerabili sono il 28% delle società di capitale e rappresentano il 24% del giro d'affari aggregato. Al polo opposto ci sono le Pmi più resilienti: una quota del 15% pari all'1% del fatturato complessivo. Con tempi non sincronizzati, una mini-risposta dovrebbe arrivare nel 2021. Una delle note dolenti riguarda l'export, mentre l'esigenza fondamentale è oggi la liquidità.

Poli opposti. Una recente fotografia di Crif conferma che a subire un forte impatto negativo del Covid sono le Pmi dei settori del turismo, l'export libero, commercio di autoveicoli, oil&gas, ingegneria civile e costruzioni, meccanica/mezzi di trasporto e prodotti metallici. Hanno risentito delle restrizioni del lockdown e ora soffrono per la domanda debole legata al distanziamento sociale o alla minore propensione agli investimenti e all'acquisto di beni durevoli. La forte componente dei costi fissi e l'elevata incidenza del capitale circolante pesano sul loro profilo finanziario. Le conseguenze? Un deterioramento del merito di credito, una riduzione dell'operatività commerciale e un allungamento dei tempi di pagamento ai fornitori.

Hanno invece tenuto le Pmi del farmaceutico, di Itc, Itc e media, chimica e consulenza. È accomunata l'effetto limitato delle restrizioni durante il lockdown, una domanda resiliente o addirittura in crescita per la natura dei prodotti e servizi erogati, una tenuta di margini e generazione di cassa grazie al mantenimento dei volumi di produzione. Ma anche una relativa stabilità del merito creditizio e una regolare operatività sotto il profilo commerciale.

L'impatto, fa notare Simone Capecci, executive director di Crif, «dipende, oltre che dal settore di appartenenza, anche dalla filiera e dal segmento di operatività. Per due produttori di beni simili il mercato di sbocco può essere totalmente diverso in termini di andamento della domanda finale. Si pensi, ad esempio, a chi produce componenti metalliche per apparecchiature biomedicali rispetto a chi destina componenti simili al comparto automotive». Il secondo fattore, spiega Capecci, «può invece consistere nell'identificare posizionamenti di nicchia in determinati ambiti che mostrano trend in controtendenza rispetto al settore di riferimento, come il commercio online rispetto al canale fisico all'interno del comparto retail».

Gli effetti sono tangibili sulle vendite. Secondo un'indagine di Promos Italia, su un campione di 250 Pmi il 26% dichiara di aver perso tra il 20 e il 40% del fatturato mensile negli ultimi quattro mesi. E per il 10% la frenata è superiore all'80%. Sul fronte del business estero per una su tre è ancora tutto bloccato o i contatti con i partner sono molto rallentati. Per una su cinque le maggiori difficoltà si incontrano sul mercato europeo, per il 10% in Cina, Usa e Golfo. Pianificare è sempre più complicato. Il 21% del campione sottolinea che la situazione cambia a seconda del momento. Circa la metà

delle imprese (47,8%) sta ancora cercando di contenere le perdite, mentre il 10,5% vede nero: senza aiuti sarà costretta a chiudere l'attività. Per il 26% la partenza sul fronte internazionale arriverà dopo l'estate, secondo il 21% a fine anno. Tra le leve dell'export il canale digitale sarà fondamentale. «Le dinamiche globali - dice il presidente di Promos Italia Giovanni Da Prozzo - sono ancora condizionati dall'emergenza sanitaria, che in alcuni Paesi è tuttora in corso, e ciò impedisce gran parte dei flussi di persone e merci. Per una realtà tipica la sensazione è che si debba aspettare il 2021».

La spinta della moratoria. Non tutte le imprese, in particolare quelle più piccole, hanno però le spalle abbastanza larghe per affrontare l'emergenza. Secondo un altro studio di Crif il 37% parte da situazioni di liquidità già delicate, mentre un altro 7% la fronteggia senza molti margini di manovra. Proprio loro avranno esito negativo per circa 60 miliardi di euro, di cui solo una parte minoritaria, pari a circa 15 miliardi, potrà essere coperta dai flussi di cassa generati durante il 2020. I restanti 45 dovranno essere attinti dal canale creditizio.

«La moratoria varata dal governo con il Decreto Cura Italia è un'importante misura di sostegno alle imprese - spiega Capecci - anche perché l'informazione relativa alla sospensione delle rate non solo non determina un peggioramento della posizione debitoria del beneficiario, ma è fondamentale per prevenire eventuali segnalazioni negative o passaggi a sofferenza». Secondo l'istituzione al 28 giugno scorso sono 420 mila le linee di credito riconducibili a Pmi che l'hanno chiesta e ottenuta. I più gettonati sono mutui di liquidità, con oltre 234 mila contratti. Oltre 77 mila contratti riguardano mutui immobiliari, e quasi 77 mila leasing e altri prodotti a rate. Guardando all'identikit del richiedente quasi il 70% dei contratti di moratoria è stato presentato da società di capitali, il 16% da società di persone e il 2,6% da ditte individuali. E non stupisce che il 60% delle richieste arrivi da imprese di Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, le più colpite dall'emergenza sanitaria.

Moratoria, ma non solo. Le esigenze di liquidità unite ai tassi di interesse ai minimi storici hanno portato a un vero e proprio boom di richieste di credito da parte delle imprese nel secondo trimestre: +79,3% rispetto allo stesso periodo del 2019. Per le imprese individuali l'aumento è stato del 99,4%, per le società di capitali del 66,8. Ed è significativo che quasi un terzo del totale delle (19,7%) si collochi nella fascia al di sotto dei 5 mila euro.

Tre assi nella manica. Il Covid, spiega Marina Puricelli, docente senior presso Sda Bocconi, «ha solo accelerato una sorta di selezione naturale delle Pmi. Ad avere più chance sono quelle più forti su tre piani: il prodotto, il mercato e la tecnologia». È tutta questione di strategia. Secondo Puricelli gli assi nella manica sono «una produzione unica e originale, un mercato di sbocco ben definito e scelto con attenzione, un focus sull'innovazione di prodotto e di servizio. Tre caratteristiche essenziali anche per chi decide di avviare un'impresa».



Docente senior Marina Puricelli (Sda Bocconi): «Ad avere più chance in tempi difficili sono le Pmi con una produzione unica e originale, un mercato di sbocco ben definito e un focus sull'innovazione»

I nodi della liquidità e dell'export



LE RICHIESTE DI MORATORIA



LE CONSEGUENZE DEL COVID



Società di capitali



Società di persone



Impresa individuale



Altro



Totale



LE CONSEGUENZE PER L'EXPORT



L'IMPATTO SUI PAESI DI DESTINAZIONE



Il caso

Tra Enel e fornitori un network per la crescita sostenibile

Il filo rosso che le unisce è il focus sulla transizione energetica e sulla sostenibilità. Ai nastri di partenza sono circa 130 Pmi, ma sono almeno 450 quelle che al momento rientrano nel target. Una platea selezionata di fornitori medio-piccoli con un fatturato inferiore ai 250 milioni di euro che da partner commerciali diventeranno partner strategici di Enel nell'ambito del Supplier development program. Potranno in questo modo aumentare le proprie competenze, le dimensioni e la presenza geografica. «L'idea - spiega Salvatore Bernabei, direttore del Global procurement del gruppo - è maturata concretamente nell'autunno 2019. Non volevamo restare fermi, ma avere un ruolo proattivo per contribuire a favorire la transizione energetica. Ci siamo messi in ascolto per comprendere le esigenze dei nostri fornitori e abbiamo analizzato le tendenze del mercato: abbiamo così compreso che era tempo di creare un network, un ecosistema originale con le imprese che condividono i nostri valori. L'emergenza sanitaria e l'esigenza di accompagnare la ripresa ci hanno convinti che era il momento giusto per partire».

Il progetto, con partecipazione gratuita, spiega, «è aperto ai fornitori di Enel che lavorano in settori strategici e interessanti dalla transizione energetica, con un'alta performance tecnologica come la sicurezza, l'attenzione all'ambiente, la capacità di innovare e il rispetto dei diritti umani». Con 130 "pionieri" dell'iniziativa Enel ha

uno spending di circa 800 milioni di euro all'anno, con quelli potenziali di circa un miliardo annuo.

Grazie ad accordi con 21 soggetti, il gruppo agisce da "ponte" per una serie di servizi finanziari, di training e advisory e condizioni vantaggiose. «Sarà un catalogo vivo - sottolinea Bernabei - che si arricchirà mano a mano di nuovi servizi a seconda delle esigenze del mercato». Per i servizi finanziari è prevista ad esempio per i fornitori la possibilità di ottenere il pagamento anticipato delle fatture



carbonio e la dichiarazione ambientale di prodotto. O la formazione tecnica per ampliare il ventaglio delle competenze all'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici. Tra i servizi di consulenza offerti ci sono i temporary manager. Le società di interim management mettono a disposizione i propri professionisti per ricoprire ruoli di responsabilità all'interno dell'organizzazione dei clienti per un periodo limitato. Come quello del Cdo, una figura cruciale, ma spesso assente nelle Pmi. I progetti possono riguardare anche aspetti legati al controllo di gestione, all'organizzazione aziendale, all'internazionalizzazione. Ed è prevista una consulenza strategica sulle M&A e sull'open innovation. I requisiti di accesso verranno verificati ogni sei mesi e nuovi fornitori potranno essere selezionati se il rispetteranno. A conti fatti quali saranno i vantaggi del programma? «Lo scatto in avanti dei fornitori in termini di sostenibilità - sottolinea Bernabei - si tradurrà in un beneficio anche per noi per tutta la supply chain. Questa iniziativa ci consente inoltre di attirare nuovi fornitori e di contribuire a una maggiore competitività del sistema». Per le Pmi che partecipano, «è un'opportunità di ottenere un salto di competenze con un notevole risparmio potenziale, anche in ambiti diversi dal proprio, diventando così più resilienti».

LA PIATTAFORMA POTENZIALE

Sono i fornitori di Enel che rispettano i target per il programma

Enel (confirming). I partner finanziari, per quel che riguarda in particolare gli accordi di filiera, aggiunge Bernabei, «offrono i propri servizi prendendo in considerazione non solo parametri di bilancio, ma anche aspetti di tipo industriale e in termini di potenzialità». Il rapporto riguarderà anche la formazione manageriale, attraverso la collaborazione con i principali business school italiane, in particolare i temi come la sostenibilità, l'economia circolare e la cybersecurity. È la possibilità di ottenere certificazioni, standard e green, come l'impronta di

LE MISURE ATTIVATE



MORATORIA Sospensione delle rate fino al 30 settembre

Il Decreto "Cura Italia" ha previsto una moratoria con la sospensione delle rate sui prestiti fino al 30 settembre per alleviare l'impatto del Covid. La misura è rivolta a microimprese, Pmi, ditte individuali e professionisti. Secondo i dati di Crif la maggior parte delle richieste riguarda mutui di liquidità.



FARMACEUTICA E DIGITALE

Le imprese dei due settori hanno beneficiato delle nuove necessità scaturite dalla crisi pandemica e dalle politiche di distanziamento

TURISMO E BENI DUREVOLI

Paura del contagio e restrizioni degli spostamenti hanno penalizzato il turismo; l'incertezza ha fatto rinviare gli acquisti più impegnativi

FONDO DI GARANZIA

Dote più ricca e platea allargata. Il Decreto liquidità e le nuove misure introdotte dalla Legge di conversione prevedono linee semplificate per l'accesso al credito, soprattutto per le imprese di piccola dimensione, con l'innalzamento degli importi massimi garantiti, l'estensione della durata e fino al 100% delle garanzie pubbliche per i prestiti fino a 30 mila euro. La garanzia è concessa automaticamente.



Bernabei: facciamo da "ponte" per attivare servizi finanziari, di consulenza e formazione

PIATTAFORMA IMPRESE Da Cdp 3 miliardi per Pmi e Mid-cap. La Cassa Depositi e Prestiti ha messo a disposizione delle banche una provvista di 3 miliardi a tassi calmerati per favorire la concessione di nuovi finanziamenti a Pmi e Mid-cap per investimenti e esigenze di capitale circolante per limitare l'impatto del Covid.

Lo dice l'economista Francesco Manfredi, prorettore dell'università Lum di Bari

I soldi arrivano a imprese morte

Non si salva uno che annega intervenendo il giorno dopo

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il Recovery fund non ci salverà dalla desertificazione industriale». **Francesco Manfredi**, economista, prorettore della università Lum Jean Monnet di Bari e direttore della School of management, incrocia i miliardi (promessi) e i tempi di elargizione previsti e dice: «I conti non tornano. Se oggi abbiamo il problema di salvare centinaia di migliaia di aziende e milioni di posti di lavoro e mi si dice che il prossimo anno ci verrà erogato il 10% del Recovery fund, cioè circa 20 miliardi, e tutto il resto arriverà (forse) dal 2022 al 2026, beh... non mi sento di dire che è un'operazione efficace per risolvere il nostro problema».

Domanda. L'Italia ha portato a casa oltre 200 miliardi di euro dei 750 mld del Recovery fund: come potranno essere spesi, tra investimenti strutturali e sussidi?

Risposta. Intanto precisiamo. In realtà il Recovery Fund ammonta a 672 miliardi, poi, aggiungendo altri fondi già esistenti e spesso tagliati come Horizon Europe e Invest Eu, e mettendo tutto in uno stesso contenitore, Next Generation EU (NGEU), si arriva alla magica somma di 750 miliardi complessivi. Sono furbi anche gli europei, non si creda. Tali risorse devono essere destinate a investimenti strategici orientati dal Multiannual Financial Framework. A noi toccheranno (sempre meglio usare il condizionale) 127 miliardi di prestiti e 81 miliardi a fondo perduto. Che poi tanto a fondo perduto non sono, perché un debito va restituito e a restituirlo saranno pro-quota i cittadini europei, quindi anche quelli italiani.

D. Si sta già ragionando su quali tasse europee introdurre.

R. Speriamo non ce ne sia una sul patrimonio, sarebbe veramente un'operazione da geni del male: finalmente riuscirebbero a tassare, non da Roma ma da Bruxelles, i cittadini italiani che hanno il patrimonio più consistente perché sono tra i più frugali in Europa.

D. Percepisco dell'ironia.

R. Sì, ma è anche una fotografia della situazione. Se

è vero che il nostro debito pubblico è ben più alto degli altri, è altrettanto vero che il nostro risparmio privato è circa 4 volte tale debito ed è ben più alto della media europea. Dipingerci sempre come cicale che si approfittano delle frugali formiche europee mi sembra un'operazione cialtronesca.

D. Bruxelles ha preteso dall'Italia entro fine anno la presentazione di un piano di riforme, dalla giustizia alla burocrazia, dalle pensioni alla sanità. Cosa siamo chiamati a fare?

R. Si parla genericamente di un piano di riforme coerente con le raccomandazioni-Paese già fatte dalla Commissione, e sinceramente che finalmente si sia obbligati a mettere mano a efficaci riforme della burocrazia, della giustizia, degli appalti e di certi dispendiosi e controproducenti strumenti come il reddito di cittadinanza non mi pare una cosa negativa, anzi. Paradossalmente mi sembra la cosa maggiormente positiva di tutta questa vicenda.

D. Perché non è positivo l'arrivo delle risorse?

R. Mi interrogo sull'efficacia di un'operazione strutturata in questo modo. E i conti



Francesco Manfredi

D. Cosa andava fatto?

R. Io avrei spezzato in due le risorse: quelle solidaristiche, a fondo perduto, da erogare tutte, subito e senza vincoli iniziali ma solo di rendimento rispetto a un utilizzo coerente con le priorità condivise. Le altre, quelle per gli investimenti più strutturali, da erogare con la calma europea e con i vincoli che riterranno di mettere. Anzi, se proprio devo dirla tutta, avrei evitato come Paese di umiliarmi piattando elemosine

Avrei evitato come Paese di umiliarmi piattando elemosine in giro per l'Europa e avrei chiesto anche gli 80 miliardi in prestito, a tasso zero e da restituire in 30 anni. Le risorse a fondo perduto sono pari a 2 miliardi e mezzo all'anno non valgono la dignità e la credibilità internazionale di un Paese come il nostro. Quando un sistema paese è considerato poco credibile attira meno investimenti, è frequentemente soggetto a speculazioni finanziarie, ha più difficoltà nelle esportazioni e in generale negli scambi economici

in giro per l'Europa e avrei chiesto anche gli 80 miliardi in prestito, a tasso zero e da restituire in 30 anni.

D. Ma come, rinunciare alle risorse a fondo perduto?

R. Due miliardi e mezzo all'anno non valgono la dignità e la credibilità internazionale di un Paese come il nostro. Quando un sistema paese è considerato poco credibile attira meno investimenti, è frequentemente soggetto a speculazioni finanziarie, ha più difficoltà nelle esportazioni e in generale negli scambi economici.

D. Le riforme che ci

chiedono da Bruxelles come contropartita non sono state fatte da nessun governo negli ultimi 30 anni, Conte ha 3 mesi per pianificarle.

R. Infatti, mi lascia perplesso che l'attuale Governo possa fare concretamente cose così epocali quando fino ad oggi si è dimostrato in grado di produrre solo decreti che richiedono altri decreti e che sono tutti inefficaci come è evidente guardando la realtà. Forse riuscirà a scrivere qualche altro documento dopo aver istituito qualche decina di commissioni e convocato qualche centinaio di esperti. Se producono proposte sensate, va già bene così. Poi, per realiz-

che continueremo a essere sbeffeggiati dal primo olandese che passa.

D. Torniamo alla questione delle questioni, ridurre il debito pubblico. Ci dobbiamo aspettare nuovi tagli alla spesa pubblica?

R. Il problema del debito pubblico si può affrontare in modo strutturale solo grazie alla crescita economica, che a sua volta è legata a una serie di condizioni, cito le quattro per me più importanti: un livello di imposizione fiscale di gran lunga inferiore all'attuale, per attirare capitali e disincentivare l'evasione, impianti normativi anorescivi, infrastrutture moderne e una giustizia che garantisca tempi rapidi e certi. Un buon palliativo è quello di ridurre i costi indebiti della pubblica amministrazione, quelli che non diminuiscono i livelli quali-quantitativi dei servizi, cioè gli sprechi, le inefficienze allocative, la corruzione, risparmierebbero parecchie decine di miliardi di ogni anno. Ma questo palliativo da solo non basta.

D. Ridurre gli sprechi della pa è un titolo sulla spesa improduttiva che torna nei dossier di tutti i governi degli ultimi anni. Mi fa un esempio di cosa fare concretamente?

R. Prendiamo la sanità, i costi indebiti e gli sprechi ammontano a più di 30 miliardi annui; con interventi sulle singole aziende di riorganizzazione, di business process reengineering, di total quality management se ne possono recuperare una buona parte. Il collega Rosa dell'Università Lum ha realizzato decine di interventi di questo tipo che hanno prodotto significativi miglioramenti della qualità dei servizi e riduzione dei costi.

D. Mi racconta?

R. Ad esempio, a pochi mesi dalle rispettive riprogettazioni, in quattro pronto soccorso pugliesi i tempi d'attesa degli utenti sono diminuiti mediamente del 24%, il 118 leccese ha diminuito i tempi di intervento di quasi il 10%, in un ospedale del tarantino i tempi di attesa per la chirurgia oncologica alla mammella sono diminuiti del 30%. Interventi mirati, non complessi da realizzare e di grande ritorno in termini di efficacia ed efficienza di quei sistemi aziendali. Non mi sembra difficile riprodurli su larga scala.

© Riproduzione riservata

Il Recovery fund, è la tesi di Francesco Manfredi, non ci salverà dalla desertificazione industriale. Incrociando i miliardi (promessi) e i tempi di elargizione previsti si scopre che i conti non tornano. Se oggi abbiamo il problema di salvare centinaia di migliaia di aziende e milioni di posti di lavoro e mi si dice che il prossimo anno ci verrà erogato il 10% del Recovery fund, cioè circa 20 miliardi, e tutto il resto arriverà (forse) dal 2022 al 2026, beh... mi sento di dire che è non è un'operazione efficace per risolvere il nostro problema

Si sta parlando di nuove tasse europee. Speriamo non ce ne sia una sul patrimonio, sarebbe veramente un'operazione da geni del male: finalmente riuscirebbero a tassare, non da Roma ma da Bruxelles, i cittadini italiani che hanno il patrimonio più consistente perché sono tra i più frugali in Europa. Se è vero che il nostro debito pubblico è ben più alto degli altri, è altrettanto vero che il nostro risparmio privato è circa 4 volte tale debito ed è ben più alto della media europea. Non possono dipingerci come cicale

zioni e in generale negli scambi economici.

D. Le riforme che ci

sostituendola con gli allevamenti di cozze è evidente che rimarrà un libro dei sogni e

Il nuovo credito ricerca e sviluppo copre anche i progetti già iniziati

AGEVOLAZIONI

Publicato sulla Gazzetta del 21 luglio il Dm attuativo del nuovo bonus

Le spese devono rispettare le regole di effettività, pertinenza e congruità

Emanuele Reich Franco Vernassa

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 luglio, il Dm 26 maggio 2020 che attua il Piano transizione 4.0 previsto per il solo 2020 dall'articolo 1, commi 198-209, della legge 160/2019.

La legge ha introdotto tre crediti d'imposta (ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative), con natura volumetrica e con il riconosci-

mento di percentuali e tetti massimi diversi a seconda dell'area di attività svolta. I tre bonus sono così ripiegabili: a) in misura pari al 12% nel limite di 5 milioni, per gli investimenti in R&S, ossia per le attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico o tecnologico, come definite alle lettere m, q) e j) del paragrafo 1.3 del punto 15 della comunicazione della Commissione (2014/C 198/04) del 27 giugno 2014, identificabili tenendo conto del Manuale di Frascati dell'Ocse (commi 200 e 203);

b) in misura pari al 6% nel limite di 1,5 milioni di euro, per le attività di innovazione tecnologica, ossia per le attività finalizzate alla produzione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati. Tali attività sono identificabili sulla base del Manuale di Oslo dell'Ocse. Se le attivi-

tà sono destinate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0, il credito è riconosciuto al 10%, sempre nel limite di 1,5 milioni (commi 201 e 203); c) in misura pari al 6% e nel massimo di 1,5 milioni, per le attività di design e ideazione estetica svolte dalle imprese operanti nei settori tessile e moda, calzaturiero, occhialeria, orafa, mobile e arredo e della ceramica per la concezione e realizzazione dei nuovi prodotti e campionario (commi 202 e 203).

Il Dm 26 maggio 2020 si sofferma su punti di interesse per le imprese: • i criteri tecnici per la identificazione e classificazione delle attività di ricerca e sviluppo (articolo 2), di innovazione tecnologica (articolo 3) e di design e innovazione estetica (articolo 4). Poiché tali cri-

teri sono diversi tra di loro, sarà necessario individuare analiticamente i progetti di ricerca in modo da poter allocare correttamente le spese sostenute e le relative percentuali/massimali del credito; • l'individuazione, nell'ambito delle attività di innovazione tecnologica, degli obiettivi di innovazione digitale 4.0 e di transizione ecologica rilevanti per la maggioranza dell'aliquota del credito d'imposta (articolo 5). Il Dm individua gli obiettivi di innovazione digitale 4.0 (articolo 5, comma 3) e di transizione ecologica (articolo 5, comma 3) in modo esemplificativo, ma sufficientemente esaustivo;

• la possibilità di fruire del beneficio in caso di continuazione nel 2020 di attività iniziate in periodi d'imposta precedenti, per tutte le attività di ricerca e sviluppo (articolo 2, comma 3, lettera c), di innovazione tecnologica (articolo 3) e di design e innovazione estetica (articolo 4). Poiché tali cri-

porale delle spese ammissibili (articolo 6), che devono rispettare, come prima, le regole generali di effettività, pertinenza e congruità, nonché di imputazione temporale con riferimento all'articolo 109, commi 1 e 2 del Tuir, devono risultare da certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

• Lo stesso articolo 6 del decreto ministeriale specifica le regole per la determinazione e documentazione delle spese del personale (fogli presenza), delle quote di ammortamento dei beni materiali mobili e del software (dichiarazione del legale rappresentante) e dei costi degli amministratori, che non possono eccedere il 50% del compenso fisso ordinario e che rilevano solo previo il pagamento dell'intero compenso fisso (dichiarazione del legale rappresentante).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO CON LE PARTITE IVA TRADITO IL METODO DEL DIALOGO

di Chiara Grubaido e Matteo Orfini

In questi giorni ci sono stati di discussioni sul lavoro e di ricerca e sviluppo. Il problema è di nuove risorse per venire incontro alle esigenze del Pascolotto dalla crisi del Covid-19, può succedere che un governo o un partito non siano adeguati alle richieste di una categoria. Non condividiamo come il governo ha gestito la discussione sulle scadenze e i contenuti del decreto di Pascolotto. Il fatto che il governo non sia riuscito a trovare un accordo con i sindacati e i lavoratori autonomi, ma ci sono state le uscite di Pascolotto e di Pascolotto, che non aiutano chi come noi vuole difendere un diritto e una prestazione adeguata del diritto del lavoro. Uno la mancata previsione nel decreto Cura Italia dell'indennità per i professionisti degli ordini, poi recuperata in caldo d'angolo con un decreto ad hoc a valore sui fondi (per i rinnanziati perché insufficienti) e del reddito di cittadinanza. Due la mancata estensione dei contributi a fondo perduto ai professionisti del decreto Rilancio. Tre l'esclusione di molti codici ATECO di alcune categorie catastali di riferimento per i professionisti, da parte di ministri del governo e di associazioni di professionisti, abbiamo sempre cercato di far valere i diritti della categoria. Insieme a un gruppo di parlamentari, di membri del governo e di associazioni di professionisti, abbiamo sempre cercato di far valere i diritti della categoria. Insieme a un gruppo di parlamentari, di membri del governo e di associazioni di professionisti, abbiamo sempre cercato di far valere i diritti della categoria. Insieme a un gruppo di parlamentari, di membri del governo e di associazioni di professionisti, abbiamo sempre cercato di far valere i diritti della categoria.

Il "nemico" delle partite IVA. Non crediamo molto a questo governo e noi siamo con i lavoratori autonomi, ma ci sono state le uscite di Pascolotto e di Pascolotto, che non aiutano chi come noi vuole difendere un diritto e una prestazione adeguata del diritto del lavoro. Uno la mancata previsione nel decreto Cura Italia dell'indennità per i professionisti degli ordini, poi recuperata in caldo d'angolo con un decreto ad hoc a valore sui fondi (per i rinnanziati perché insufficienti) e del reddito di cittadinanza. Due la mancata estensione dei contributi a fondo perduto ai professionisti del decreto Rilancio. Tre l'esclusione di molti codici ATECO di alcune categorie catastali di riferimento per i professionisti, da parte di ministri del governo e di associazioni di professionisti, abbiamo sempre cercato di far valere i diritti della categoria. Insieme a un gruppo di parlamentari, di membri del governo e di associazioni di professionisti, abbiamo sempre cercato di far valere i diritti della categoria. Insieme a un gruppo di parlamentari, di membri del governo e di associazioni di professionisti, abbiamo sempre cercato di far valere i diritti della categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partita di giro sugli Anf già anticipati ai dipendenti

ASSEGNI FAMILIARI

Nello stesso uniernans vanno restituiti ed erogati di nuovo con codici differenti

Bianca Massara

Con la circolare 88/20 del 20 luglio l'Inps ha illustrato le nuove modalità di conguaglio dei dati di lavoro devono seguire per gestire le prestazioni di Anf spettanti ai dipendenti fruitori dell'assegno ordinario erogato dal Fis o dai fondi di solidarietà di settore e dai

fondi bilaterali di Trentino e Bolzano-Alto Adige. La circolare arriva due mesi dopo che l'articolo 68 del Dl 34/2020 ha previsto, in via eccezionale collegata all'emergenza epidemiologica, il diritto agli Anf a decorrere dal 23 febbraio anche per i percettori dell'assegno ordinario, che di regola non ne avrebbero diritto. Una norma è quindi in vigore dal 19 maggio e per questo molte imprese, al fine di riattivare economicamente i propri dipendenti, hanno già erogato e conguagliato, ovvero inserito nei modelli SR41, gli assegni nucleo familiare. La circolare 84 del 10 luglio

aveva anticipato l'adozione di un nuovo codice ad hoc (L019), all'interno dell'elemento «InfoAgganciaContrib». Quello stesso elemento deve essere nel medesimo caso eventualmente utilizzato anche per restituire gli Anf che i datori di lavoro hanno erogato e conguagliato nei mesi precedenti, utilizzando un codice (F10) di segno opposto. In sintesi vuol dire che nel flusso del medesimo mese potranno essere contestualmente restituiti gli Anf dei mesi precedenti (perché gestiti prima della circolare 88/2020) nonché erogati (insieme ai contributi

secondo le nuove regole. Abbiamo in questi mesi imparato a comprendere che la motivazione di questo proliferare di codici sta da rinverirsi nelle esigenze di monitoraggio dei fondi pubblici stanziati (anche per il finanziamento degli Anf per i percettori di assegno ordinario), ma non è possibile, per aziende, consulenti e software house, cambiare le regole in corsa o ancora peggio introdurre con effetto retroattivo, che obbliga a rettificare quanto già fatto.

secondo le nuove regole. Abbiamo in questi mesi imparato a comprendere che la motivazione di questo proliferare di codici sta da rinverirsi nelle esigenze di monitoraggio dei fondi pubblici stanziati (anche per il finanziamento degli Anf per i percettori di assegno ordinario), ma non è possibile, per aziende, consulenti e software house, cambiare le regole in corsa o ancora peggio introdurre con effetto retroattivo, che obbliga a rettificare quanto già fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

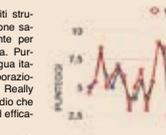
quotidianolavoro.ilsolo24ore.com

La versione integrale dell'articolo

La Asl Teramo misura il livello di alfabetizzazione sanitaria per l'empowerment del paziente

La Asl Teramo ha messo alla prova la traduzione italiana di un test fatto di cinque semplici domande già sperimentato in lingua inglese

In sanità misurare con appositi strumenti il livello di alfabetizzazione sanitaria dei pazienti è importante per offrire una assistenza adeguata. Purtroppo c'è carenza di test in lingua italiana. La Asl di Teramo in collaborazione con lo Spin-Off universitario Really New Minds ha condotto uno studio che avvalorava l'uso di un semplice ed efficace test.



L'alfabetizzazione sanitaria è la capacità di procurarsi informazioni sui problemi di salute, comprenderle e metterle in pratica. L'assistenza non può essere la stessa per tutti, ma va tarata sul livello di alfabetizzazione. Ad esempio, le persone a basso livello di alfabetizzazione, come gli studi dimostrano da tempo, sono a rischio clinico: smentano a seguire cure e istruzioni, hanno un tasso di mortalità più alta, sono più spesso ricoverati in reparti di emergenza, ecc. Ecco che riconoscere, individuare è utile, perché consente di trattare con l'attenzione dovuta. Ad esempio, clinici e operatori sanitari dedicheranno più tempo e risorse alla comunicazione e si chiederanno se quelle persone godono di supporto da parte di altri o se sono sole. Misurare il livello di alfabetizzazione dei cittadini - utenti è utile anche in vista di azioni di empowerment dei pazienti, essenziali nella sanità di oggi. C'è empowerment dei pazienti se questi sono abbastanza capaci di padroneggiare i propri problemi di salute e di fare al meglio la loro parte nei servizi sanitari di cui usufruiscono. Che i pazienti facciano bene la loro parte in sanità è fondamentale. La dichiarazione di Alma-Ata lo dice fin dal 1978. Oggi sappiamo bene che la sanità migliora se i cittadini-utenti sono scoperti, attivi e partecipi, non semplici recettori passivi. Le ragioni sono diverse: l'empowerment favorisce la salute (si riesce a fare più prevenzione, a ottenere più aderenza alle cure, ecc.), fa funzionare

limano, cosa che suggerisce che la versione italiana è affidabile. Grazie allo studio condotto presso la Asl di Teramo disponiamo ora di un buon test di alfabetizzazione sanitaria in lingua italiana, che può essere utilizzato per migliorare i servizi offerti al cittadino. C'è un altro test validato nella nostra lingua, il Newest Vital Sign (NVS). Rispetto a questo il test messo alla prova presso la Asl di Teramo sembra più facile da somministrare e ha i vantaggi che i pazienti non sono a disagio nel rispondere alle domande. Nel test NVS si chiede al paziente di leggere un'etichetta nutrizionale di gelato e di rispondere a domande che richiedono anche calcoli. Se il paziente non riesce a fare i calcoli e rispondere può sentirsi in imbarazzo. Invece nel Questionario Breve le cinque domande sono semplici e riguardano esperienze che i pazienti abitualmente fanno quando fruiscono di servizi sanitari. Ad esempio, la prima è: Ti capita di avere difficoltà a comprendere spiegazioni di medici e di altro personale sanitario oppure informazioni scritte di carattere sanitario? Il paziente, pensando alle esperienze fatte, con serenità può scegliere tra Sempre, Spesso, A volte, Raramente, Mai.

L'impegno sull'empowerment della Asl di Teramo

Nel 2006 la Asl di Teramo ha adottato delle Linee di indirizzo per la qualità integrata, che prevedono tra l'altro azioni di empowerment dei pazienti e di empowerment professionale e organizzativo. Nel 2016 ha organizzato assieme all'Università di Teramo e allo Spin Off Really New Minds il convegno Fare empowerment, cui hanno partecipato diverse realtà italiane, pensato per confrontarsi e ragionare assieme di questa sfida dei nostri giorni". Il sito del convegno (empowermentinsanita.org) è una ricca fonte di informazioni sull'empowerment in sanità, che possiamo usare per documentarci sulle ricerche e le conoscenze a riguardo che oggi abbiamo. Sul fronte dell'empowerment professionale in questi anni la Asl di Teramo ha portato avanti formazioni tese a sensibilizzare diffusamente il personale dell'azienda. Sensibilizzare gli operatori sulle ricerche e le conoscenze a riguardo che oggi abbiamo. Sul fronte dell'empowerment professionale in questi anni la Asl di Teramo ha portato avanti formazioni tese a sensibilizzare diffusamente il personale dell'azienda. Sensibilizzare gli operatori sulle ricerche e le conoscenze a riguardo che oggi abbiamo.

in continua evoluzione, sconfinata e oggi accessibile come non è mai stata. I seminari multidisciplinari e il knowledge transfer in azienda sono un'altra iniziativa di empowerment professionale. Specialisti di settori diversi si confrontano su temi e questioni cliniche e fanno ricerca sulla letteratura scientifica. Redigono report di quanto emerso e diffondono le conoscenze in azienda con materiale web e eventi simili a convegni. A livello di empowerment organizzativo la Asl di Teramo ha portato avanti reingegnerizzazioni di processi condotte non dall'alto, ma ad opera del personale delle realtà aziendali interessate e con l'aiuto di facilitatori esterni, in modo che tutti fossero coinvolti nel miglioramento dell'organizzazione. Il servizio di Prelicovero studio il quale è stato condotto lo stesso il Questionario Breve di Alfabetizzazione Sanitaria è nato proprio da uno di questi lavori di reingegnerizzazione. Sono in corso attività di produzione di contenuti per fare informazione sanitaria ai cittadini, attraverso il web e con altri strumenti di comunicazione. Sono gli stessi professionisti a lavorare in gruppo per elaborare contenuti sotto la guida di facilitatori esperti anche in comunicazione, cosa che consente loro di addentrarsi a una comunicazione centrata sul paziente-utente.



Un evento in cui gli specialisti che hanno lavorato al Seminario multidisciplinare sul buon uso della PEF riflettono con operatori dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Speciale SANITÀ: ASL - Realtà Eccellente

n. 77 - 24 luglio 2020

> PDMed

Rassegna stampa

In Gazzetta il decreto Mise sul credito d'imposta. Per la ricerca conta quanto muta il settore

Innovazione, il bonus su misura

Investire in 4.0, green, design cambia l'entità dell'incentivo

DI ROBERTO LENZI

Il bonus innovazione può finanziare investimenti su quattro aree d'intervento in azienda: industria 4.0, green economy, design e innovazione tradizionale (processo o prodotto). Il bonus ricerca e sviluppo, invece, deve essere una novità per l'intero settore in cui l'azienda opera e non solamente per la singola impresa che chiede l'agevolazione.

Su tutto ciò fa chiarezza il decreto del ministero dello Sviluppo economico del 26 maggio pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 182 del 21 luglio 2020. Questo reca disposizioni applicative della disciplina del credito d'imposta di cui all'art. 1, commi 198-207, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. E individua le attività che possono ottenere la maggiorazione di 4 punti percentuali ai fini del godimento del bonus.

Credito imposta alla ricerca. Il decreto specifica che la classificazione delle attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale in campo scientifico o tecnologico, ammissibili al credito d'imposta, devono tenere conto dei principi generali dell'Ocse riportati nel Manuale di Frascati 2015. Pertanto sono ammissibili le attività di ricerca e sviluppo che perseguono un progresso o un avanzamento delle conoscenze o delle capacità generali in un campo scientifico o tecnologico e non già il semplice progresso o avanzamento delle conoscenze o delle capacità proprie di una singola impresa. Se un particolare progresso scientifico o tecnologico è già stato raggiunto o tentato da altri soggetti, ma le informazioni sul processo o sul metodo o sul prodotto non fanno parte dello stato delle conoscenze scientifiche o tecnologiche disponibili e accessibili, per l'impresa, all'inizio delle operazioni di ricerca e sviluppo, perché coperti ad esempio da segreto aziendale, i lavori intrapresi per raggiungere tale progresso attraverso il superamento degli ostacoli o degli impedimenti scientifici o tecnologici incontrati possono ugualmente rappresentare un avanzamento scientifico o tecnologico e rilevare ai fini dell'ammissibilità al credito d'imposta. Il credito di imposta è riconosciuto per le attività di ricerca e sviluppo in misura pari al 12% nel limite massimo di 3 milioni di euro.



Credito d'imposta per le attività di Innovazione Tecnologica.

L'attività di innovazione tecnologica ammissibile al credito d'imposta secondo il decreto deve essere operata tenendo conto dei principi generali e dei criteri contenuti nelle linee guida per le rilevazioni statistiche nazionali sull'innovazione elaborate dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse, Manuale di Oslo 2018). Costituiscono attività di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta i lavori, diversi da quelli di ricerca e sviluppo svolti nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, anche in relazione a progetti avviati in periodi d'imposta precedenti, finalizzati alla realizzazione o all'introduzione di prodotti o processi nuovi o significativamente migliorati, rispetto a quelli già realizzati o applicati dall'impresa. Per processi nuovi o significativamente migliorati, rispetto a quelli già applicati dall'impresa, il decreto considera i processi o metodi di produzione e di distribuzione e logistica di beni o servizi che comportano cambiamenti significativi nelle tecnologie, negli impianti, macchinari e attrezzature, nel software, nell'efficienza delle risorse impiegate, nell'affidabilità e sicurezza per i soggetti interni o esterni coinvolti nei processi aziendali. Le attività ammissibili al credito d'imposta comprendono esclu-

Più aiuti e capitali privati, l'Ue alle regioni più povere

La commissione europea ha avviato ieri una consultazione pubblica con i «portatori di interesse», cioè i lobbisti delle varie organizzazioni produttive continentali, i sindacati e le associazioni, affinché questi presentino entro il 30 settembre prossimi osservazioni sui rinnovati orientamenti Ue in materia di aiuti di stato a finalità regionale, che dovranno sostenere «la duplice transizione verso un'economia verde e digitale». In sostanza, si tratta degli aiuti di cui beneficiano le cosiddette «regioni svantaggiate» dell'Unione, come il Mezzogiorno d'Italia. Obiettivo della commissione europea: valutare se le norme attuali sono ancora adeguate agli scopi per cui sono state stilate. Gli orientamenti, va ricordato, oggi hanno anche nuovi target politici, come il Green Deal europeo e le strategie Ue su politica industriale ed economia digitale. Per consentire alle regioni meno attrezzate o più periferiche rispetto ai mercati continentali di riprendersi dagli effetti economici dell'epidemia da coronavirus, la commissione europea ha proposto di aumentare le intensità massime degli aiuti con l'introduzione di ulteriori incentivi per gli investimenti privati. In più, l'esecutivo europeo lavora per adottare nuove misure in materia di aiuti di stato che possano contribuire al conseguimento degli obiettivi del cosiddetto Green new Deal.

sivamente i lavori svolti nelle fasi precompetitive legate alla progettazione, realizzazione e introduzione delle innovazioni tecnologiche fino ai lavori concernenti le fasi di test e valutazione dei prototipi o delle installazioni pilota. Non sono considerate attività di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta i lavori svolti per apportare modifiche o migliorie minori ai prodotti e ai processi già realizzati o applicati dall'impresa. Non lo sono neanche i lavori svolti per la soluzione di problemi tecnici legati al normale funzionamento dei processi di produzione dell'impresa o per l'eliminazione di difetti di fabbricazione dei prodotti dell'impresa e neanche i lavori svolti per adeguare o personalizzare i prodotti o i processi dell'impresa su specifica richiesta di un committente. Le attività di innovazione agevolabili possono essere divise in 4 filoni: innovazione digitale 4.0, Transizione ecologica, Campionari e design in settori specifici, innovazione tradizionale. Il contributo va dal 6% nel caso dell'innovazione tradizionale al 10% in caso di transizione ecologica o industria 4.0. Per i progetti innovativi con un contributo più alto le imprese nella relazione tecnica devono fornire specifiche informazioni sugli obiettivi di innovazione digitale 4.0 e/o di transizione ecologica perseguiti o implementati attraverso i progetti intrapresi. Deve essere descritto lo stato di fatto iniziale e la situazione futura che verrà a determinarsi tramite lo sviluppo delle attività di progetto. Dovranno essere inseriti dei criteri qualitativi/quantitativi rilevanti per la valutazione del concreto conseguimento degli obiettivi di innovazione attesi.

© Riproduzione riservata

Brexit, è muro contro muro Ue-Uk sulla concorrenza

DI LUIGI CHIARELLO

Muro contro muro sulla parità di condizioni tra imprese Ue e Uk sui mercati. E divieto d'ingresso dei pescherecci dell'Unione europea in acque britanniche. Alla fine del sesto round di negoziati sulla Brexit, la possibilità di raggiungere un accordo per un futuro partenariato tra Regno Unito e Ue segna pesantemente il passo, mentre si avvicina il primo gennaio 2021: data di uscita definitiva dell'isola britannica dal quadro di norme che regola l'accesso al mercato dell'Unione. Il capo negoziatore Ue, Michel Barnier, ieri ha fatto il punto sui pochi progressi fatti e sui capitoli ancora da sciogliere. Il più volte commissario europeo ha ricordato che il primo ministro Uk, Boris Johnson ha fissato tre linee rosse da non superare. E cioè: nessun ruolo per la Corte di giustizia europea in Regno Unito; nessuna possibilità per l'Ue di vincolare le future leggi Ue; un accordo sulla pesca che dimostri che la Brexit supera la situazione esistente.

I PROGRESSI FATTI. Secondo il negoziatore dell'Unione sono state ridotte le divergenze tra Londra e Bruxelles nel coordinamento dei meccanismi di sicurezza sociale e dei programmi europei. Progressi anche sul versante della cooperazione di polizia e giudiziaria. Sui fronti energetico e dei trasporti, poi, la Gran Bretagna ha infittito le trattative, chiedendo sostanzialmente a Bruxelles di poter conservare vantaggi simili a quelli oggi assicurati a Londra dal mercato unico.

I NEGOZIATI AL PALO. Sul versante del partenariato economico Barnier ha detto che non ci sono avanzamenti. Ha ribadito che «in primo luogo devono essere garantite solide condizioni di parità - anche in materia di aiuti di Stato e standard - per garantire una concorrenza aperta ed equa tra le imprese, anche nel tempo». Sul fronte ittico, invece, ha ricordato che serve una soluzione a lungo termine per garantire le attività da ambo le parti. E, proprio su questi nodi che si riscontrano le maggiori frizioni; capitoli, rileva Barnier, peraltro «esplicitamente menzionati nella Dichiarazione politica e parte integrante dell'impegno politico assunto dalle istituzioni Ue col primo ministro Boris Johnson otto mesi fa». Su questi punti «il Regno Unito non ha mostrato la volontà di sbloccare la situazione».

In particolare, sul versante economico «Londra si rifiuta di impegnarsi a mantenere standard elevati». In merito alle regole sugli aiuti di stato, invece, «non è stato fatto alcun progresso» e «non emerge alcuna intenzione Uk sul futuro regime di controllo delle sovvenzioni nazionali». E ancora: «In settori importanti come il clima, l'ambiente, il lavoro o il diritto sociale», il Regno Unito rivendica autonomia normativa e «rifiuta strumenti efficaci a evitare la riduzione degli standard».

Per quanto riguarda la pesca, Londra «chiede un'esclusione effettiva e quasi totale dei pescherecci Ue dalle acque del Regno Unito». Richiesta che Barnier bolla come «semplicemente inaccettabile». E avverte: «La Gran Bretagna sarà uno stato costiero indipendente e l'Ue lo rispetta, tuttavia, gli stock di pesca devono essere gestiti congiuntamente, conformemente al diritto internazionale e al principio della gestione responsabile e sostenibile delle risorse». E ancora: «Nessun accordo può portare alla parziale distruzione del settore della pesca nell'Ue».

TIRANDO LE SOMME, il capo negoziatore Ue spiega: «Rituffandosi di assumere impegni per mantenere condizioni di concorrenza, che la rendano aperta ed equa, e di siglare un accordo equilibrato sulla pesca, il Regno Unito rende improbabile un accordo commerciale». E poiché «Londra ha scelto di lasciare il mercato unico e l'unione doganale il primo gennaio 2021, cioè tra poco più di 5 mesi, in caso di mancato accordo sul partenariato Ue-Uk, ci saranno molti più attriti. Ad esempio, sul commercio di merci, oltre alle nuove formalità doganali, ci saranno tariffe e contingenti», sibilava Barnier. E ancora: «Se vogliamo evitare questo, dobbiamo raggiungere un accordo al più tardi entro ottobre». Quindi, la confessione: «Siamo preoccupati, le misure necessarie a governare la Brexit sulla frontiera Irlanda-Irlanda del Nord potrebbero non essere attuate al primo gennaio». E «non esiste un periodo di tolleranza per la corretta attuazione di questo protocollo».

© Riproduzione riservata

Economia & Imprese

INNOVATION DAY-IL SOLE 24 ORE
Oltre 1.350 iscrizioni all'evento

Tra Piacenza e Rimini imprese sulla via della ripresa: un terzo segnala forte crescita. Il governatore Bonaccini: innovazione tecnologica per il futuro. Orsini (Confindustria): via l'Irap per dare ossigeno alla manifattura

La data valley trasformerà le filiere dell'Emilia-Romagna

Ilaria Vesentini

Nel mezzo del cammino tra i distretti e le imprese italiane alle prese con una crisi pandemica senza precedenti non ci si ritrova in una selva oscura ma in un territorio, l'Emilia-Romagna, che sta giocando la partita della ripresa da capocannoniere, grazie agli investimenti sul big data e al "patto per il lavoro" che coagola tutte le forze economiche e sociali su strategie condivise.

La quarta tappa degli Innovation Days - il roadshow in otto puntate del Sole-24 Ore per scandagliare la resilienza della manifattura tricolore, che ieri ha raggiunto oltre 1.300 utenti in diretta streaming - ha infatti confermato attraverso interviste e survey quanto dicono le statistiche ufficiali: lungo la via Emilia le imprese non solo hanno perso meno del resto del Paese in questi mesi di lockdown, ma sono già sulla strada della ripresa. Per un terzo delle aziende tra Piacenza e Rimini che ha registrato forti cali del ricavo nei primi sei mesi 2020, c'è infatti un altro terzo che segnala forte crescita; così come da qui a fine anno per ogni imprenditore pessimista ce ne sono tre ottimisti: appena una su dieci teme per la tenuta della continuità aziendale.

Un quadro, quello emerso dal sondaggio in diretta, che si riflette nelle parole del governatore Stefano Bonaccini: «È inutile perdere tempo a contare i posti di lavoro che perderemo, dobbiamo impegnarci per crearne di nuovi, sapendo che i



Innovation Days.
Il Roadshow del Sole 24 Ore è al secondo anno: ieri la quarta tappa del 2020 dedicata all'economia dell'Emilia-Romagna

mestieri di domani non saranno quelli che conosciamo oggi e che sempre più avranno a che fare con innovazione tecnologica, digitale e robotica. Nasce per questo il nostro Big data hub, il più grande cantiere pubblico in corso all'ex Manifattura tabacchi di Bologna che ospiterà il data center del Centro meteo europeo e anche l'Agenzia meteo italiana, nonché uno dei più potenti supercomputer al mondo. Diventeremo una delle prime "data valley" mondiali, tra i colossi americani e cinesi e saranno i big data a trainare la metamorfosi della nostra manifattura e delle nostre competenze».

Alla base della tenuta del "modello Emilia" c'è il dialogo costante tra istituzioni, imprese, sindacati, scuole, atenei, riassunto dal 15

nel "Patto per il lavoro" «che sarà rinnovato in ottobre e abbinato per la prima volta a un Patto per il clima, per gettare le basi di un futuro sostenibile che guarda al 2030», sottolinea Bonaccini. E chiede al Governo tre cose: accesso al credito e liquidità, un gigantesco piano di investimenti e semplificazione. Richieste che uniscono tutti gli esponenti del sistema confindustriale intervenuti ieri all'Innovation Day del Sole-24 Ore (in collaborazione con Cdp, Tim Business e il sostegno di IteasePlan, Philip Morris Italia, Comerfin, Ima e Gruppo Unipol). Emanuele Orsini, vicepresidente Confindustria con delega a Credito, Finanza e Fisco, sollecita l'abolizione dell'Irap per dare ossigeno immediato all'indu-

stria, Giuseppe Savorini, alla guida di Confindustria Ceramica, chiede di sbloccare due infrastrutture cruciali per il distretto di Sassuolo, come la bretella e la Cispadana. E Maurizio Marchesini, vicepresidente nazionale Confindustria con delega a Filiera e Medie imprese riprende il tema delle dimensioni aziendali: «È solo rafforzando il legame tra capofiliera e anelli più deboli, che riusciremo a essere più competitivi. In questa relazione di partnership si racchiude anche la possibilità di trasmettere a tutto il nostro ecosistema l'innovazione hi-tech. Ma è fondamentale che anche il governo faccia la sua parte dando continuità e rafforzando il Piano Transizione 4.0».



24 Ore Eventi.
Sul digitale Innovation Days: viaggio che attraverso i distretti industriali e i territori andando alla ricerca delle imprese che non si sono fermate. Otto tappe per raccontare l'Italia

INNOVAZIONE

Distretto packaging come modello per aiutare le Pmi

Poma (Nomisma): dirottare qui parte delle ingenti risorse in arrivo dalla Ue

«Abbiamo analizzato i bilanci di famiglia imprese italiane e scoperto che saranno 4.800 quelle che tireranno il Paese fuori dalle secche. Le abbiamo battezzate imprese "controvento" perché hanno tassi di crescita ben oltre le medie e sono il modello da cui ripartire. La ragione con la densità maggiore di imprese controvento è guarda caso l'Emilia-Romagna e l'industria del packaging è tra quelle con la più alta concentrazione».

Inizia così la relazione introduttiva all'Innovation Day del direttore scientifico di Nomisma, Lucio Poma, che ha distillato nel recente studio quello che nel distretto tra Modena e Bologna le imprese mettono in pratica quasi senza accorgersene: lavorano in filiere, «dove la capofiliera riesce a tirarsi dietro i fornitori, un modello organizzativo che non nasce per risparmiare ma per battere la concorrenza realizzando prodotti su misura in tempi rapidi e con grande flessibilità».

«I tedeschi fanno le macchine in serie in grandi lotti, noi su misura. Per questo - conclude Poma - occorre dirottare qui parte delle ingenti risorse in arrivo dall'Europa affinché le capofiliera controvento aggancino la dorsale di piccole realtà. E dobbiamo investire di più sulle competenze, perché mancano i profili di ingegneri informatici e di analisi, fondamentali per cavalcare

big data e 4.0».

E sono gli ecosistemi a filiera attorno a spiegare la resilienza anche degli altri campioni presenti ieri all'Innovation Day: Technogym nella wellness valley romagnola, Mutti nella food valley di Parma, ma anche Davines nella cosmetica green o Energa Motor nella moto elettrica. «Se siamo riusciti in tempi rapidissimi a convertire le macchine alla produzione di mascherine è solo grazie all'organizzazione della filiera - rimarca Alberto Vacchi, presidente e ad Ima, colosso della packaging valley - «Viviamo in un territorio virtuoso, non ci manca quasi nulla come imprese. Divergenza fondamentale la capacità e l'autonomia delle istituzioni locali nel veicolare nel modo più veloce ed efficace i fondi disponibili».

È stata la presenza dei costruttori-fornitori di packaging a spingere il colosso Philip Morris a investire un miliardo di euro a Crepellano (Bologna) per costruire nel 2016 la prima fabbrica-modello di Ipos al mondo, che dà lavoro a 1.600 persone. «Abbiamo in programma altri investimenti in Italia in tutti i settori, dall'agricoltura, a partire dal nuovo centro di immagazzinaggio europeo in Umbria, all'innovazione tecnologica, con il progetto BeLeaf per sostenere le start-up, fino all'industria ai servizi, dove pensiamo di fare un importante investimento per Q3 nel prossimo futuro per centinaia di posti di lavoro», annuncia Marco Hannappel, presidente e ad di Philip Morris.

ILVE



Il dibattito.
In foto il Governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, che dialoga con i giornalisti del Sole 24 Ore

IMPRENDITORI ITALIANI NEL MONDO

Così CRIOTEC IMPIANTI contribuisce al futuro green

L'azienda di Chivasso è specializzata nella costruzione di impiantistica criogenica e alto vuoto

È la firma Criotec Impianti il primo impianto in Italia per la produzione di biometano liquido proveniente da residui della produzione agricola e dell'allevamento.

L'azienda di Chivasso ha realizzato progettazione, costruzione e installazione dell'impianto di purificazione e liquefazione di biogas a Candiolto, nel torinese, a cui seguirà un secondo, a Marcon (Venezia).

«Si tratta - spiega da Criotec - dei primi impianti prodotti e installati in Italia con la tecnologia della compressione del gas in un loop chiuso di azoto gassoso che, con l'ausilio di una turbina di espansione a 75.000 giri/min, generano le temperature (-160 °C) necessarie per la liquefazione del metano precedentemente purificato».

Se il processo di lavoro che avviene in impianti da 4 milioni di euro può suonare poco comprensibile ai non addetti ai lavori, il risultato di tale processo segnerà di fatto un cambio di passo per molte realtà del Paese. «I nostri clienti in questo ambito sono soprattutto grosse aziende agricole - spiega il fondatore, presidente e amministratore delegato Guido Roveta - che oggi vogliono cogliere l'opportunità della produzione di biogas da cui estrarre metano pulito invece che energia elettrica, come accadeva fino a poco tempo fa». A differenza di prima, infatti, oggi lo Stato incentiva la produzione di biogas per ottenere biometano da utilizzare innanzitutto per l'autotrazione dei mezzi pesanti, con abbattimento dei costi e notevole riduzione dell'inquinamento ambientale.

Ma la produzione di metano pulito è solo uno dei settori dove opera Criotec Impianti.



Criotec Impianti. Guido Roveta, Fondatore, Presidente e AD

UN'AZIENDA PREMIATA VOTATA

A CONTINUA RICERCA E INNOVAZIONE

Nata nel 1989 dalla competenza acquisita sul campo da parte del fondatore e del suo team, Criotec è specializzata nella costruzione di impiantistica di criogenica e alto vuoto. «Forti di un notevole know how nel settore - spiega Roveta - il nostro focus è progettare e realizzare impianti unici, declinati sulle esigenze di ogni cliente, partendo da un'idea o specifica tecnica. Potrei dire in qualche modo che produciamo sempre prototipi». Criotec è quindi un vero e proprio centro di ricerca e innovazione con applicazioni che interessano i settori aerospaziale, nucleare, farmaceutico, solo per fare qualche esempio. Oggi impiega circa 50 addetti e sta cercando nuove figure professionali da inserire in organico. Nel 1996 Criotec si è affacciata in Europa dimostrando la

propria eccellenza tecnologica nella realizzazione di impianti criogenici e suscitando l'interesse di Enti e Centri di Ricerca (CERN, FZK, CEA, ENEA, Laboratori del Gran Sasso) con i quali ha stabilito numerose collaborazioni. Nel 2005 vince il premio "Gold Award" per la realizzazione di alcuni componenti criogenici relativi all'esperimento CMS del Cern di Ginevra.

TANTE OPPORTUNITÀ

DI MERCATO

«Ogni anno è una sfida - continua Roveta - ogni esperienza porta altra esperienza, lavoro porta lavoro e la forte passione fa dimenticare la fatica». Diploma di perito meccanico, una esperienza pluriennale come responsabile di produzione e di stabilimento del

settore impianti di una azienda nel settore della produzione e distribuzione di gas industriali, Guido Roveta ha fondato la Criotec quando aveva 44 anni, insieme alla moglie Daniela «che da sempre mi supporta e mi supporta», e ad altri quattro soci come risposta a un momento professionale critico. «Gli inizi sono stati difficilissimi, ma ci hanno insegnato a dare sempre più di quello che prometiamo. Così abbiamo fidelizzato i clienti, soprattutto all'estero. Siamo orgogliosi di essere una azienda familiare, i miei due figli Alberto e Marco lavorano con noi da tempo», afferma il fondatore di Criotec. E conclude: «Sappiamo che il mercato ha notevoli possibilità, nonostante il momento critico. Grazie all'esperienza cresceremo ancora, anzi, la nostra sfida sarà riuscire a farlo nel modo giusto, non troppo velocemente».

www.criotec.com

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Nel numero in uscita:

GUIDA PROGRAMMI E PROGETTI & GUIDA GRANDI INDUSTRIALI.

Dalla rassegna dei migliori risultati raggiunti nell'ambito dei progetti europei alle realtà del tessuto industriale italiano che stanno facendo la differenza durante l'emergenza Covid 19. Tieni aggiornato con le guide di Scenari in uscita: Guida Programmi e Progetti & Guida ai Grandi Industriali.

Scenari

Il Sole

24 ORE

In edicola con

LUNEDÌ 27 LUGLIO



Economia & Imprese Marketing

FINANZA E COMUNICAZIONE
I report aziendali

Mappe interattive, infografiche, video immersivi, format grafici. Come per Pirelli, che arricchisce il report di quest'anno con racconti e illustrazioni affidate a Emmanuel Carrère, John Seabrook e Selman Hoggar

La nuova anima dei numeri, storytelling da mettere a bilancio

a cura di
Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano

«I set è quello cinematografico, con giovani registi impegnati in un viaggio intorno al mondo, dall'India al Marocco. Ma la produzione di questa serie originale è destinata ad arricchire il bilancio sociale dell'azienda. Siamo nel 2011, ma già con narrazioni evolute e multimediali grazie a questo primo esperimento al mondo realizzato da Siemens con Answers, una serie di video in alta qualità caricati sul canale YouTube. Così la multinazionale tedesca fondata a metà dell'Ottocento decise di raccontare in modo coinvolgente i propri prodotti hi-tech e quelle comunità nelle quali venivano realizzati. Quello che in fondo è oggi la nuova frontiera dei bilanci sociali, finanziari, di sostenibilità: oltre i numeri sono persone, progetti, ambizioni, pezzi di storia da proporre in modo trasparente, empatico, efficace. Uno storytelling che mai come ora strizza l'occhio alla multipiattaforma: perché nasce ancora prevalentemente su carta, ma poi si espande in modo dinamico online, sui social, con app dedicate, addirittura con percorsi di gamification. Fotografie contemporanee elaborate e complesse, esattamente come le storie delle aziende.

Bilanci multipiattaforma
Ma i report aziendali sono una perdita di tempo? Se l'è chiesto provocatoriamente il Guardian. Suggerendo la risposta: oggi la trasparenza deve legarsi all'efficacia del messaggio. E poi c'è l'impatto ambientale con la stampa dei dossier, la segnalazione del rapporto dell'agenzia Sustainability, che ha mappato i bilanci intervistando oltre 500 manager. «Il bilancio deve diventare una leva anche di marketing, rivolgendosi ad una pluralità di stakeholder. Occorre coinvolgere i vari pubblici e portarli a bordo della narrazione», afferma Margo Mosher di Sustainability. Così si moltiplicano le narrazioni espansive. Come quella di Bosch, che utilizza infografiche dinamiche. O come le mappe interattive di Coca-Cola, che mostrano in tempo reale le posizioni di approvvigionamento dei prodotti agricoli. O ancora come i videogiochi immersivi di Heineken, che coinvolgono gli utenti in una sfida sulla sostenibilità, provando a ridurre le emissioni e a riciclare lattine vuote. Tra i bilanci di lungo corso in Italia si distinguono anche quelli di Unipol, Enel, A2A, Vodafone. Ma ci sono novità persino tra i globali microbrand: nasce così il report integrato dello studio milanese SZA, il primo al mondo redatto da un'impresa legale. E c'è poi il report del comune bolognese di Sasso Marconi, il secondo al mondo e il primo in Europa realizzato da un piccolo comune.

Il nuovo volto dei numeri
«Le imprese sembrano sempre più orientate verso comportamenti sostenibili e percepiscono la loro importanza non solo in termini di reputazione, ma anche di impatto sul business. Emergono talvolta difficoltà di comunicazione e di valorizzazione esterna di queste pratiche, soprattutto per le imprese di minori dimensioni», afferma Roberto Monducci, Direttore del dipartimento Produzione statistica Istat. Fotografare ciò che accade nelle aziende, virando sui temi di sostenibilità. «Nei ultimi anni abbiamo avviato un'intensa attività per la definizione e la progressiva implementazione di un quadro statistico di riferimento in grado di fornire evidenze empiriche sui comportamenti sostenibili delle imprese. Oggi l'84,3% si è interessato nell'ultimo triennio ad azioni di sostenibilità sociale e il 75,8% ad azioni di sostenibilità ambientale. Inoltre il 14,4% delle imprese ha acquisito certificazioni ambientali volontarie di prodotto o di processo. Quelle che dichiarano di aver ridotto

bilanci e rendicontazioni ambientali e di sostenibilità sono meno del 4%, ma in realtà la quota raggiunge il 30,8% tra le grandi imprese», puntualizza Monducci.

Report aziendali d'autore
Trasparenti nei messaggi, ma accessibili e coinvolgenti. Tra i casi di successo in Italia si distingue da sempre Pirelli. È la resilienza il tema scelto con "The Road Ahead", l'ultima edizione del report annuale: proseguendo una tradizione decennale il rapporto racconta un anno di storia aziendale andando oltre i numeri. E lo fa arricchendo la narrazione con il lavoro dello scrittore Emmanuel Carrère e del noto saggista John Seabrook. Tutti impegnati a raccontare la capacità di reagire, cambiare e migliorarsi rappresentata dalla resilienza. «Volevamo descrivere la capacità di reagire alle difficoltà e agli imprevisti, di adattarsi alle trasformazioni e di guardare avanti. Per questo avevamo scelto come tema la resilienza. Poi è arrivato il Covid-19. Carrère e Seabrook l'hanno raccontata immersa in un momento storico che ha lasciato un segno profondo», afferma Maurizio Abet, Senior vice-

president Communication e consumer marketing di Pirelli. I testi sono accompagnati da otto tavole illustrate di Hoggar e ogni tavola interpreta una parola chiave che identifica Pirelli. «L'azienda ad una sola dimensione, quella meramente tecnica, non risponde più a tutte le aspettative degli stakeholder. I consumatori scelgono i brand non solo in funzione di ciò che fanno, ma anche in funzione di ciò che sono e di come lo raccontano. È per questo che le aziende mettono al centro della propria narrazione il loro purpose, la visione che hanno del mondo e il contributo che vogliono dare per realizzarla. In questo senso il racconto di un anno di attività, che è quello che un bilancio illustra, non può limitarsi esclusivamente a una rappresentazione contabile. Serve anche altro e le aziende ne sono consapevoli», precisa Abet. Si impone così una nuova fase relazione incentrata sull'autenticità. «Soprattutto grazie al digitale il confronto, il dialogo e lo scambio sono costanti. E gli ai non essere coerenti tra ciò che si comunica e ciò che poi effettivamente si realizza. Il consumatore ha bisogno di riconoscersi per collocar-

lo in uno spazio e misurare la sua distanza, non solo dai prodotti e dai servizi che propone, ma dal mondo in cui lo invita a entrare», dice Abet. Se il presente è dominato da un linguaggio ibrido, nel futuro potrebbero imporsi una maggiore chiarezza e usabilità. «Difficile fare previsioni sull'orientamento delle aziende nel futuro perché cambiano le tecnologie e si adeguano linguaggi e format. Una sfida potrebbe essere quella della semplificazione. Finora abbiamo innovato aggiungendo: scritti artistici, illustrazioni, filmati, vignette, opere di street artist. Ora potremmo continuare a farlo sottraendo: un linguaggio più semplice e diretto e nessun limite alla creatività», conclude Abet.

Ci sono poi i dati di accuratezza e aggiornamento. «Si tratta di produrre rendicontazioni sempre più tempestive e accurate sia sui fenomeni consolidati sia sui temi emergenti. Ma anche di garantire una fruibilità ampia e sempre più differenziata in base al potenziale di assorbimento delle informazioni», sottolinea Monducci. La sfida, anche in questo caso, è sulla personalizzazione dell'offerta.

L'INTERVISTA

Patrick Cohen. Reputazione, sostenibilità, diversity: parla il Chief executive officer di Axa Italia

«Trasparenti e coerenti, solo così si racconta il senso dell'azienda»

«Oggi più che mai il bilancio non è più solo un documento di rendicontazione obbligatoria per addetti ai lavori, ma uno strumento di contenuto e relazione trasparente, attraverso cui dimostrare la consistenza e la coerenza delle azioni. L'economia per funzionare ha bisogno di essere sostenibile e quindi immagino bilanci finanziari e sociali sempre più integrati. Collettività, protezione, progresso per noi sono parole chiave racchiuse nella nostra ragion d'essere e che saranno sempre più presenti nei nostri bilanci». Così Patrick Cohen, Ceo AXA Italia, racconta l'evoluzione dei bilanci tra trasparenza, coerenza, posizionamento. Soprattutto in questa fase storica così complessa ed emergenziale. Accanto al bilancio economico consolidato AXA - colosso assicurativo presente in Italia con 1.800 dipendenti, oltre 4 milioni di clienti e un giro d'affari che supera i 6 miliardi di euro - redige anche un report di sostenibilità. «La responsabilità sociale fa parte del nostro Dna. Parliamo dall'ascolto dei nostri stakeholder per individuare le sfide, dal clima all'inclusione sociale



RESPONSABILITÀ
Parliamo dall'ascolto dei nostri stakeholder per individuare le sfide, dal clima all'inclusione sociale

Reputazione uguale business?
La reputazione è un asset intangibile, portatore di risultati e va gestita con obiettivi misurabili. Sicuramente è un criterio di scelta per i clienti e quindi ha impatto sul business, soprattutto in settori come il nostro dove non c'è la percezione fisica del prodotto e il prezzo rischia di essere l'unico elemento di scelta.

Come si integrano le sfide globali con il radicamento sui territori?

Il gruppo ha identificato delle priorità a livello globale, che vengono declinate anche con progetti locali. Pensiamo al tema della parità uomo-donna: la leadership di AXA è riconosciuta anche dal Gender-Equality Index stilato da Bloomberg, la nostra policy sul congedo familiare è tra le più innovative del settore. In Italia abbiamo lavorato per raggiungere la parità di genere a livello manageriale e portiamo avanti progetti in favore delle donne nella società.

L'abilità distintiva nel guidare un'impresa deve fare i conti con una complessità maggiore rispetto al passato?
Visione, agilità e ingaggio delle persone sono le parole chiave: ovvero la capacità di anticipare dove stanno andando la società e i bisogni delle persone. Guardare al presente cercando di prefigurare il futuro.

—G.Coli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COCA-COLA



La casa dei clienti
Ci sono le sfide ambientali, raccontate tra eco-design e imballaggi efficienti. E ci sono le politiche a tutela delle oltre duemila persone che lavorano tra gli uffici, nei 5 stabilimenti e nella forza vendita. «Siamo di casa», il titolo evocativo scelto per il sedicesimo Rapporto di Sostenibilità di Coca-Cola

ENEL



Rapporto integrato
Le performance economico-finanziarie, strettamente correlate agli impegni per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Onu. Perché oggi il racconto dell'impresa passa da una visione di insieme. Nasce così il primo rapporto integrato in casa Enel, presentato pochi mesi fa

SIEMENS



Il primo esperimento al mondo
Più di 80 storie su come la tecnologia possa aiutare a cambiare in meglio la vita. Il primo bilancio multimediale risale al 2011. Realizzato da Siemens si chiamava Answers ed era incentrato sul coinvolgimento di documentaristi di tutto il mondo per un progetto di people storytelling d'eccellenza

30,8
I RENDICONTI
Il 30,8% delle grandi imprese, secondo l'istat, dichiarano di aver redatto bilanci e rendicontazioni ambientali. Sono meno del 4% se si si riferisce invece al totale delle imprese

Quanto contano gli elementi intangibili, oltre il prodotto o servizio?
Contano molto e sempre di più. Alcune ricerche dimostrano che pesano circa la metà della reputazione di un'azienda. Per definizione le assicurazioni hanno un ruolo sociale: grazie alla mutualizzazione dei rischi, consentono di ammortizzare l'impatto degli shock sulla società. Ma abbiamo anche una responsabilità nel nostro modo di fare impresa. Per esempio gestendo gli investimenti dei nostri clienti, cerchiamo di orientarli per contribuire positivamente alla società. AXA è stato il primo gruppo a disinvestire dall'industria del carbone e abbiamo l'impegno di investire 12 miliardi nella green economy quest'anno.

AXA



La protezione nel bilancio
Ambiente, comunità, protezione: attorno a questi concetti ruota il nuovo report di sostenibilità di AXA. Tra gli indicatori emergono il 50% di presenza femminile nei piani di successione, il 53% di collaboratrici tra i millennial e un -33% di riduzione delle emissioni di CO2 per ogni dipendente

I nodi dell'economia

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Più di un terzo delle piccole e medie imprese italiane rischia di entrare in crisi di liquidità quest'anno per le conseguenze della pandemia da Covid-19. L'allarme, misurato su un campione di ben 156mila aziende (escluse le microimprese) arriva da Confindustria e Cerved che ieri da remoto hanno presentato l'annuale Rapporto sulle Pmi, curato stavolta su scala nazionale e non solo in chiave Mezzogiorno. L'analisi condotta sui bilanci secondo i modelli previsionali di Cerved quantifica in 60mila (ma potrebbero diventare 70mila se il contagio tornasse con una seconda ondata) il numero delle Pmi in pericolo. È stima in una forbice tra 25 e 37 miliardi le iniezioni di liquidità necessarie a sostenerle, evitando costi sociali molto importanti (sono 1,8 milioni i lavoratori impiegati nelle piccole e medie aziende con potenziali problemi di liquidità).

È un dato che fa riflettere perché non è più legato alla prima fase dell'emergenza, tamponata con i decreti del governo: è la fotografia, angosciante, di uno scenario pressoché simile al primo se non fosse già collocato temporalmente in una ipotetica fase di ripresa dell'economia nazionale che in realtà stenta a manifestarsi. Con l'aggravante che a pagare il prezzo più alto sarebbe il Mezzogiorno, ad iniziare dalla percentuale possibile di fallimenti. «Per effetto di fondamentali più fragili, il divario in termini di rischio delle regioni del Centro-Sud con il resto del Paese - spiega il Rapporto, illustrato dal nuovo direttore delle politiche regionali di Confindustria, Giuseppe Mele, e da Guido Romano di Cerved - si amplierebbe ulteriormente in uno scenario pessimistico, sarebbero classificate come rischiose il 26% delle Pmi meridionali (una quota che arriva al 64,4% considerando anche quella delle imprese vulnerabili) e il 22,5% di quelle del Centro (58,7%), contro percentuali pari al 14,2% (42,6%) nel Nord-Est e al 14,8% nel Nord-Ovest (43,8%). I dati indicano che, al termine di questa fase "emergenziale", la forbice tra le Pmi del Nord e quelle del Sud è de-

SECONDO IL REPORT SENZA UNA POLITICA SPECIFICA PER LE PMI L'ITALIA FARÀ FATICA A RECUPERARE I LIVELLI PRODUTTIVI

«Al top nell'aerospazio ma la mia azienda è senza internet e gas»

LA STORIA

Se gli parli di infrastrutture al Sud, sorride amaro. «Ho quattro stabilimenti tra Vallata e Lacedonia, 120 dipendenti, siamo da 40 anni una realtà del settore aerospaziale campano ma non riusciamo ancora ad avere né internet né la fornitura di metano». dice con la consueta schiettezza Aquilino Villano, 80 anni, imprenditore self-made, fondatore e anima delle Officine meccaniche di irpine, componentistica ad alta tecnologia per committenti del calibro di Leonardo, Boeing, Airbus e Lockheed Martin. Lui è uno di quelli che di fronte alle difficoltà non rinuncia mai a lottare, che crede ciecamente nel lavoro e nel-



Piccole imprese sul baratro: una su tre in crisi di liquidità

L'analisi di Confindustria e Cerved: le difficoltà La preoccupazione è nazionale ma nel meridione non sono dovute all'effetto diretto del Covid-19 cresce il rischio di non riuscire a riprendere l'attività

stinata ad aumentare. Alla fine della crisi, gli squilibri regionali potrebbero ulteriormente ampliarsi: in sostanza, l'emergenza sanitaria dovrebbe produrre maggiori effetti sui conti economici delle Pmi che operano nel Nord, ma lasciare ferite più profonde nel Mezzogiorno, in termini di struttura finanziaria e di capacità di rimanere sul mercato.

Scenario da brividi ma non sorprendente in assoluto. Il Covid-19 ha di fatto accresciuto la sensazione che «senza una politica nazionale per le Pmi l'Italia difficilmente si riprenderà», dicono quasi all'unisono i due vicepresidenti di Confindustria, Carlo Robiglio e Vito Grassi, che aprono e chiudono l'incontro di ieri. Basterebbe seguire l'esempio degli Usa, ricorda l'economista Gustavo Piga dell'università di Roma Tor Vergata: «Dal 1953 la legislazione ameri-

cana, in nome della concorrenza, è vietata solo in Europa, garantisce una riserva di appalti alle piccole e medie aziende».

Per la verità anche da noi era stata prevista la stessa cosa: lo Statuto delle imprese, approvato nel 2011 quando presidente della Pica-

La visita del presidente del Consiglio Giuseppe Conte il 14 ottobre 2019 all'azienda aerospaziale Omi di Vallata (foto: Ansa/Flippo) Ansa/Flippo stampa Palazzo Chigi



Paradosale ma vera, la storia è stata raccontata anche al capo del governo che ha subito assicurato il suo interessamento. Peccato che anche l'impegno politico al più alto livello finora abbia potuto poco. «Che vuole che le risponda? Tra mandati revocati al vecchio fornitore di metano, una nuova gara prima assegnata e poi

LO SFOGO DEL TITOLARE DELLA OMI DI VALLATA AQUILINO VILLANO: «LA POLITICA CAPISCA CHE NORD E SUD DEVONO ESSERE UGUALI»

colta industria era Vincenzo Bocchia, impegnava i governi a rendicontare al 30 giugno di ogni anno la quota di investimenti pubblici riservata alle pmi, ma nessuno da allora ad oggi l'ha mai fatto.

IL METODO

C'è evidentemente un problema di

metodologia, di decreti che vengono approvati prima che se ne discuta ad ogni livello il contenuto, osserva Lucia Goretti dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Ma c'è anche l'esigenza di accelerare le procedure di spesa dei fondi che già ci sono: solo per quelli europei del ciclo

2014-2020 bisogna spenderne ancora in tutta Italia per 37 miliardi, ricorda Massimo Sabatini, direttore dell'Agencia per la Coesione. E intanto nei prossimi 3 anni oltre a questi occorrerà impegnare quelli del Recovery Fund (il 70% entro il 2023) e avviare la programmazione del ciclo Ue 2021-2027. Il rischio di un ingorgo c'è tutto, visti i precedenti, anche se ripartire dal piano straordinario per il Sud 2030, avverte Sabatini, sarà deciso. E magari anche, suggerisce Silvio Capasso di Srm, attuare quello che oggi c'è già come la legge sulle Zes: le slides protiettate ieri dimostrano che almeno sul mare, a differenza dell'alta velocità ferroviaria, l'Italia è potenzialmente unita dalla rete dei suoi porti. Ma perché la cartina diventi realtà ci vorrà una robusta volontà politica: e qui i dubbi si sprecaano.

«È il mio rammarico maggiore - ammette l'imprenditore - perché qui ci sono professionalità eccellenti che meritano una opportunità. Noi sviluppiamo alta tecnologia, abbiamo già una trentina di ingegneri specializzati di questa zona e vorremmo garantire altri spazi adeguati ai giovani del territorio, ma non ci riusciamo».

Una quindicina di milioni l'investimento affrontato negli ultimi cinque anni, sperando che le promesse sulle infrastrutture non fossero all'italiana. Niente da fare, la storia si ripete. Ma Aquilino Villano, razza irpina, non demorde anche se la delusione è cocente: «La politica deve capire che al Nord e al Sud siamo uguali, poi vediamo chi è più bravo in campo internazionale o a livello tecnologico. Ma così, con servizi inesistenti, strade fatiscenti e zone industriali senza infrastrutture, materiali e immateriali, è una scuola molto carente sul piano formativo, non si va da nessuna parte».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO RILANCIO/ In G.U. la legge di conversione. In agricoltura esoneri e finanziamenti

Raffica di bonus per le imprese

Tessile e moda: credito d'imposta del 30% sulle rimanenze

DI BRUNO PAGAMICI

Dal credito d'imposta a valere sulle rimanenze delle industrie del tessile e della moda alle agevolazioni fiscali e contributive per l'agricoltura e la pesca, passando per gli aiuti alle imprese che organizzano feste e cerimonie nonché a quelle che partecipano a fiere all'estero. Sono queste le principali novità apportate dalla legge n. 77/2020 (in Gazzetta Ufficiale, S.O. n. 25/L del 18 luglio 2020) di conversione del decreto Rilancio (n. 34/2020), con cui il legislatore ha implementato il sistema di aiuti a beneficio delle imprese colpite dal Covid-19.

Credito d'imposta sulle rimanenze dell'industria tessile e moda. Alle imprese dell'industria tessile e della moda, della produzione calzaturiera e della pelletteria (settore tessile, moda e accessori) viene riconosciuto un credito d'imposta del 30% del valore delle rimanenze finali di magazzino, nei settori contraddistinti da stagionalità e obsolescenza dei prodotti.

Il valore del magazzino dovrà essere eccedente la media del medesimo valore registrato nei tre periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore del dpcm 9 marzo 2020 (10 marzo 2020). Il metodo e i criteri applicati per la valutazione delle rimanenze finali nel periodo d'imposta di spettanza del beneficio dovranno essere omogenei rispetto a quelli utilizzati nei tre periodi d'imposta considerati ai fini della media (controlli sulla base dei bilanci). Per le imprese non soggette a revisione legale e prive di collegio sindacale occorre una certificazione della consistenza delle rimanenze rilasciata da un revisore legale indipendente. Il credito d'imposta è utilizzabile solo in compensazione nel periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Rilancio. Criteri e modalità di attuazione da stabilirsi con decreto ministeriale.

Contributi per chi organizza eventi e cerimonie. A favore delle imprese operanti nei settori ricreativo e dell'intrattenimento, nonché dell'organizzazione di feste e cerimonie, sono previsti contributi a fondo perduto nel limite di spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2020. Verranno privilegiate le imprese con una riduzione del fatturato su base mensile pari almeno al 50% rispetto a quello del 2019. Criteri e modalità di attuazione da stabilirsi con decreto ministeriale (in subordine all'autorizzazione della Commissione europea).

Bonus fiscale per fiere.

Le novità della legge di conversione	
Credito d'imposta sulle rimanenze nel settore tessile e moda	Bonus del 30% sulle rimanenze di magazzino delle imprese del tessile e moda, della calzatura e della pelletteria
Contributi per imprese dei settori ricreativo e intrattenimento	Contributi a fondo perduto per imprese che nell'anno 2020 organizzano eventi e cerimonie.
Bonus fiscale per fiere	Aumentate le risorse per il ristoro dei danni dovuti alla mancata partecipazione e fiere
Rinegoziazione finanziamenti per investimenti in ricerca	Si possono rinegoziare finanziamenti agevolati del Fondo rotativo e del finanziamento bancario associato fino a 25 anni
Cooperative agricole e loro consorzi	Si possono rivalutare beni di impresa e partecipazioni fino alla concorrenza delle perdite dei periodi precedenti computabili in diminuzione del reddito, senza assolvere alle imposte sostitutive, nel limite del 70% del loro ammontare.
Imprese agricole, agrituristiche, agricole e della pesca	Esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali per il periodo dall'1/1/2020-30/6/2020; contributi a fondo perduto fino a 100 mila euro per l'innovazione del comparto

Le risorse relative al credito d'imposta destinate per l'anno 2020 anche alle spese sostenute dalle imprese per la partecipazione a fiere e manifestazioni commerciali all'estero che siano state di-

sdette a causa del Covid-19, sono incrementate di 30 milioni di euro per l'anno 2020. Tali somme aggiuntive sono destinate alle imprese diverse dalle pmi e agli operatori del settore fieristico, con rife-

rimento al ristoro dei danni prodotti dall'annullamento o dalla mancata partecipazione a fiere in Italia.

Rinegoziazione dei finanziamenti per la ricerca.

Operativo il sostegno finanziario del decreto Liquidità

Leasing, garanzie da Sace e scudo di stato al credito

Al via l'operatività di «Garanzia Italia» per il leasing. Con la conversione in legge del decreto «Liquidità» (n. 23/2020 convertito con modificazioni nella legge n. 40/2020) la garanzia assicurata da Sace sul credito e contro-garantita dallo stato si estenderà anche alle operazioni di leasing; lo strumento, va ricordato, è stato messo in campo per sostenere la continuità operativa e la ripartenza delle attività economiche e d'impresa danneggiate dall'emergenza Covid-19.

Assilea, l'associazione che riunisce gli operatori del leasing, ha definito modalità operative e termini di rilascio delle garanzie pubbliche; questo avverrà attraverso il portale online di Sace, che la società controllata al 100% da Cassa depositi e prestiti ha dedicato a banche, intermediari finanziari e società di leasing. Cdp, va ricordato, a sua volta è in mano al ministero dell'economia e delle finanze per l'83% circa e per il 16% circa è partecipata da diverse fondazioni bancarie. Ed è proprio al Mef che Sace risponde per la gestione degli strumenti e per la nuova mission attribuitigli dal decreto Liquidità.

Ma, tornando all'attivazione della Garanzia Italia per il leasing, l'ultimazione del processo di avvio del nuovo strumento è stata annunciata ieri.

Lo scudo finanziario pubblico sul credito potrà essere richiesto per nuovi finanziamenti, destinati a sostenere attività di

investimento in Italia, in particolare per l'utilizzo di beni strumentali all'attività d'impresa.

Le operazioni di leasing, insieme a quelle di factoring, sono state affiancate a quelle di finanziamento nel novero degli interventi che possono beneficiare delle garanzie di Stato.

Sul portale dedicato a «Garanzia Italia», le banche, le società di factoring e ora anche di leasing - una volta ultimata la propria istruttoria e deliberato l'affidamento - potranno inserire le proprie richieste e ottenere le relative garanzie, controgarantite dallo Stato, in tempi brevissimi.

Il portale online di Sace è stato pensato come un percorso digitale, semplice e veloce, in grado di ricevere e gestire richieste, effettuando i controlli di conformità sui documenti in maniera automatizzata. Tutto ciò con l'obiettivo di fornire alle imprese nel minor tempo possibile la liquidità necessaria a fronteggiare l'emergenza Covid-19.

Oltre al portale «Garanzia Italia» dedicato alle banche e agli intermediari finanziari, sul sito www.sacesimest.it/garanzia-italia sono disponibili tutte le principali informazioni sullo strumento.

La documentazione completa informativa e tecnica sull'applicazione di «Garanzia Italia» alle operazioni di Leasing si può trovare nella sezione del sito Assilea dedicata all'emergenza Covid

In relazione ai finanziamenti agevolati concessi a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (legge 311/2004), le imprese potranno richiedere la rinegoziazione del piano di ammortamento sia del finanziamento agevolato del Fondo rotativo, sia di quello bancario associato, sino alla durata massima complessiva di 25 anni. La richiesta scritta deve essere corredata della dichiarazione di un professionista indipendente (avvocato, commercialista, ecc.) designato dall'impresa o di un istituto di credito, attestante che la rinegoziazione del piano di ammortamento del finanziamento agevolato e di quello bancario associato assicura la continuità aziendale dell'impresa, nonché il rimborso di entrambi i finanziamenti.

Rivalutazione beni delle coop agricole. Le cooperative agricole e i loro consorzi mutualistiche ex art. 2514 c.c. possono rivalutare beni di impresa e partecipazioni fino alla concorrenza delle perdite dei periodi precedenti computabili in diminuzione del reddito, senza assolvere alle imposte sostitutive, nel limite del 70% del loro ammontare. Le perdite utilizzate in tal senso non potranno essere utilizzate in diminuzione del reddito (operatività legata all'autorizzazione della Commissione europea).

Aiuti per agricoltura e pesca. A favore delle filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florivaistiche, vitivinicole nonché dell'allevamento, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura, viene riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro, dovuti per il periodo dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2020, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. Criteri e modalità di attuazione da stabilirsi con decreto ministeriale, dopo l'autorizzazione della Commissione europea. Alle imprese agricole e agro-alimentari potrà inoltre essere concesso un contributo a fondo perduto fino a 100 mila euro e dell'80% delle spese ammissibili, per finanziare lo sviluppo di processi produttivi innovativi, l'agricoltura di precisione, la tracciabilità dei prodotti con tecnologie blockchain, nei limiti del de minimis (operatività subordinata a decreto ministeriale). Sono previsti aiuti anche a favore delle filiere in crisi del settore zootecnico e della pesca, tra cui un'indennità di 950 euro per il mese di maggio 2020 ai pescatori autonomi non titolari di reddito di pensione.

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata

Norme & Tributi Fisco

Start up innovative: sconto Irpef al 50% e cumulabile con l'aiuto per il capitale

DECRETO RILANCIO

AGEVOLAZIONI



Detrazione Irpef elevata per gli investitori e possibile abbinata con il 20%

Cambiano anche i requisiti delle imprese, mentre resta invariata la deduzione Ires

A cura di **Davide Cagnoni** e **Angelo D'Ugo**

Con la conversione del decreto Rilancio (Dl 34/2020) sono state introdotte ulteriori misure per il rafforzamento del sistema delle start up innovative. Il nuovo quadro normativo - che comprende sia incentivi di carattere fiscale e giuridico, sia semplificazioni regolamentari e facilitazioni nell'accesso al credito e al capitale di rischio - risulta quindi arricchito di nuove opportunità, con l'obiettivo non solo di far fronte ai danni da Covid-19, ma anche di attrarre nel nostro Paese imprese innovative, nuovi capitali dall'estero e lavoratori qualificati.

Sul piano fiscale, le novità riguardano le imprese che possano configurarsi come "start up innovative" (articolo 25, comma 2, del Dl 179/2012) riguardano la misura delle detrazioni spettanti agli investitori.

Le caratteristiche dell'impresa
I requisiti previsti per definire una start up innovativa sono:
• costituzione (non tramite fusione,

scissione o conferimento) come società di capitali da non più di 60 mesi di esistenza in Italia con uno degli Stati (Ue o SEE, a condizione di avere una sede produttiva o una filiale in Italia;
• fatturato inferiore a 5 milioni di euro e di vetro di distribuzione di utili;
• oggetto sociale esclusivo prevalente nell'innovazione tecnologica;
• sostenimento di spese di R&D uguali o superiori al 5% del maggiore tra costo e valore totale della produzione;
• impiego di "personale qualificato" pari o superiore al 1/3 della forza lavoro; laureati magistrali pari o superiori a 2/3 della forza lavoro complessiva;
• novità, deposito o licenza di almeno una privativa industriale direttamente afferente all'oggetto sociale e all'attività d'impresa.

I vantaggi dell'investimento
Il decreto Rilancio ha reso più vantaggiose le detrazioni riservate agli investitori - soggetti Irpef sulla scala degli investimenti - della legge di Bilancio 2017 (L. 190/2012) e, in materia di detrazione Irpef del 30% (ex articolo 29 del Dl 179/2012) per gli investimenti fino a un milione di euro - viene riconosciuta la detrazione Irpef del 50% della somma investita nelle start up innovative.

La nuova detrazione è concessa nel rispetto del regolamento (Ce 1407/2013) sugli aiuti de minimis. L'investimento massimo detraibile - che è pari a 500 mila euro per ciascun periodo di imposta - può essere spalmato su più start up iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese al momento dell'investimento (così incentivando anche i "micro investimenti" veicolabili anche attraverso la forma del crowdfunding); può essere effettuato direttamente o tramite Oic che investano prevalentemente in start up innovative. Quest'ultima opportunità è stata recentemente estesa dall'agenzia delle Fin-

I CASI RISOLTI

LA SITUAZIONE

AFFITTO D'AZIENDA

Una nuova Alfa, attiva nel settore dell'innovazione tecnologica, ha sottoscritto un contratto di affitto d'azienda per effetto del quale esercita la propria attività caratteristica. Può essere iscritta come start up, nonostante l'operazione straordinaria realizzata?

LA SOLUZIONE

Sì. La fattispecie dell'affitto d'azienda o di un ramo risulta infatti esclusa dall'elenco delle operazioni che precludono l'assunzione della qualifica di start up innovativa, in base all'articolo 25, comma 2, lettera g, del Dl 179/2012 (pareere Mise 3 settembre 2015, n. 155183).

AMMINISTRATORI-SOCI IMPIEGATI

Gli amministratori-soci di una società del ramo informatico, presso la quale prestano la propria attività, possono essere compresi nella forza lavoro rilevante ai fini del rapporto previsto dall'articolo 25, comma 2, lettera h, n. 2, del Dl 179/2012?

Gli amministratori-soci possono essere compresi nella forza lavoro solo se sono anche soci-lavoratori o hanno un impiego retribuito nella società «a qualunque titolo», diverso da quello organico (risoluzione 97/E/2014).

INVESTIMENTI NEL 2019

La società Gamma (soggetto Ires non start up innovativa) nel 2019 ha acquistato l'intero capitale sociale di una start up innovativa e intende mantenere l'investimento per più di 3 anni. Può fruire della deduzione Ires al 50% introdotta dalla legge di Bilancio 2019?

No. Non essendo intervenuta l'autorizzazione comunitaria prevista, la società non può beneficiare della maggior agevolazione. Anche per il 2019 (Redditi 2020) il bonus spetta nella misura "ordinaria" del 30% (interpello 410, 11 ottobre 2019).

CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE

Nel corso del 2018 i signori Rossi e Verdi hanno costituito una Srl con i requisiti di una start up innovativa. Nel modello Redditi 2019 il socio Rossi ha utilizzato la detrazione per 15 mila euro. Nel 2019 il signor Rossi ha ceduto a titolo oneroso la propria partecipazione.

Nel modello Redditi PF 2020 (rigo RPO0) il socio Rossi dovrà:
- riversare la detrazione fruita di 15 mila euro, più gli interessi al tasso legale;
- annullare l'eventuale detrazione non utilizzata (colonna 9). Non si applicano sanzioni.

trate, a determinate condizioni, anche al caso in cui l'investimento avvenga per tramite di un veicolo Oic (principio di diritto n. 6 del 27 aprile 2020).

Analoga disposizione è stata prevista anche per le Pmi innovative attraverso il nuovo comma 9-ter dell'articolo 4 del Dl 3/2015. Per tali società l'investimento massimo detraibile passa a 300 mila euro e la detrazione spetta in via prioritaria rispetto a quella base del 30%. In questo modo gli incentivi potranno essere cumulati, beneficiando della detrazione del 50% fino a 300 mila euro di investimento e del 30% per l'eccedenza.

Nelle norme del decreto Mise-Mef che definirà le modalità attuative, va segnalato che il disinvestimento, anche parziale, prima di tre anni comporta la decadenza dal beneficio e l'obbligo di restituire l'importo detratto maggiorato degli interessi.

Ulteriori agevolazioni

A queste novità si affianca quella dell'articolo 26 dello stesso decreto Rilancio, relativa al credito d'imposta Irpef del 30%, fino a un investimento massimo di 2 milioni di euro, riservato alle persone fisiche che investono nel capitale delle Pmi.

L'agevolazione - potenzialmente cumulabile con quella dell'articolo 35 - è prevista per gli aumenti di capitale a pagamento deliberati entro il 31 dicembre 2020, a condizione che la Pmi rispetti i requisiti previsti, tra cui: ricavi 2019 complessivi pari a 50 milioni di euro, aver registrato una contrazione degli stessi causa Covid-19 nel biennio marzo-aprile 2020 di almeno il 33% rispetto agli stessi mesi del 2019.

Il decreto non ha apportato alcuna integrazione, invece, alla deduzione Ires per gli investimenti in start up e Pmi innovative. Per questo, quindi, resta confermata solo la deduzione del 30% fino a un investimento annuo di 1,8 milioni di euro (articolo 29 del Dl 179/2012 e articolo 4 del Dl 3/2015).

LE REGOLE

Lo sgravio in eccesso si riporta fino al terzo periodo successivo

La società deve certificare (entro 60 giorni) il rispetto dei limiti dei conferimenti

Per beneficiare delle detrazioni/deduzioni sugli investimenti in start up e Pmi innovative ed evitare future contestazioni del Fisco è fondamentale acquisire tutta la documentazione necessaria, da conservare insieme a quella rilevante ai fini del modello Redditi 2020. Inoltre, occorre fare attenzione alle regole da seguire.

I documenti da conservare

In primo luogo, nel rispetto del decreto 7 maggio 2020 (che disciplina le modalità di accesso agli incentivi fiscali per gli investimenti in start up e Pmi innovative effettuati da persone fisiche o società), entro 60 giorni dal conferimento va acquisita la certificazione rilasciata dalla società oggetto dell'investimento, che attesta il mancato superamento del limite complessivo dei conferimenti, pari a 15 milioni di euro.

Ai fini del calcolo dell'importo massimo rilevante tutti i conferimenti agevolabili ricevuti nel periodo di imposta del regime agevolato. In caso di superamento della soglia, invece, la società deve attestare l'importo per cui spetta la deduzione o detrazione. In aggiunta, va acquisita copia del piano di investimento della società, nel quale siano riportate le informazioni sull'oggetto dell'attività dell'impresa, sui relativi prodotti, nonché sull'andamento (previsto o attuale), di vendite e profitti.

L'uso delle eccedenze

Per i soci di Snc e Scl il limite di un milione dell'investimento agevolabile va riferito al conferimento fatto dalla società e l'importo su cui calcolare il beneficio è determinato in

proporzione alla quota di partecipazione agli utili detenute dai soci. Se la detrazione supera l'importo lordo, l'eccedenza è sfruttabile per l'Irpef dovuta nei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il terzo, fino a concorrenza del suo ammontare.

Per i soggetti Ires, invece, se l'ammontare deducibile supera il reddito complessivo, l'eccedenza può essere usata per ridurre il reddito del periodo di imposta successivo, ma non oltre il terzo, fino a concorrenza dell'importo ammontare. In caso di opzione per la trasparenza fiscale, l'eccedenza è deducibile dal reddito complessivo di ciascun socio in misura proporzionale alla sua quota di partecipazione agli utili.

Il consolidato fiscale

In caso di opzione per il consolidato fiscale, l'eccedenza è deducibile dal reddito complessivo globale di gruppo dichiarato, fino a concorrenza dello stesso. Anche in questa ipotesi, l'eccedenza si deduce dal reddito complessivo dei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il terzo, dichiarato dalle singole società. In caso di concorrenza del suo ammontare, l'eccedenza si deduce dal reddito complessivo dei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il terzo, dichiarato dalle singole società.

I conferimenti

Ai fini dell'agevolazione rilevano solo i conferimenti in denaro, iscritti nelle voci del capitale sociale e della riserva da sovrapprezzo azioni/quote della beneficiaria. Si considera conferimento in denaro anche la compensazione dei crediti in sede di sottoscrizione di aumenti del capitale, fatta eccezione per quelli risultanti da cessioni di titoli o prestazioni di servizi diverse da quelle previste dall'articolo 27 del Dl 179/2012.

Rimborso accise sull'energia: cortocircuito da scongiurare

TRIBUTI LOCALI

È necessaria una norma per evitare ricorsi e ripetizioni d'indebito

Caterina Corrado Oliva

Nei girotondi degli Stati generali, tra le diverse voci e proposte, è giunta da Confindustria una richiesta molto specifica, in questo senso sorprendente rispetto al generale: il resto: lo Stato restituisca alle imprese i soldi ingiustamente pagati a titolo di addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica. Il governo ha "glissato", sostenendo si tratti di una questione tecnica che sarà risolta dagli uffici finanziari.

L'incompatibilità con norme Ue
In realtà, la richiesta di intervento, su un tema tanto specifico, non è casuale: come ben sanno gli operatori del settore, il percorso da affrontare per ottenere la restituzione è di quanto indebitamente versato non è affatto agevole. Infatti la giurisprudenza di Cassazione, se è chiara sulla spettanza del rimborso, individua una via tortuosa per ottenerlo.

Ma facciamo un passo indietro. Con alcune sentenze del 2019 e del 2020 - si veda per tutte la sentenza 15998 del 2019 - la Corte di cassazione ha definitivamente stabilito l'illegittimità delle addizionali all'accisa sull'energia elettrica previste dall'articolo 6, Dl 511/1988, convertito in legge 20/1989 per contratto con il diritto comunitario (articolo 1, par. 2, della direttiva 2008/118/Ce).

Tale incompatibilità, per il vero, si era già resa evidente nel 2012, quando il legislatore aveva integralmente abrogato tali imposte (articolo 4, comma 10, Dl 16/2012) proprio per conformarsi

alla disciplina comunitaria, senza però disporre specificamente alcun rimborso per coloro che le avevano già versate.

Anzi, lo Stato si è sempre opposto alle richieste di rimborso inoltrate dagli operatori del settore, prova ne è il nutrito contenzioso tributario di cui le recenti sentenze della Suprema Corte costituiscono l'epilogo.

L'elaborazione giurisprudenziale, tuttavia, se da un lato ha accertato definitivamente l'illegittimità del tributo, dall'altro ha complicato il quadro, stabilendo come la legittimazione al rimborso spetti unicamente ai soggetti passivi dell'imposta, vale a dire ai fornitori di energia elettrica, che erano i soggetti deputati al versamento dell'imposta allo Stato, e non invece ai clienti.

Senonché i fornitori non subivano in proprio l'onere economico del tributo ma lo traslavano ai propri clienti che cedevano l'energia elettrica, esercitando il diritto di rivalsa loro concesso dalla normativa sulle accise (articolo 56, Dlgs 504/1995).

Non solo: dopo aver esercitato la rivalsa nei confronti del cliente, il fornitore neppure è legittimato a richiedere il rimborso posto che, proprio per l'effetto della rivalsa, egli non ha subito alcuna diminuzione patrimoniale e quindi, ove gli fosse riconosciuto il rimborso, si arricchirebbe indebitamente.

Rimborso «impossibile» per cliente e fornitore

Si è venuta così a creare una situazione paradossale, in base alla quale chi ha materialmente subito l'esborso economico - il cliente - non ha diritto a richiedere il rimborso allo Stato perché non è il soggetto passivo, mentre il titolare del diritto al rimborso - il fornitore - non può a sua volta chiederlo (e non ha neppure interesse a farlo) dal momento che ha traslato ai propri clienti il relativo onere economico.

La ripetizione d'indebito

È impossibile superare l'obiezione all'azione di ripetizione dell'indebito che certamente il cliente può promuovere verso il proprio fornitore in sede civile e a quel punto, una volta condannato al risarcimento verso il cliente, il fornitore potrà rivolgersi direttamente allo Stato per ottenere il rimborso di quanto restituito.

Tale (contorta) soluzione comporta però ingenti costi e i tempi lunghi dei giudizi civili ordinari.

Esistono poi soluzioni giuridiche che intermedie che potrebbero essere utilizzate per ridurre al minimo i costi legali e i tempi di attesa ma ciò non toglie che sia preferibile un intervento legislativo ad hoc (quello che già era mancato nel 2012), in grado di superare più efficacemente gli ostacoli e i paradossi posti dall'attuale percorso individuato dalla giurisprudenza di legittimità. Un percorso che finisce per favorire lo Stato stesso che risulterebbe alla fine il vero soggetto "indebitamente" arricchito dal pagamento di imposte dichiarate illegittime.

Il termine decennale

Tuttavia "il tempo stringe", non solo per l'attuale quadro economico emergenziale ma anche perché il diritto al rimborso del cliente si prescrive in dieci anni dal pagamento dell'imposta: ciò significa che, ad oggi, nel caso di inattività del cliente, si potranno chiedere a rimborso solo le imposte pagate a partire da luglio 2010 e sino al termine del primo trimestre 2012 (altrimenti, come è noto, l'addizionale è stata abrogata).

Occorre dunque evitare il "cortocircuito" del rimborso dell'addizionale sull'energia elettrica e "liberare" importanti risorse economiche a favore del Paese, che per di più non sarebbero "aiuti" ma importi dovuti.

Il Sole **24 ORE**

POTETE SCEGLIERE DI FAR FINTA DI NIENTE.

Può sembrare assurdo, ma anche la pandemia ha un lato buono: ci insegna come prepararci per quelle future. Il libro di Mattia Losi analizza passato e presente alla luce delle conoscenze acquisite per aiutarci a scongiurare il panico e a progettare un futuro migliore che non ci colga impreparati. Un libro onesto e coraggioso, che Il Sole 24 Ore vi invita a non perdere.

LA PROSSIMA PANDEMIA
CONOSCERE IL PASSATO
CAPIRE IL PRESENTE
PROGETTARE IL FUTURO

Il Sole **24 ORE**

IN EDICOLA DA SABATO 18 LUGLIO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*

Ordina la tua copia su Pmimedical.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Offerta valida in edicola fino al 18/08/2020.

*Offerta al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 18/08/2020.

Disponibile in vendita su Shopping24 offerta IlSole24Ore.com/IlProssimaPandemia

Dossier

Idee per la ripresa

L'eredità del Covid. Crisi ecologica, crisi sanitaria e crisi economica alimentano disagio e inquietudine. È necessario capire che nessuno si salva da solo

Comunità di cura larga contro paure e solitudini

di Aldo Bonomi

«Io eravamo lasciati ad Assisi promuovendo con Symbola i francescani del Sacro Convento il manifesto per una economia a misura d'uomo contro l'emergenza climatica. Con tante firme autorevoli della politica, delle imprese e di semplici cittadini, tanti. Tanti da farsi popolo cosciente contro «l'Internazionale dell'indifferenza» del sorvolatore del mondo con la loro finanza ed economia screevati che non guardi al creato, che non crea anzi distrugge. Lo avevo definito un momento di «realismo mistico» nel suo tenere assieme la concretezza dell'urgente e del rivolgersi alla coscienza critica del fare impresa con lo spirito dell'armonia rispetto al creato tra uomo e natura che viene meno nell'epoca dell'antropocene».

Eravamo convinti di ritrovarci a Treia al seminario estivo di Symbola. In quell'Italia borghigiana ove ancora vi, più che altrove, memoria e traccia dell'armonia perduta. Ritrovaci come "popolo dei sussurri" per dar voce, per urtare l'urgenza della crisi ecologica. Ci ritroviamo in un lungo webinar. Con le parole ed i volti che volano. Il che sembra poesia della tecnica se non fosse invece segno (per il momento della pandemia di Covid 19) che impone la giusta distanza. Così le parole che volano diventano segno di una solitudine dell'essere con la parola a cui viene meno la prossimità del volto a cui si rivolge. La crisi ecologica ci aveva indotto l'urgenza del rapporto uomo natura e della green economy, la crisi pandemica il virus Covid 19 ci ha mostrato l'essenzialità del corpo malato in una civiltà che avendo smarrito la propria ombra ormai pensava che l'antivirus, non fosse la ricerca di un vaccino per il corpo, ma una soluzione tecnica per preservare i nostri computer, smartphone, tablet...

È ormai più che un'ipotesi di studio la correlazione tra crisi ecologica e crisi pandemica, basta per rimanere in Italia, la comparazione tra geografia del male e terre dell'inquinamento. Ed è per questo che, nonostante costretti al webinar, bene ha fatto Symbola a richiamarci virtualmente a Treia per ragionare assieme su l'Italia che verrà partendo da comunità, territori e innovazione contro paure e solitudini. Partendo dalla "voglia di comunità", mai così forte nei mesi in cui non si poteva tenere per mano ed abbiamo riscoperto la comunità di cura, diventa urgente interrogarsi sulla "comunità che viene". Come "comunità di cura larga", attenta ed orientata alla cura della natura, in grado di cambiare le economie verso modelli di comunità operose, in grado nel farsi comunità larga ed inclusiva così temperando le tre paure che stanno in una: la comunità della paura alimentata da crisi ecologica, crisi pandemica, crisi economica. Sono tante le solitudini che l'alimentano, che rimandano al ricostruire le forme di convivenza partendo dalla prossimità del fare comunità riscoprendo che far politica, nella sua forma antropologica "significa dire al tuo prossimo che non è solo" riscoprendosi costituiti in una comunità di destino esistenziale. Che rimanda al lavoro sociale da operatori di comunità per tessere e ritessere economie sociali soprattutto in tempi in cui, a

La pandemia ci ha mostrato l'essenzialità del corpo malato in una civiltà che pensava all'antivirus non come a un vaccino per il corpo, ma a una soluzione tecnica per preservare computer e smartphone

Antidoto alle solitudini.

L'artista anglo-indiano Anish Kapoor riflesso nella sua scultura posa per i fotografi nei giardini di Houghton Hall di Norfolk in Inghilterra all'inaugurazione della mostra aperta fino al 12 novembre



Le filiere produttive

Un reskilling per trasformare le pmi in hub globali

di Stefano Micelli

Da alcuni anni Galdi ha investito in tecnologie a o con l'obiettivo di produrre macchinari "intelligenti". L'azienda di Positano, in provincia di Treviso, mette a punto soluzioni innovative per l'imbottigliamento del latte. Da alcuni anni ha investito nella gestione della manutenzione degli impianti da remoto grazie a una combinazione di sensori e strumenti di visualizzazione che permette ai tecnici dell'impresa di gestire a distanza guasti e malfunzionamenti.

La crisi Covid 19 ha accelerato in modo sensibile questa attività di monitoraggio e manutenzione. In pochi mesi Galdi è stata capace di accelerare il proprio modello organizzativo ampliando in modo significativo l'attività di servizi e consulenza. L'investimento in tecnologia non ha contribuito semplicemente a rendere efficiente quello che Galdi faceva da tempo. Piuttosto ha accelerato la trasformazione del modello di business dell'impresa mettendo in moto nuove opportunità di crescita. A termine, il fatturato generato da servizi e consulenze avviati in questi mesi è destinato a crescere in modo sensibile grazie all'integrazione di tecnologie mai sperimentate in precedenza.

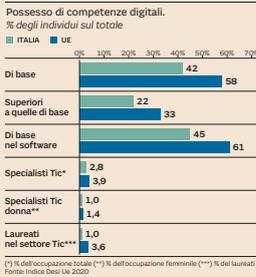
Il percorso avviato da Galdi non è diverso da altre imprese di punta del Made in Italy, anche di piccole dimensioni. Una ricerca promossa da Banca Ifis sulle reazioni alla crisi delle Pmi top performer a livello economico e finanziario di fronte alla crisi Covid 19 ha messo in luce comportamenti simili. Imprese del settore casa hanno iniziato a dialogare con la clientela finale offrendo servizi di progettazione per l'interior design. Alcune imprese specializzate nell'alimentare di qualità hanno saputo avviare rapidamente progetti di commercio elettronico affiancando alla tradizionale canale di fornitura alla ristorazione, una proposta digitale per il consumatore finale.

La trasformazione del business model delle imprese grazie alle opportunità offerte da dialogo e a un tema nuovo. Da tempi si discute della necessità di far evolvere le imprese "pipeline" (imprese che producono valore trasformando materie prime in prodotti finiti) in imprese "piattaforma", ovvero imprese capaci di intermediare, anche a scala internazionale, una domanda fidelizzata e un'offerta di prodotti e servizi più ampia e diversificata di quella presidiata in passato. Perché questo potesse succedere abbiamo avuto bisogno di un'iniezione di tecnologia molto superiore a quella necessaria per tenere il passo con la concorrenza. Per migrare a business model di tipo 4, o bisogna andare oltre la logica di "stare al passo" con la concorrenza.

La storia di Galdi e di altri produttori particolarmente dinamici, anche di piccola taglia, indica la necessità investire su fronti diversi perché la sovrabbondanza di tecnologie può innescare opportunità di crescita difficili da prevedere e a priori. Come allargare lo sguardo a una più ampia platea di imprese, non necessariamente eccellenti? Le storie citate hanno in comune la natura emergente del processo di trasformazione digitale. Le opportunità non sono state il risultato di un processo pianificato, dettagliato a priori. Sono state il frutto di sperimentazioni avviate da tecnici intraprendenti, di commercial poco inclini a trascurare il rapporto con i clienti. Una leadership capace ha tradotto queste intuizioni in nuovi processi e nuove opportunità di crescita che, a termine, potranno trasformarsi in vere e proprie attività continuative. Conoscenze e competenze diffuse nell'organizzazione abbinate a nuovi strumenti hanno innescato cambiamenti che incidono in modo significativo sul business model delle imprese.

La lezione che è possibile trarre dall'evoluzione di queste imprese è chiara. Per accelerare la trasformazione delle imprese italiane è venuto il momento di investire sul capitale umano. Dopo aver incentivato la diffusione di tecnologie innovative grazie al piano Calenda, è necessario puntare sulle conoscenze e sulle competenze dei giovani e di coloro che sono già inseriti nel mondo del lavoro. L'emergenza Covid costituisce un'opportunità per superare un atteggiamento radicato che guarda all'investimento sul di-

Il ritardo italiano



28 SKILL DIGITALI DELL'ITALIA Nell'indagine Desi 2020, l'indice che misura lo stato delle strutture digitali, l'Italia è in penultima posizione, ventottesima, per le competenze

n. 77 - 24 luglio 2020

> PDMed

Rassegna stampa

Idee per la ripresa

La crisi pandemica e il lockdown hanno reso evidente la necessità di una revisione dei modelli organizzativi. Sarà fondamentale il rapporto tra imprese, territori e intelligenze: la coesione è la chiave del cambiamento



Erasmus. Lavori di manutenzione in sicurezza nel palazzo monumentale che ospita il ministero della Salute inglese

Lo scenario. Al seminario della Fondazione Symbola (quest'anno online) il confronto tra le diverse visioni del futuro. L'obiettivo è individuare gli strumenti idonei a intrecciare tecnologia, creatività ed efficienza delle imprese e del lavoro

Un umanesimo digitale può guidare la nuova crescita del sistema Italia

Giovanna Mancini

vero: durante il lockdown ancora oggi con la limitazione di spostamenti e relazioni, la possibilità di portare avanti progetti è alta. «Inoltre grazie alle tecnologie digitali risulta un'ancora di salvezza per moltissime aziende - dalla manifattura ai servizi - in Italia come nel resto del mondo. Eppure, proprio lì, molti imprevisti dal distanziamento fisico e sociale di questo periodo hanno messo in evidenza l'importanza della coesione, sociale ed economica. «Le imprese più coesive - cioè in stretta relazione con i contesti in cui operano, quindi con i dipendenti, i fornitori, i clienti - sono quelle che hanno saputo rispondere meglio alla crisi generata dal Covid-19», osserva Domenico Starabotti, direttore della Fondazione Symbola. Questo perché la vicinanza al proprio territorio le rende più reattive, capaci di cogliere e interpretare con rapidità i cambiamenti in atto e di rispondere con flessibilità.

Le parole della ripresa

Coesione, dunque, è la prima parola chiave per la trasformazione delle aziende nell'epoca post-Covid. Le altre - tutte interconnesse - sono digitalizzazione, flessibilità, creatività, cultura e sostenibilità. È attorno a questi driver che vanno immaginate e programmate la ripresa e poi lo sviluppo dell'industria italiana. «Oggi più che mai questi fattori diventano requisiti fondamentali per essere sul mercato. Sono non soltanto migliorativi, ma necessari all'esistenza stessa delle aziende», aggiunge Starabotti,

79%

CIRCULAR ECONOMY
Dal 2010 a oggi l'Italia ha riciclato mediamente il 79% dei rifiuti totali, contro il 66% della media Ue, il 65% della Francia e il 43% della Germania (fonte Eurostat)

anticipando i temi che saranno al centro del seminario estivo della Fondazione, in programma (via web) da domani a sabato (si veda il box accanto).

Un nuovo umanesimo

L'elemento "umanistico" sembra tornare centrale. Perché viviamo in un mondo sempre più complesso tecnologico, ma «la tecnologia è solo uno strumento, estremamente pervasivo e a tendere sostitutivo di tante funzioni, ma mai abilitante di una trasformazione e cui l'uomo deve ambire per continuare il suo processo evolutivo», dice Riccardo Donadon, uno che di tecnologia e imprese è pioniere: l'imprenditore veneto è fondatore e coo di H-Farm, il campus veneto che dal 2005 accompagna la creazione di nuovi modelli d'impresa e la trasformazione ed educazione dei giovani delle aziende in ottica digitale. «L'Hi davanti al nostro nome è fondamentale - sottolinea Donadon - perché sta per "Human", un concetto che deve essere al centro del cambiamento, oggi più che mai».

La trasformazione deve essere prima di tutto culturale. Servono competenze formative per creare aziende leggere, flessibili e digitali. «Una rivoluzione copernicana - osserva Donadon -». La mia generazione, come quella prima, è cresciuta pensando di dover portare in casa propria gli strumenti per la produzione. Oggi invece bisogna esternalizzare il più possibile i processi, infrastrutturare poco e pagare per utilizzare quello che ci serve solo per il periodo in cui ne ho bisogno. Un cambiamento forte, che fa paura perché la sentire più insicuri, osserva Donadon, «ma è su questo

che oggi si innesta percorsi di trasformazione delle aziende, perché nulla sarà più come prima.

Il quoziente creativo

Il momento, per quanto drammatico, potrebbe essere propizio per mettere in campo un vero cambiamento. Cambiamento che, sostiene il professor Francesco Zurlo, presidente del Polidesign di Milano, passa anche attraverso un aumento del quoziente creativo delle imprese e un'integrazione nel processo produttivo della cultura del progetto. «È ormai dimostrato da numerosi studi che la leva del design thinking, o della cultura del progetto, nei processi aziendali, è un efficace strumento di innovazione e contribuisce a migliorare le performance delle aziende che ne servono - spiega Zurlo -». Si tratta in poche parole di affrontare i problemi con un approccio sistemico, attivando creativamente tutte le persone dell'organizzazione, coinvolgendole nell'individuare gli obiettivi e nell'elaborare le soluzioni. Un approccio che si sta rapidamente diffondendo anche in Italia, sia nella manifattura sia nei servizi, sia nelle piccole aziende, sia nelle multinazionali. «La situazione di disagio creata dal Covid, assieme alle tecnologie digitali ormai a disposizione di tutti, ha ampliato il quoziente creativo in molte persone e realtà imprenditoriali. Ora si tratterà di vedere quanto di tutto questo resterà e crescerà».

Nuovi modelli organizzativi
Dopo la prima fase di emergenza, in cui l'accelerazione impressa da Covid a molti processi già in corso è passa-

L'EVENTO

L'ITALIA CHE VERRÀ

Soft Economy e territori
Cinque giorni di dibattiti e confronto per immaginare quale Italia uscirà dall'emergenza del Covid-19 e gli strumenti per ricostruire il tessuto sociale, imprenditoriale e culturale così profondamente segnato dalla crisi. Il consueto seminario estivo organizzato dalla Fondazione Symbola a fine luglio è stato trasferito sul web, assieme al Festival della Soft Economy, iPanel Dal 21 al 25 luglio un ricco panel di protagonisti del mondo della politica e della società civile si incontrerà virtualmente per dibattere i temi legati al rilancio e al futuro del Paese. «L'Italia che verrà. Comunità, territori e innovazioni: come paure e solitudini» è il titolo dell'evento di quest'anno, che ha come filo conduttore la necessità di mettere in rete le energie più vitali del Paese per la ripartenza. Il Manifesto di Assisi Alla base del seminario, i concetti chiave del Manifesto di Assisi, il documento per una economia a misura d'uomo, promosso dalla stessa Fondazione e dai francescani del Sacro Convento lo scorso gennaio. Si parlerà quindi di Soft e Green Economy, di rigenerazione urbana, di cultura e bellezza come valori fondanti del Made in Italy (<https://www.symbola.net/live/seminario-estivo-2020>).

come un detonatore di innovazione, ora si pone per le imprese il tema fondamentale di gestire questa accelerazione.

«Alcuni passaggi, come lo smartworking, sono avvenuti persino troppo rapidamente - osserva Fabio Cappelozza, presidente di Confindustria, società di consulenza che accompagna le aziende nell'adozione del sistema produttivo Toyota -». Si tratta di cambiamenti culturali profondi, che però richiedono un percorso di medio-lungo termine. Invece siamo finiti in mezzo a una rivoluzione e molte imprese non sono in grado di gestirla come servirebbe. Il metodo Toyota insegna che per cambiare bisogna mettersi nelle condizioni di cambiare, ma in questo caso la forza del cambiamento non l'abbiamo espressa noi, l'abbiamo subita, e tutta in un colpo».

Tuttavia, questa crisi presenta anche una grande opportunità, dice Cappelozza: quella di rivedere i modelli non solo di business, ma anche organizzativi. La strada è quella tracciata negli ultimi anni dalle aziende - favorite anche dagli incentivi del Piano Calenda per Industry 4.0 - adottando sistemi di produzione come il Lean Manufacturing o il metodo Toyota: tutti sistemi di efficientamento produttivo e gestionale che hanno funzionato e su cui è ora più che mai necessario proseguire. «Se volessimo ridare spinta alle nostre aziende, dovremmo fare un'operazione simile a quella fatta tre anni fa con il Piano Calenda - osserva Cappelozza - magari focalizzata sui settori strategici del made in Italy, come l'arredo, l'alimentare, la moda e l'automotive».

Ermete Realacci

«Il Paese sarà più forte se saprà unire le sue energie»



«Siamo migliori della nostra fama: senso civico e capacità di cittadini e imprese ci faranno uscire presto dalla crisi

«I testi di fondo che essere buoni convieni». Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, riparte dalle parole del Manifesto di Assisi. Il documento programmatico per un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica presentato dalla Fondazione stessa lo scorso gennaio, che a oggi ha raccolto già oltre le 3.600 adesioni. **Le parole chiave del Manifesto restano valide anche per affrontare la sfida post-Covid?** Lo sono ancora di più. Siamo convinti che si possa rispondere alla crisi climatica, così come a quella prodotta dalla pandemia, solo cambiando modo di sviluppare e costruendo un'economia e una società a misura d'uomo, come tal più forti e competitive. Ma è una partita che si gioca tutti assieme, mettendo a confronto le idee e i protagonisti della politica e della società, dell'economia e della finanza, della cultura e della scienza, come abbiamo fatto con il Manifesto e come faremo nel nostro seminario annuale a fine mese, "L'Italia che verrà".

Come sarà questa Italia? I numeri e le stime economiche fotografano un Paese piuttosto ammassato dall'impatto della Covid... Sempre per citare il Manifesto, non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia. Il nostro Paese ha un mare di problemi, ma anche una forza incredibile, se uno è capace di guardarlo con occhi non pigri. Possiamo affrontare le sfide che abbiamo davanti se riusciamo ad attingere alle nostre risorse migliori e se ci vogliamo un po' più di bene.

Ci aiuti a cambiare lo sguardo: quali sono questi punti di forza?

Ad esempio, siamo leader in Europa nell'economia circolare. Non lo sa quasi nessuno, eppure secondo i dati Eurostat recuperiamo il doppio dei rifiuti rispetto alla media europea e questo ci consente di risparmiare ogni anno a milioni di tonnellate di Tsp (Tonnellate equivalenti di petrolio, ndr) e 58 milioni di tonnellate di CO2. Il problema è che tutto questo non è frutto di politiche lungimiranti o di decreti, ma dei nostri ecosistemi. Di una storia fatta di povertà e scarsità di materie prime, che ha costretto gli italiani a ingegnarsi. Il Paese è pieno di esempi di creatività e industrializzazione più avanzata della sua politica, da quello degli orti di Prato o alle cartiere del Lucchese.

Come mettere a frutto queste energie, per uscire dal disastro provocato dalla pandemia?

Faccendo appello alle persone, ai territori, alle imprese e alla società, per superare le solitudini e metterci assieme, in modo da cogliere l'occasione di questa crisi per accelerare sui nostri punti di forza. È meglio ascoltare le parole di Mattarella o di papa Francesco che aspettare i vaticini d'un'agenzia di rating. Meglio scommettere sull'Europa che, in questa crisi, ha dimostrato di esserci come.

Parlate anche di soft power, di bellezza e cultura: possono essere questi gli asset su cui investire?

Sono convinto che un'economia più a misura d'uomo sarà un'economia più forte. E l'Italia, in un modello più umanistico dello sviluppo, è molto competitiva. Uno studio dell'Università di Oxford, ad esempio, rileva che l'Italia è tra quattro Paesi più avanzati nel mondo nella transizione ecologica, assieme a Germania, Stati Uniti e Cina. Anche qui, non grazie alle politiche, ma per il nostro modo di stare al mondo, che vede nella bellezza, nella creatività e nel design dei fattori produttivi, organici alle nostre aziende.

Quindi le faremo uscire dalla crisi?

Sì. Non sono preoccupato: oggi il tema è tenere assieme i vari mondi per costruire uno più sicuro più pulito, più civile. E l'Italia è più forte se ha forti comuni.

-G.M.

Il Metodo Toyota, la Lean production, e Industria 4.0 hanno una chiave di lettura culturale italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO

Una Pmi su tre a rischio liquidità Servono tra 25 e 37 miliardi

Il rapporto Confindustria-Cerved. Dallo shock Covid un calo potenziale dei ricavi del 12,8%
«Ampliato il divario Nord-Sud: prorogare il sostegno finanziario e avviare le riforme strutturali»

Davide Colombo
ROMA

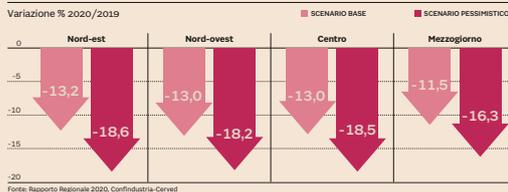
La lenta ripresa messa a segno dalle piccole e medie imprese fino alla fine 2019 e gli conseguente rafforzamento del loro solido finanziario e dei profitti di resilienza, potrebbero non bastare per reggere l'urto del Covid-19. Lo choc è senza precedenti rischia di tradursi in contrazioni dei ricavi del 12,8% quest'anno, con un recupero insufficiente (11,2%) nel 2021. Al posto del tendenziale progresso dei fatturati che era previsto prima della pandemia, ora siamo di fronte a una perdita potenziale di 227 miliardi in nel biennio 2020-2021, che potrebbero salire a 300 miliardi nel ipotesi più pessimistica di una ripresa dei contagi. È quanto emerge dal nuovo Rapporto regionale Pmi 2020, realizzato da Confindustria e Cerved, in collaborazione con SIRM (Servizio di Ricerche per il Mezzogiorno).

Un'analisi condotta sui bilanci delle Pmi stimola l'evoluzione del cashflow e indica che più di un terzo delle 57 mila società analizzate (formula unita secondo lo scenario base e zomila in caso di una nuova ondata di contagi dopo l'estate) potrebbero entrare in crisi di liquidità prima della fine dell'anno. «Per superare questa fase, sostengono gli analisti, sono necessarie iniezioni di liquidità tra i 25 e i 37 miliardi di euro, che potrebbero consistere in questi Pmi ed evitare costi sociali molto importanti (sono 18 milioni i lavoratori impiegati nelle aziende più a rischio). Naturalmente l'impatto della crisi è differenziato nelle regioni e nei settori, a conseguenza del lockdown e delle progressive tappe di riapertura. Ma dagli indicatori del Cerved Group Score emerge con chiarezza che alla fine della crisi gli squilibri regionali potrebbero ulteriormente ampliarsi: in sostanza, l'emergenza sanitaria dovrebbe produrre maggiori effetti sui conti economici delle Pmi che operano nel Nord ma lasciare ferite più profonde nel Mezzogiorno, in termini di struttura finanziaria e di capacità di rimanere sul mercato.

Le probabilità di default delle imprese evidenziano un netto aumento della rischioosità, con una quota di società a maggiore probabilità di insolvenza che potrebbe aumentare dal 14% al 14,9%. Mentre in caso di ricidiva del contagio, la quota potrebbe arrivare al 18,8%. Per effetto di fondamentali più fragili, spiegano gli autori del Rapporto - il divario in termini di rischio delle regioni del Centro-Sud con il resto del Paese si amplierebbe ulteriormente: «In uno scenario pessimistico, sarebbe classificato come rischioso il 16% delle Pmi meridionali (una quota che arriva al 64% considerando anche quella delle vulnerabili) e il 22,9% di quelle

del Centro (58,7%), contro percentuali pari al 14,2% (42,6%) nel Nord-Est e al 14,8% nel Nord-Ovest (43,8%).

L'impatto del Covid-19 sui ricavi delle Pmi



Fonte: Rapporto Regionale 2020, Confindustria-Cerved

Carlo Robiglio. Per il presidente della Piccola Industria di Confindustria, «quella che abbiamo di fronte ora è la sfida di utilizzare questi 209 miliardi che arriveranno come volano di sviluppo. Servono in primis grandi riforme ma serve soprattutto una grande pubblica amministrazione».

227 miliardi
LA PERDITA POTENZIALE DI FATTURATO
Quella stimata per le Pmi nel 2020-2021 dal Rapporto Confindustria-Cerved

IMPRESE SOTTO TIRO

NAUTICA VESSATA DA IVA SU NOLEGGI E LEASING, STANGATA SUGLI ORMEGGI

di Raoul de Forcade

Tre provvedimenti del Governo, due riguardanti nuovi calcoli dell'Iva e uno sull'aumento retroattivo dei canoni demaniali per i porti turistici, rischiano di mettere in ginocchio la nautica italiana, creando una tempesta perfetta per il settore, in piena ripartenza dopo il lockdown.

Proprrio con la nautica, uno dei settori di punta del made in Italy, il Sole 24 Ore ha scelto di inaugurare oggi una nuova rubrica "Impresotto tiro" che ha l'obiettivo di raccontare aziende e comparti produttivi alle prese con leggi, decreti, norme e cavilli burocratici che rendono estremamente difficile, e talvolta quasi eroico, fare impresa in Italia.

«Siamo di fronte», spiega Saverio Cecchi, presidente di Confindustria nautica - a qualcosa di molto simile a una nuova legge Monti sul diporto: lanorma che, nel 2011, mise in campo la tassa di stanziamento per gli yacht e fece fuggire migliaia di barche dai

porti turistici italiani, per rifugiarsi in quelli francesi o croati. «Con quel provvedimento (poi ritirato, ndr)», ricorda Cecchi - il Governo sperava di incassare 220 milioni; in realtà ne ha ottenuti un decimo, per la fuga delle barche all'estero, ferendo a perso qualcosa come 800 milioni di Iva. Senza contare i danni ai porti turistici».

Cecchi teme un fenomeno analogo per colpa, stavolta, non di una sola norma ma della concomitanza di tre provvedimenti, con in testa quello sull'aumento, dal 10 al 22%, dell'Iva sul noleggio e leasing di imbarcazioni. «Il 15 giugno scorso», dice Cecchi - l'agenzia delle entrate ha emanato, in tema di Iva, un provvedimento attuativo adottato in conformità con la richiesta, rivolta dalla Commissione l'Ue ai tutti gli stati mediterranei dell'Unione, di rivedere le modalità di calcolo della navigazione in acque estere. E, e conseguentemente l'«alliquota Iva». Col di Semplicificazione, l'entrata in vigore delle nuove regole per l'Iva è stata spostata a novembre

per l'aumento di Stato, senza che l'agenzia di Roma abbia mai chiesto il parere negativo della Ragioneria generale sull'emendamento al decreto Rilancio (nd) volto a chiedere il contenzioso giudiziario che oppone 23 fra i principali porti turistici del Paese allo Stato, per l'aumento retroattivo dei canoni demaniali deciso dal Governo Prodi nel 2007, impresse che, nel corso di 13 anni, hanno vinto ogni possibile grado di giudizio, fino alla Consulta, ma alle quali l'agenzia delle entrate continua a chiedere denari non dovuti».

Per quanto attiene alle società di charter «è già in atto la fuga di naviglio internazionale che aveva l'abitudine di far partire i noleggi dall'Italia, generando anche decine di milioni di gettito. E alcuni operatori italiani stanno già pensando di spostare le attività all'estero».

Sempre riguardo all'Iva, stanno soffrendo anche Marina resort, che, per gli ormeggi inferiori a un anno, beneficiano dell'imposta ridotta come ristoranti alberghi. Ma questa quota di tempo, spiega Cecchi, la Guardia di finanza sta contestando questa agevolazione per le barche e i proprietari hanno la residenza nello stesso luogo dell'ormeggio. Infine, ed è il terzo elemento della tempesta perfetta, conclude Cecchi - è arrivato il parere negativo della Ragioneria generale sull'emendamento al decreto Rilancio (nd) volto a chiedere il contenzioso giudiziario che oppone 23 fra i principali porti turistici del Paese allo Stato, per l'aumento retroattivo dei canoni demaniali deciso dal Governo Prodi nel 2007, impresse che, nel corso di 13 anni, hanno vinto ogni possibile grado di giudizio, fino alla Consulta, ma alle quali l'agenzia delle entrate continua a chiedere denari non dovuti».

«Lavoriamo insieme per ripartire con una politica di coesione efficiente»

L'INTERVISTA

VITO GRASSI

Vice presidente di Confindustria: mettere a terra un piano chiaro per tempi, obiettivi e risorse

Nicoletta Picchio

«Abbiamo un'occasione irripetibile per realizzare una strategia di rilancio. Dobbiamo avere un approccio unitario, puntare sulla coesione territoriale, superando i divari. Anche perché il paese riparte e riparte il Sud». Vito Grassi è vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale. Il Rapporto ha messo in evidenza che nei prossimi mesi il divario Nord-Sud potrebbe aumentare, anche se per ora è il Nord a soffrire di più. «La ragione di questa apparente contraddizione è che le Pmi del Centro-Sud sono più fragili di quelle settentrionali, le quali pur operando nei settori più esposti allo shock, ne usciranno con meno perdite».

Quindi come agire? Innanzitutto i problemi del paese vanno trattati in maniera unitaria. Un approccio che ritengo essenziale e che si rispetta nel lavoro di questo volume, che tratta insieme l'analisi delle Pmi del Mezzogiorno e del Centro-Nord. La coesione territoriale è un vantaggio per tutti, perché cresce il paese intero. E, necessariamente, serve mettere a terra un piano chiaro negli obiettivi, nei tempi e nelle risorse.

Con l'accordo europeo i finanziamenti arriveranno, bisognerà utilizzare le risorse in modo efficace: servono investimenti e cambiamenti strutturali? Da vent'anni non cresciamo. Dai dati emerge che già prima del Covid le Pmi stavano arrancando. In particolare nel Sud c'erano ancora sette punti in meno di Pil rispetto alla crisi del 2008. Servono politiche efficienti per ripartire, il Sud

particolare sconta più lentezza e un maggiore peso della burocrazia rispetto al Nord. Ora è in corso una riprogrammazione delle risorse Ue, ma bisogna guardare oltre l'emergenza. L'accordo sul Recovery Fund per l'Italia è fondamentale, sta ora alle nostre istituzioni cogliere questa opportunità. Dobbiamo lavorare insieme, governo, istituzioni pubblica amministrazione, parti sociali.

Emerge un aspetto positivo dal Rapporto, una maggiore patrimonializzazione delle risorse Ue, ma bisogna sfruttare questo effetto determinato dalla crisi del 2008. Le Pmi hanno aumentato il proprio patrimonio, ricorrono anche di più a strumenti finanziari rispetto al passato. Ma ora la crisi di liquidità è forte ed è aumentato il peso del debito. È un pericolo che bisogna scongiurare. Senza immissione di liquidità molte aziende potrebbero chiudere nei prossimi mesi. È una emergenza che già affrontata insieme, attraverso una prospettiva di medio termine che punti su riforme e investimenti, pubblici e privati.



«Serve un approccio unitario. La coesione territoriale è un vantaggio per tutti perché cresce il paese intero»

Financiano solo 4 giorni
per andare in filiale e aderire all'OPAS di Intesa Sanpaolo sulle azioni UBI Banca.

Non aspettare l'ultimo giorno rischiando di perdere un premio pari al 44,7%*.
Non è prevista proroga del periodo di adesione.

Per sottoscrivere l'Offerta recati subito nella tua filiale.
È possibile aderire anche via telefono o attraverso internet banking se consentito dalla tua banca.
Verifica e richiedi al tuo intermediario depositario che si attenga alle norme di servizio a lui trasmesse e che agevoli la tua adesione!

In caso di problemi, o per maggiori informazioni, contatta il numero verde **800-595471** gruppo.intesasanpaolo.com

Costruiamo insieme un futuro ancora più grande. **INTESA SANPAOLO**

Message pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta, il Progetto informativo e il relativo Supplemento Informativo sul sito internet gruppo.intesasanpaolo.com o presso l'intermediario autorizzato dal combinato disposto della Circolare delle Adesioni. * Valore sulla base dei prezzi ufficiali al 14 febbraio 2020. Premio che è già incorporato nell'attuale quotazione di UBI Banca.

n. 77 - 24 luglio 2020

> PDMed

Rassegna stampa



Lilli Mariotti ha 76 anni, vive a Milano e da oltre sei è volontaria di Telefono Amico, associazione che offre una **linea di ascolto**. «La mia prima esperienza da volontaria - racconta - è cominciata verso i 30 anni, davo una mano nella raccolta di cibo e fondi». Da quando è andata in

pensione ha potuto dedicarsi agli altri in modo più stabile. Nel 2006 ha fondato un **orfanotrofo** e un piccolo ambulatorio medico in Myanmar: «Vado là una o due volte all'anno, rivedere i bimbi che crescono accuditi e in salute e poterli abbracciare è per me una **gioia profonda**».

Le storie della settimana

L'evento

ECCO «L'ITALIA CHE VERRÀ»: FORTI SE UNITI DOPO LA PAURA

di **SILVIA MOROSI**

Come cambierà il nostro stile di vita alla luce della pandemia? Come si modificherà il modo di abitare, di muoversi in città, di lavorare e rapportarsi con l'ambiente? Sono queste alcune delle domande al centro dell'evento *L'Italia che verrà*. Comunità, territori e innovazioni contro paure e solitudini di Fondazione Symbola, al via da oggi al 25 luglio. Cinque giorni, 200 relatori, 32 partner sono i numeri del Festival Soft Economy (21-22 luglio) e del Seminario Estivo (23-25 luglio), alla XVIII edizione, che quest'anno si svolgeranno online (sui canali social e su www.symbola.net) e non nella tradizionale cornice di Treia (Mc). Al centro della riflessione la sfida della ricostruzione dell'Italia centrale colpita dal sisma del 2016-17; la ripresa tra crisi climatica e post-Covid; l'eredità del progetto Ape - Appennino Parco d'Europa, a 25 anni dal lancio; l'importanza di borghi e territori che con la pandemia sono tornati ad aver un ruolo centrale e non più marginale. E ancora, l'invito lanciato a Pentecoste da papa Francesco a vivere la pandemia come occasione per cambiare in meglio, uniti e solidali («Peggio c'è solo il dramma di spreccarla»); e un focus sullo studio condotto da Nando Pagnoncelli sul ruolo della coesione sociale nelle province di Brescia e Bergamo, tra le più industrializzate d'Europa, determinanti nella tenuta alla crisi. Il ritratto di un territorio che nutre fiducia nella solidarietà, nei sindacati, nelle associazioni e nelle imprese. Obiettivo? «Costruire un'economia più a misura d'uomo, che possa affrontare con coraggio la crisi climatica grazie a una nuova alleanza tra mondo economico, cultura, istituzioni, società e politica», dicono gli organizzatori. Temi in continuità con i contenuti del Manifesto di Assisi del 24 gennaio scorso, promosso da Symbola e dai francescani del Sacro Convento. «Un'attenzione sarà dedicata alla ripresa nel segno della transizione ecologica, sociale e digitale lanciata dall'Europa, e dalla prova alla quale è chiamata l'Italia per dimostrare di saper utilizzare al meglio le risorse comunitarie e i fondi strutturali». Il Paese deve essere «protagonista di questo cambiamento grazie al suo *soft power*, fatto di sostenibilità, bellezza, innovazioni, creatività. A patto di saper cogliere la crisi come occasione per cambiare in meglio e insieme, perché "nessuno si salva solo"», spiega Fabio Renzi, segretario generale di Symbola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti

Dieci sessioni in cinque giorni, programma su www.symbola.net/live/seminario-estivo-2020/

«Uscire dalla crisi? Solo green e solidali»

Ermate Realacci e il Festival Soft Economy organizzato da Symbola, quest'anno online
«La crisi? Occasione unica per cambiare: come dice Francesco, peggio sarebbe spreccarla»
I vantaggi reali del nostro Paese per ripartire, dai legami col territorio al Terzo settore

di **PAOLO FOSCHINI**



Bologna

Ventilatori polmonari a tempo di record

Fornire alla Protezione civile cinquecento ventilatori polmonari al mese per quattro mesi, a fronte di una media settimanale di 40 in «tempi normali». È questa la sfida raccolta a marzo da Giuseppe Preziosa, direttore generale di Siare Engineering International Group, una delle quattro aziende al mondo - l'unica in Italia - a produrre ventilatori polmonari, indispensabili per la respirazione dei pazienti Covid ricoverati nelle terapie intensive. Fondata dal padre Giuseppe a Valsamoggia, alle porte di Bologna, nel 1974, quando aveva 28 anni, l'azienda ha oggi un fatturato di 11 milioni di euro annui, per lo più generati dall'estero, un organico di 35 dipendenti e clienti in 72 Paesi. Per venire incontro alle esigenze produttive nel pieno della crisi legata al Covid-19 sono state sospese e annullate commesse all'estero già acquisite, e in poche ore sono



stati formati e inseriti nella «catena di montaggio» 25 tecnici dell'Esercito. Poi, «con un'operazione titanica e patriottica», sono state avviate collaborazioni importanti con Fca, Lamborghini, Magneti Marelli e con la multinazionale Medtronic, ex Belco, che hanno permesso di accorciare i tempi di realizzazione delle strumentazioni e di arrivare a produrre mille ventilatori al mese. La Siare Engineering International Group è, così, cresciuta in termini di efficienza, tanto che finita la commessa italiana, in anticipo rispetto la scadenza, è oggi impegnata nella realizzazione di mille respiratori per il Messico. Una prova del senso di responsabilità e coesione che ha caratterizzato le aziende italiane nella battaglia alla pandemia.

S.MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macerata

Il vero investimento? Sul capitale umano

Una storia imprenditoriale nata nel 1936, che ancora oggi conserva le sue radici a Belforte del Chienti (nella foto l'interno dello stabilimento), nell'entroterra maceratese. Qui ha sede lo stabilimento dove nascono prodotti esportati in 124 Paesi. Simonelli Group SpA produce macchine professionali per caffè espresso e cappuccino. Durante l'emergenza Covid ha deciso di supportare la sanità pubblica con una donazione destinata all'acquisto di un «sistema di intubazione difficile mod C-MAC 8403 completo di n.2 lame D-BLADE di produzione Storz», necessario all'Unità di



Rianimazione dell'ospedale di Camerino, che potrà essere utilizzato anche al termine della pandemia. Non solo. Prima che giungessero disposizioni governative in tal senso, l'azienda oltre a garantire il reddito mensile al personale senza far ricorso agli ammortizzatori sociali, ha adottato sul luogo di lavoro procedure di cautela a salvaguardia dei dipendenti, stipulando per loro una speciale polizza assicurativa denominata «Polizza Covid-19», in caso di contagio. Iniziativa che a inizio giugno è stata insignita del premio «Voler bene all'Italia» di Legambiente che valorizza le realtà del Paese che hanno deciso di investire in innovazione, sostenibilità e tutela del territorio. In occasione del riconoscimento, il presidente Nando Ottavi ha ricordato come l'azienda abbia sempre rinunciato a trasferirsi in zone vicine alle grandi vie di comunicazione, preferendo rimanere nell'entroterra «dove è possibile assicurarsi l'investimento più prezioso, quello sul capitale umano».

S.MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modena

L'intelligenza artificiale per combattere il Covid

L'intelligenza artificiale a servizio dell'emergenza. Grazie alle applicazioni sviluppate negli anni, Expert System, l'azienda nata nel 1989 a Modena e presente a livello internazionale con 250 addetti, ha avuto un ruolo di primo piano. Un esempio? La messa a disposizione della piattaforma «Cogito» (nella foto), basata sulla comprensione automatica del linguaggio (*Natural Language Understanding*), capace di monitorare ed elaborare contenuti biomedici provenienti da un ampio e selezionato set di fonti scientifiche: pubblicazioni mediche, studi clinici internazionali, brevetti Usa e anche



flussi provenienti dai social network (oltre 200 milioni di documenti, ndr). «Cogito» è in grado di «distinguere tra il virus di un computer e quello di una persona e di comprendere che il termine "dispnea" usato da un medico e il "fiato corto" lamentato da un paziente su Facebook sono correlati», spiega Andrea Melegari, SEVP Intelligence di Expert System. E ancora, «Medical Intelligence Platform, una piattaforma - già utilizzata sperimentalmente in Canada e Australia - che «permette di individuare non le patologie ma le sintomatologie, attraverso l'analisi semantica delle cartelle cliniche dei ricoverati, le chiamate di emergenza, le parole più cercate sui motori di ricerca. Mettendo insieme i cosiddetti weak signal, i segnali significativi ma deboli che indicano quando un'anomalia si verifica in un luogo in un dato momento. Un sistema in grado di intercettare possibili situazioni di rischio e consentire così di limitare i suoi danni, dal punto di vista sanitario, sociale ed economico».

S.MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Letto per voi
Difendere
il pianeta Terra**



Per salvare il Pianeta bisogna puntare sulle nuove generazioni. Questo fa Annalisa Guglielmino nel libro «Il mondo che (non) vorrei» (Electa/Junior), una lettura per bambini dai 6 anni. La trama? Un sindaco decide di spostare i cittadini sul nuovo pianeta Zero: a differenza del

nostro mondo, sporco e inquinato, Zero è pulito e pronto ad accogliere gli umani. Un bambino, Bruno, si rifiuta di partire: aiutato da 4 amici vuole far capire che si può ancora difendere la Terra. La narrazione si intreccia con consigli di azioni quotidiane e curiosità sul clima.



Se dovesse riassumere il punto in due parole-chiave sarebbero «opportunità» e «insieme»: la prima dice come considerare la crisi in corso, la seconda la via maestra per uscirne. Ma poi è chiaro che Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola cui si deve l'organizzazione del diciottesimo Festival Soft Economy oggi al via, di parole importanti ne avrebbe tante altre. A cominciare ovviamente da quelle del titolo di questa edizione, per la prima volta interamente online causa Covid: «L'Italia che verrà. Comunità, territori e innovazioni contro paure e solitudini». Altre parole sono «Europa», «green», «sussidiarietà». E hanno tutte a che vedere con il «cambiamento necessario» per accendere il motore della ripartenza dopo la sberla abbattutasi sul mondo e sull'economia con il lockdown. «Ma non c'è alcuna contraddizione dice Realacci - rispetto a quello di cui il mondo aveva bisogno anche prima del virus e che è sempre la stessa ricetta già contenuta nel manifesto di Assisi promosso dalla nostra Fondazione e dal Sacro Convento: una economia e una società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro».

E quindi in che cosa, per esempio, questa idea è diversa da altre tipo quella di «de crescita felice»?

«Questa idea è l'esatto contrario di decrescita. Anche se per comprenderla è più utile ascoltare le parole di un uomo forte e gentile che parla sotto la pioggia in una piazza San Pietro deserta anziché aspettare i vaticini di qualche agenzia di rating. La sfida della sostenibilità non incrocia solo una crescente sensibilità dei cittadini ma fa bene all'economia e alla società».

Adesso però l'economia è a un punto drammatico. E le agenzie magari sbagliano ma prevedono, per molte imprese italiane, che il peggio debba ancora venire. Qual la risposta?

«Che sia durissima non c'è dubbio. Ma come dice Francesco la sola cosa peggiore di questa crisi sarebbe il fatto di sprecarla. E la strada è quella che proprio molte imprese italiane, invece, hanno già imboccato da tempo: quelle che dal 2015 a oggi hanno investito nell'ambiente sono 432mila, il che vuol dire un terzo del nostro settore manifatturiero. Ma non è solo l'Italia: negli stessi giorni in cui lanciavamo il Manifesto di Assisi i grandi dell'eco-



Missione di vita
Ermete Realacci, (foto) 65 anni, è presidente onorario di Legambiente e fondatore nonché presidente di Fondazione Symbola

nomia mondiale riuniti a Davos hanno parlato quest'anno solo di sostenibilità e cambiamento climatico, il fondo di investimento più grande del mondo e cioè Blackrock spinge da tempo nella stessa direzione, gli ultimi impianti per la produzione di energia negli Stati Uniti sono alimentati da fonti rinnovabili e cinquanta centrali a carbone sono state chiuse nonostante Trump. Ripeto: la strada è già stata imboccata, bisogna proseguire».

Questo il bicchiere mezzo pieno. Cosa manca nell'altra metà? Per l'Italia in particolare?

«Coordinatione. Il problema è che tutte queste energie positive si muovono ciascuna per conto proprio. Gli Stati Generali organizzati dal governo, come ho già avuto modo di dire, sono stati un elenco di belle cose. Il punto è che poi vanno messe insieme con una strategia che dia priorità, ordine, logica. In questo senso dobbiamo sperare, parlo per l'Italia, che non vada perduta l'altra grande occasione di questo momento e cioè quella che sta arrivando dall'Europa».

E in cosa consiste?

«Appunto nell'indicare priorità. Sono preoccupato quando vedo che una delle polemiche sollevate da alcuni contro Bruxelles è quella di chi non vorrebbe vincoli su come spendere i soldi. E benedico, invece, il fatto che i tantissimi soldi in arrivo dall'Europa siano legati a quei tre capitoli molto precisi come la sanità, il green deal, il digitale».

E il Terzo settore?

«È l'altra premessa di tutto. La sussidiarietà e la coesione non sono cose che vengono dopo, bensì il cardine: quando si dice che "nessuno va lasciato indietro" non si esprime solo una posizione etica, peraltro inaggrabile se si vuole essere una società "civile", ma si afferma un fattore produttivo formidabile. La solidarietà è motore di sviluppo. La riscoperta dei borghi è motore di sviluppo. La circolarità è motore di sviluppo. E se la prospettiva è quella di una economia a misura d'uomo, come il professor Stefano Zamagni ci ricorda sempre, il nostro Paese è uno di quello con più cose da dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lodi

Telemonitorati a casa: così si aiuta l'ospedale

Da una parte il personale medico riceve i dati, dall'altra i sensori rilevano temperatura corporea, saturazione e battito cardiaco del paziente, tenendo sotto controllo la sua salute. Sono questi i pilastri alla base di ZCare Monitor, la piattaforma per il telemonitoraggio messa a disposizione gratuitamente dal Gruppo Zucchetti durante la fase più acuta della pandemia. Si è partiti dall'ospedale di Lodi, a pochi chilometri da Codogno, prima «zona rossa» europea. Il sistema ha permesso di seguire a domicilio pazienti positivi e asintomatici, controllandone in tempo



reale i parametri clinici e liberando posti preziosi negli ospedali per i casi gravi. Da marzo a oggi sono stati monitorati in remoto 8mila malati in 11 Aziende socio sanitarie. ZCare HR, invece, è stata la soluzione usata per gestire il personale medico e infermieristico, aiutando le strutture sanitarie a calcolare bisogni, coperture e carenze dei reparti. «Era un dovere condividere il nostro saper creare tecnologia a supporto della medicina e della salute dell'uomo, lavorando in modo sinergico tra le aziende del gruppo», ha detto il Cavaliere del Lavoro Fabrizio Bernini, Presidente di Zucchetti Centro Sistemi spa, azienda del gruppo Zucchetti dal 2000, leader nell'innovazione tecnologica con competenze nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale e dell'IoT, con un patrimonio di 120 brevetti tra robotica e automazione. «Abbiamo poi sviluppato soluzioni intelligenti hardware e software a tutela della sicurezza in azienda», conclude, sensibilizzando a un'innovazione responsabile delle industrie.

S. MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chieti

I proventi reinvestiti a sostegno dei più giovani

La fornitura di venticinque linee produttive ad alta velocità per la produzione - in tempi record - di mascherine chirurgiche (nella foto). È stata questa la sfida accettata da Fameccanica (gruppo Angelini), che a inizio maggio ha sottoscritto un accordo con il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. La tecnologia messa a disposizione dalla società con sede a Chieti - leader nel campo dell'automazione e della robotica per l'industria dei beni di largo consumo - è in grado di consentire installazione in tempi molto stretti e aumento della velocità di



produzione di dispositivi di protezione individuale, con il raggiungimento di volumi molto maggiori rispetto a quelli garantiti dalle macchine oggi esistenti.

«È un grande orgoglio per il gruppo Angelini aver messo a disposizione della comunità

questo progetto che si fonda su un impegno industriale, finanziario, tecnologico e umano di portata straordinaria, come straordinario è il momento che l'Italia e il mondo stanno attraversando», hanno commentato Thea Paola Angelini e Sergio Marullo di Condojanni, rispettivamente vicepresidente esecutivo e Ceo Angelini Holding. «Da imprenditori e da cittadini, avevamo già iniziato a pensare come dare un contributo al nostro Paese in questo momento di difficoltà e la decisione è stata quella di reinvestire tutti i proventi che deriveranno da questo progetto in un'iniziativa che stiamo studiando e che sarà rivolta ai più giovani, una categoria che più di altre subisce purtroppo l'impatto delle crisi».

S. MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna

Dalle bustine di tè a milioni di mascherine

Produrre trentacinque milioni di mascherine chirurgiche monouso al giorno, entro metà agosto? Un'impresa resa possibile grazie alle venticinque macchine sviluppate da I.M.A. - Industria Macchine Automatiche, nata nel 1961 a Ozzano dell'Emilia (Bologna). «Un importante sviluppo tecnico che conferma, ancora una volta, la grande flessibilità industriale e di engineering che caratterizza il nostro gruppo e, più in generale, i produttori italiani di macchine automatiche», aveva detto il presidente Alberto Vacchi in occasione dell'accordo siglato con il Commissario



straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri. «In questo momento di grande incertezza generale - aveva aggiunto - ritengo che questo risultato sia uno dei tanti punti di partenza per affrontare con ottimismo le prossime fasi dell'epidemia e

un auspicabile ritorno a una situazione normalizzata». Il gruppo bolognese - 6.200 dipendenti (di cui circa 2.400 all'estero), con 45 stabilimenti di produzione tra Italia, Germania, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti, India, Malesia, Cina e Argentina - è oggi titolare di oltre 1.700 tra brevetti e domande di brevetto attivi nel mondo ed è leader nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti farmaceutici, cosmetici, alimentari, tè e caffè (nella foto, una linea in isotecnia per la ripartizione in aseptico di prodotti liquidi realizzata da IMA). Una curiosità? I due terzi delle bustine di tè che ogni giorno vengono scartate in tutto il mondo sono confezionate dalle macchine di Ima.

S. MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200
I relatori che animeranno il Festival Soft Economy durante le dieci sessioni di discussione previste dal programma

32
Sono i partner che hanno aderito alla organizzazione e promozione del Festival, concepito nello spirito del Manifesto di Assisi

i
www.symbola.net
Dal 2005 la Fondazione Symbola ha lo scopo di raccontare e creare reti tra aziende e istituzioni che migliorano il Paese

GDPR, tutto ciò che c'è da sapere per essere in regola
(agendadigitale.eu)

DI Semplificazioni: le misure per le imprese
(mise.gov.it)

Patuanelli: "A gennaio via al piano Industria 4.0 Plus"
(corrierecomunicazioni.it)

Digitale leva anti-crisi per le Pmi: il piano delle Camere di Commercio
(corcom.us18.list-manage.com)

Bubble Shell: sistema anti-droplet per studi dentistici
(medaarch.com)

PMI innovative - Agevolazioni
(mise.gov.it)

Decreto Rilancio, tante luci e qualche ombra per i business angel: il quadro
(agendadigitale.eu)

Telemedicina oltre il Covid, ecco perché i pazienti la reclamano
(agendadigitale.eu)

E-commerce, italiani più consapevoli dopo la "full immersion" del lockdown
(corrierecomunicazioni.it)

Avenia al governo: "Prorogare la procedura semplificata per lo smart working"
(corrierecomunicazioni.it)



I Pid (Punti Impresa Digitale) sono strutture di servizio previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, varato dal Ministero per lo Sviluppo Economico, attivati sui territori mediante le Camere di Commercio e dedicati alla diffusione della cultura e della pratica digitale delle MPMI (Micro Piccole e Medie Imprese) di tutti i settori economici.

PIDMed è il prototipo di un Punto Impresa Digitale a vocazione mediterranea, promosso dalle Camere di Commercio di Salerno e di Caserta, in partnership con il programma Societing 4.0 dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il supporto di Union-Camere.

Scarica il paper **Industry4.0 - la sperimentazione di un modello mediterraneo**

www.pidmed.eu

